

Rapporto ISEE 2020

Monitoraggio relativo all'anno 2020

Articolo 12, comma 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159

Febbraio 2022

Indice

Pag.

3	<u>I. Introduzione</u>
4	<u>Rapporto ISEE 2020: gli effetti della pandemia</u>
6	<u>II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale</u>
7	<u>I numeri dell'ISEE in prospettiva storica</u>
	La dinamica territoriale:
8	<u>DSU, nuclei familiari e individui con DSU</u>
9	<u>La popolazione coperta da ISEE</u>
10	<u>Il confronto con la situazione pre-riforma</u>
11	<u>DSU, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE</u>
12	<u>La popolazione ISEE a livello regionale</u>
13	<u>I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni</u>
14	<u>I flussi di DSU: la stagionalità</u>
15	<u>Le DSU replicate</u>
16	<u>Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione</u>
17	<u>Nuclei familiari con ISEE corrente</u>
19	<u>III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE</u>
20	<u>La «popolazione ISEE»</u>
	Le caratteristiche della popolazione ISEE secondo:
21	<u>il numero di componenti;</u>
22	<u>la tipologia familiare in base all'età;</u>
23	<u>la cittadinanza;</u>
24	<u>la condizione occupazionale;</u>
26	<u>l'abitazione principale.</u>
27	<u>Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2018 e 2019</u>
28	<u>IV. Le distribuzioni ISEE</u>

Pag.

29	<u>La distribuzione dell'ISEE</u>
31	<u>La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali</u>
32	<u>Le statistiche di sintesi regionali</u>
34	<u>Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)</u>
36	<u>Le statistiche di sintesi per tipologia familiare</u>
38	<u>La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente</u>
39	<u>La distribuzione dell'ISEE per classe di età</u>
40	<u>La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti</u>
42	<u>Le componenti dell'ISEE</u>
43	<u>Patrimonio mobiliare: l'emersione di valori non dichiarati</u>
44	<u>Patrimonio mobiliare prima e dopo l'applicazione della franchigia</u>
45	<u>L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio</u>
47	<u>Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE</u>
48	<u>Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti</u>
51	<u>V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni</u>
52	<u>Le diverse popolazioni ISEE</u>
53	<u>Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale</u>
54	<u>I nuclei familiari con ISEE minori</u>
57	<u>I nuclei familiari con ISEE universitari</u>
60	<u>I nuclei familiari con persone disabili</u>
63	<u>Nuclei familiari con persone disabili per età e livello di disabilità</u>
64	<u>Gli altri nuclei familiari (senza minori, universitari o persone disabili)</u>
67	<u>Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia</u>
69	<u>VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE</u>
70	<u>Il turnover nella popolazione ISEE</u>

I. Introduzione

Rapporto ISEE 2020: gli effetti della pandemia

*L'articolo 12, comma 4 del Regolamento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente **ISEE** (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159) prevede la predisposizione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un rapporto periodico di monitoraggio sull'attuazione della disciplina dell'ISEE e, a tal fine, prescrive che l'INPS metta a disposizione del Ministero un campione in forma individuale, ma anonima, rappresentativo della popolazione che ha presentato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (**DSU**) contenente i dati necessari al suo calcolo, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.*

Il presente Rapporto di Monitoraggio è relativo al 2020.

Già nel precedente Rapporto relativo al biennio 2018-2019 (pubblicato come Quaderno della Ricerca Sociale n. 48 e disponibile sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'indirizzo <https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/ISEE/Documents/Rapporto-ISEE-2019.pdf>) è stato evidenziato che la fase di assestamento conseguente alla riforma del 2015 può considerarsi conclusa e i risultati ormai consolidati, producendo notevoli mutamenti nell'ordinamento delle famiglie, in via generale in favore dei nuclei con relativamente «più» reddito e «meno» patrimonio. terminate le naturali fluttuazioni dovute agli assestamenti della fase di transizione al nuovo sistema restano altre motivazioni a spiegare l'evoluzione temporale dell'indicatore: l'uso dell'indicatore sempre più esteso in tutte le aree del paese, nuove variazioni della normativa dell'ISEE che agiscono sulle modalità di determinazione e sul campo di applicazione dell'indicatore, rilevanti modifiche della platea dei beneficiari di prestazioni sociali agevolate a causa del mutato quadro economico del paese o indotte da sostanziali modifiche delle soglie per il percepimento delle prestazioni.

Va ricordato che, nel 2019, si era registrata una crescita assai rilevante delle DSU (+20%), da ascrivere in gran parte al lancio del Reddito di cittadinanza (Rdc). Nel 2020, l'ulteriore crescita del 20% del numero di dichiarazioni presentate è il risultato dell'introduzione di nuovi sostegni economici in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, per la cui percezione è necessario presentare una DSU dalla quale risulti un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), in corso di validità, non superiore a determinati limiti. Si tratta in particolare del Reddito di emergenza (Rem), misura straordinaria di sostegno al reddito istituita dal decreto Rilancio ma anche di ulteriori misure erogate dai Comuni ai nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica quali, ad esempio, i buoni spesa Covid a persone e famiglie che si trovano in stato di disagio economico e sociale con necessità di generi alimentari e beni di prima necessità.

Nel presente report, predisposto seguendo una ormai consolidata struttura maturata nel corso degli anni, viene per la prima volta proposta un'analisi sull'ISEE corrente. L'entrata in vigore del decreto legge 30 aprile 2019 n. 34 (cd. Decreto crescita), ampliando le fattispecie di applicazione dell'ISEE corrente, ha dato la possibilità ad un numero più consistente di famiglie di aggiornare il proprio ISEE per renderlo più aderente al reale stato di necessità del nucleo familiare.

Questo Rapporto di Monitoraggio è stato curato da Caterina Gallina e Stefano Ricci della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le elaborazioni sono effettuate su un campione rappresentativo di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva (346 mila DSU – Dichiarazioni Sostitutive Uniche - riferite a 277 mila nuclei familiari distinti). I criteri di estrazione del campione sono analoghi a quelli utilizzati nei precedenti report di monitoraggio della disciplina ISEE, basati sulla data di nascita del dichiarante (otto date di nascita nel 2015 e nel 2016, il doppio di quelle usate precedentemente; nel 2017 si è raddoppiato ulteriormente la dimensione del campione anche per mettere a disposizione delle Regioni informazioni con maggior dettaglio territoriale).

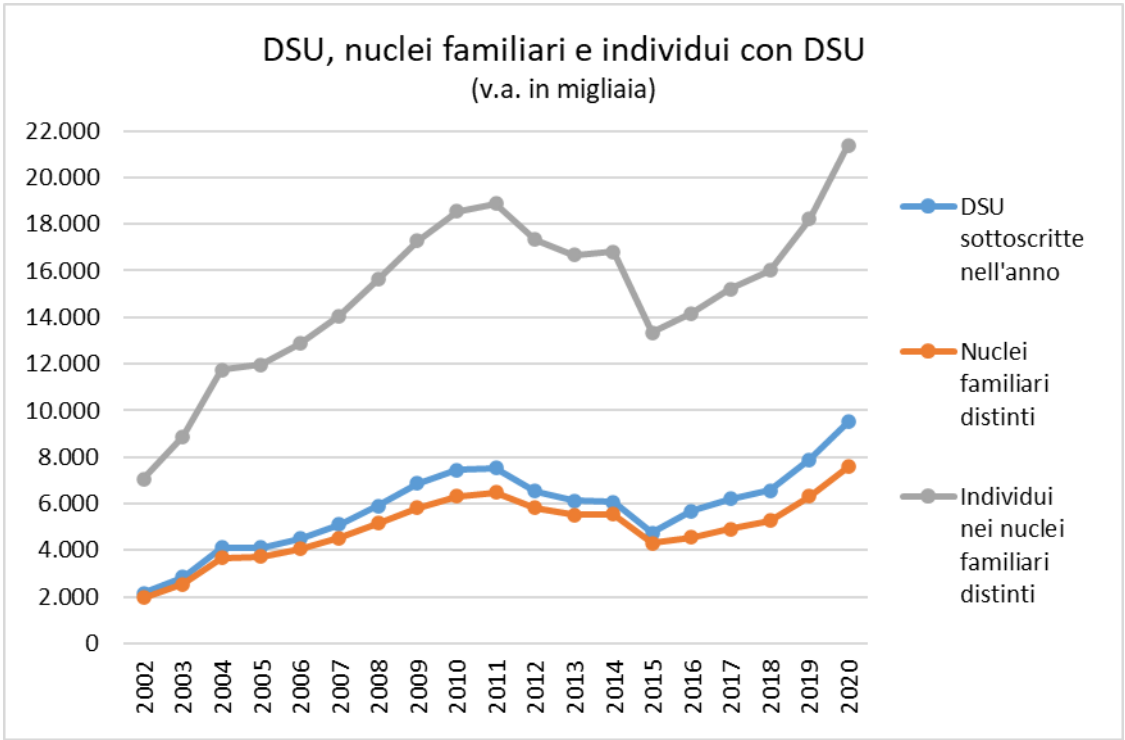
Oltre al Rapporto, si ricorda che sul sito istituzionale del Ministero vengono costantemente aggiornate risposte alle FAQ, raccolte dalla consulta dei CAF ovvero poste direttamente dagli enti erogatori e dai cittadini. L'ufficio competente della Direzione opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (Direzione centrale Inclusione sociale e Invalidità civile e DC tecnologia, informatica e innovazione), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (DC gestione tributi, DC accertamento, DC tecnologie e innovazione), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma.

Il Rapporto ISEE è presente nel Programma Statistico Nazionale (LPR00148).

II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale

I numeri dell'ISEE in prospettiva storica

Anno	DSU sottoscritte nell'anno		Nuclei familiari distinti		Individui nei nuclei familiari distinti			
	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	Individui per nucleo	Incidenza % su popol. residente
2002	2.150	-	1.949	-	7.044	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.871	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,4
2005	4.122	0,1	3.718	1,7	11.972	2,0	3,2	20,6
2006	4.503	9,3	4.051	9,0	12.878	7,6	3,2	22,1
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.053	9,1	3,1	24,0
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.634	11,2	3,0	26,5
2009	6.873	16,7	5.830	13,0	17.283	10,5	3,0	29,1
2010	7.435	8,2	6.324	8,5	18.549	7,3	2,9	31,1
2011	7.527	1,2	6.477	2,4	18.878	1,8	2,9	31,5
2012	6.539	-13,1	5.809	-10,3	17.341	-8,1	3,0	28,9
2013	6.107	-6,6	5.525	-4,9	16.671	-3,9	3,0	27,7
2014	6.062	-0,7	5.537	0,2	16.802	0,8	3,0	27,8
2015	4.736	-21,9	4.315	-22,1	13.334	-20,6	3,1	22,1
2016	5.667	19,7	4.560	5,7	14.170	6,3	3,1	23,6
2017	6.213	9,6	4.913	7,7	15.202	7,3	3,1	25,3
2018	6.552	5,5	5.256	7,0	16.021	5,4	3,0	26,7
2019	7.893	20,5	6.302	19,9	18.207	13,6	2,9	30,4
2020	9.502	20,4	7.593	20,5	21.387	17,5	2,8	35,9



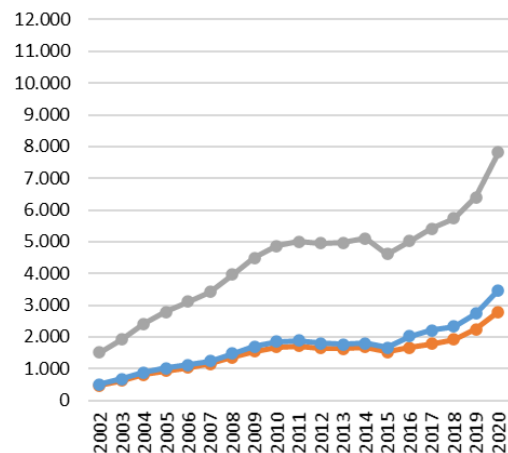
Nel corso del 2020 sono state presentate 9,5 milioni di DSU, 1,6 milioni in più rispetto all’anno precedente, con un tasso di crescita che, come già nel 2019, supera il valore del 20%. L’accelerazione della crescita in questi ultimi due anni porta il numero complessivo di DSU a valori doppi rispetto a quelli osservati nel 2015, anno di introduzione del nuovo ISEE, caratterizzato da una forte riduzione nel numero di DSU, recuperato solo nel 2018. Il valore del 2020 si conferma come valore massimo della serie, ben superiore ai picchi registrati negli anni 2010-11 (7,5 milioni), comunque già superati nel 2019.

I nuclei familiari distinti che hanno presentato almeno una DSU, con una crescita di 1,3 milioni (+20%) rispetto al 2019, raggiungono la quota 7,6 milioni di famiglie, un valore per la prima volta superiore al picco del 2011. Le DSU replicate sono nel 2020, così come negli anni immediatamente precedenti, circa il 20% del totale, a fronte di valori inferiori al 10% sia nell’immediato pre-riforma che nel 2015. Gli individui nei nuclei con DSU 2020 sono oltre 21 milioni, 3,2 milioni in più rispetto al 2019 (+17,5%), la copertura sulla popolazione residente raggiunge il livello del 36%.

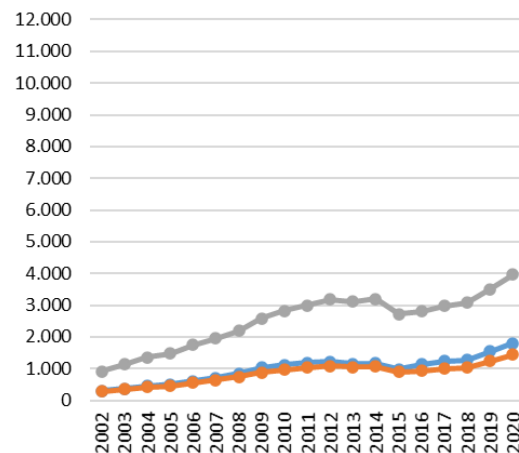
La dinamica territoriale: DSU, nuclei familiari e individui con DSU

DSU, nuclei familiari e individui con DSU per ripartizione territoriale
(v.a. in migliaia)

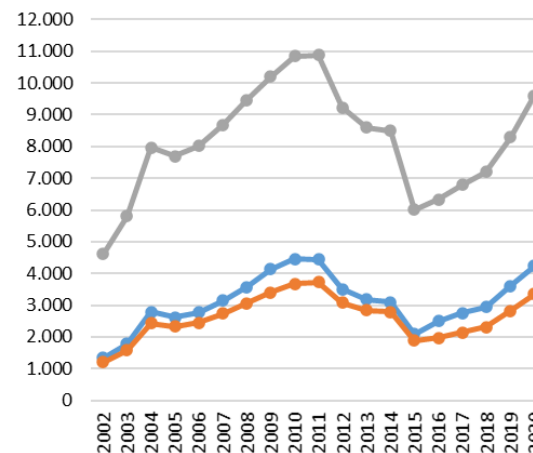
Nord



Centro



Mezzogiorno

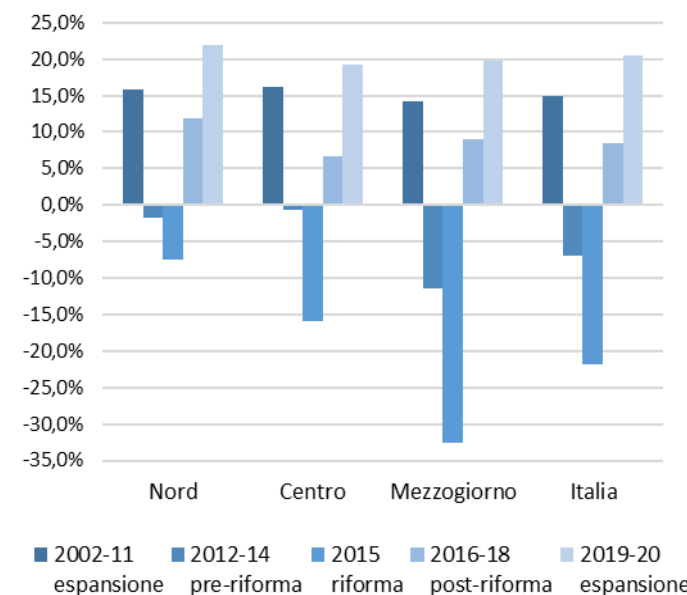


DSU sottoscritte nell'anno

Nuclei familiari distinti

Individui

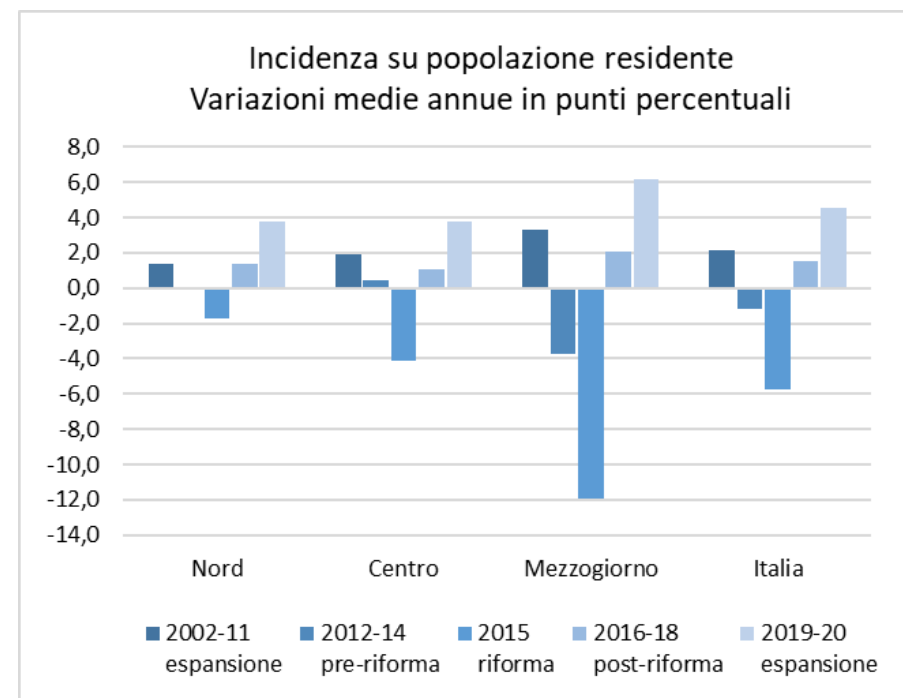
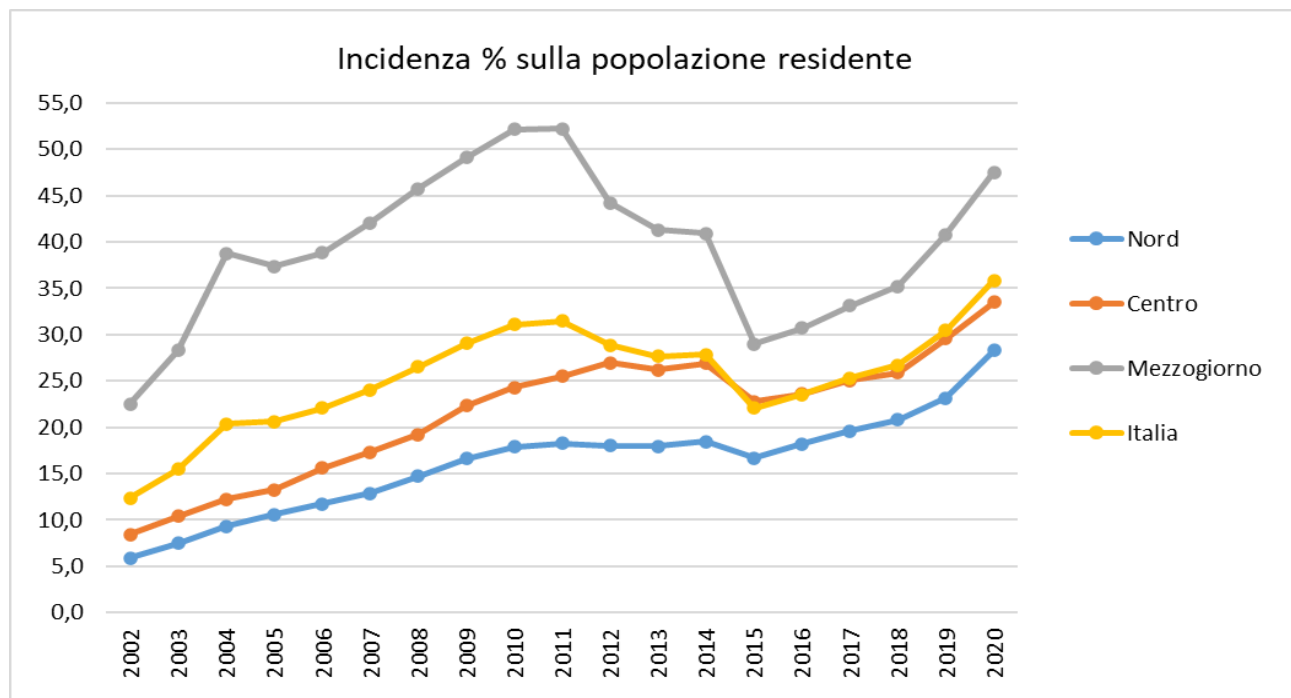
DSU - Variazioni medie annue



Nella dinamica della popolazione ISEE possono distinguersi a livello nazionale cinque fasi: la grande espansione iniziale, dall'inizio del decennio scorso al picco del 2011; una successiva contrazione 2012-14; la cesura della riforma; la ripresa della fase espansiva nello scenario post-riforma 2016-18, infine la ripresa della crescita nel 2019-20 trainata prima dal lancio del Reddito di Cittadinanza e successivamente dalle misure assistenziali di contrasto all'emergenza sanitaria da COVID-19. Nella prima fase espansiva il numero di DSU cresce mediamente del 15% ogni anno, con tassi di crescita leggermente più elevati nel Centro e nel Nord rispetto al Mezzogiorno. La successiva fase di riduzione nel numero di DSU tra il 2011 e l'immediato pre-riforma (2014) risulta quasi inesistente nel Centro-Nord, assumendo invece nel Mezzogiorno tratti molto marcati (-11,4% in media annua). Con la riforma del 2015 il numero di DSU si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, ma l'effetto è sensibilmente più marcato nel Mezzogiorno (-32,5%) che nel Centro e nel Nord (rispettivamente -15,9% e -7,4%). Nella fase post-riforma il numero di DSU torna ad aumentare con una crescita media annua dell'8,5% a livello nazionale, più limitata nel Centro (+6,6%) più elevata nel Nord (+11,9%). L'ultimo periodo, corrispondente al varo del Reddito di Cittadinanza nel 2019 e successivamente al periodo della pandemia Covid, con le corrispondenti misure assistenziali, vede una crescita di DSU di oltre il 20% l'anno più elevata nel nord che nel mezzogiorno e nel centro.

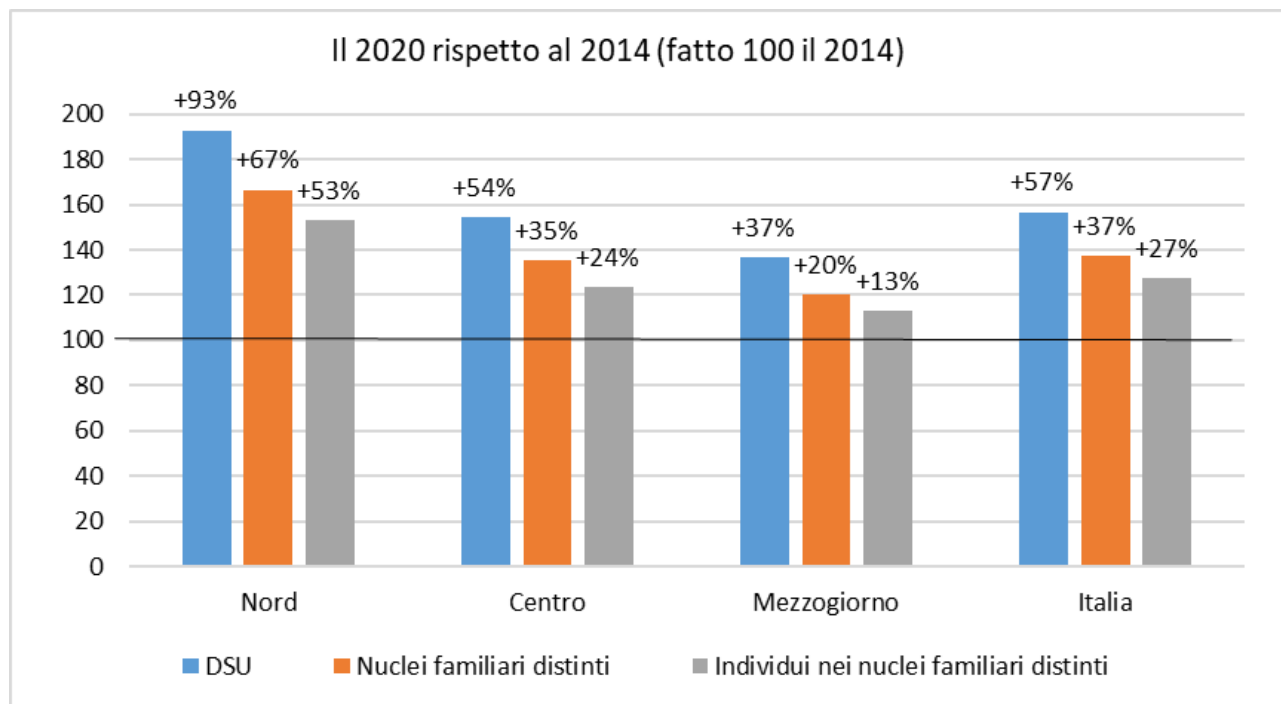
Tali andamenti, in particolare la riduzione nel numero di DSU nel Mezzogiorno tra il 2011 ed il 2015, hanno modificato sensibilmente la composizione dell'universo delle DSU per ripartizione geografica. Se fino al 2009 la componente «meridionale» della popolazione ISEE era superiore al 60% (nel Mezzogiorno risiede poco più di un terzo della popolazione nazionale), si è scesi 45% del totale nel post-riforma.

La dinamica territoriale: la popolazione coperta da ISEE



Come conseguenza degli andamenti innanzi descritti, la quota di popolazione coperta da ISEE si è portata a livello nazionale dall'iniziale 12% della popolazione residente a valori superiori al 30% nel biennio 2011-12, per poi scendere al 22% in corrispondenza della riforma del 2015. Quanto alle caratterizzazioni territoriali, già dalla fase iniziale l'incidenza nel Mezzogiorno risultava tripla rispetto a quella del Nord ma, a partire dal 2011, il calo delle DSU nel Mezzogiorno (-12,3 punti percentuali tra 2011 e 2014) porta ad una riduzione dello scarto tra le aree geografiche. La riforma del 2015, con una riduzione di 12 p.p. nell'incidenza del Mezzogiorno, ma di soli 2 p.p. nel Nord, riduce ulteriormente le distanze tra le aree geografiche. La quota di popolazione coperta da ISEE torna ad aumentare ovunque nella fase del post-riforma, ma osserviamo, nell'ultimo biennio, tassi di crescita più pronunciati nel Mezzogiorno (+6,2 p.p. l'anno). Nel 2020 Nord e Centro, con incidenze rispettivamente del 28,3% e 33,5%, superano abbondantemente i loro massimi valori di incidenza, il Mezzogiorno, nonostante gli elevati ritmi di crescita, si posiziona al 47,6% di popolazione coperta da ISEE, un valore comunque al di sotto dei massimi registrati nel biennio 2010-11 (52,2%). Nel post-riforma aumenta la distanza tra Nord e Mezzogiorno (19 punti di incidenza nel 2020, erano 12 nel 2015, con il Centro 5 punti sopra il Nord), ma rimane ancora molto distante dagli anni del pre-riforma: 23 punti nel 2013-14, 34 nel 2010-11.

La dinamica territoriale: il confronto con la situazione pre-riforma



Il passaggio dal vecchio al nuovo ISEE ha quindi caratterizzato in maniera diversa – dal punto di vista del numero di dichiarazioni e di nuclei coinvolti – le tre grandi ripartizioni territoriali del paese. Se si osserva il numero di DSU presentate, ad esempio, nel 2020 questo supera ovunque la situazione pre-riforma, ma in misura diversa nelle tre ripartizioni geografiche: del 93% nel Nord e del 54% nel Centro, nel Mezzogiorno la crescita rispetto al pre-riforma è del 37%, ma fino al 2018 il numero di DSU era ancora inferiore al dato 2014 (-5%).

A fronte delle dichiarazioni presentate, il numero di nuclei familiari distinti presenta variazioni meno marcate rispetto alla situazione pre-riforma (Nord +67%, Centro +35%, Mezzogiorno +20%). La minore crescita del numero di nuclei familiari a fronte dell'aumento di DSU è imputabile all'aumento dell'incidenza delle dichiarazioni replicate nel post-riforma, dichiarazioni cioè presentate in corso d'anno pur in presenza di una precedente in corso di validità: a livello nazionale si passa dall'8,7% del 2014 al 20,1% del 2020.

Relativamente al complesso delle persone con dichiarazione ISEE, il loro numero aumenta, rispetto al pre-riforma, del 27% nella media nazionale, con variazioni molto differenziate per area geografica (+53% nel Nord, +13% nel Mezzogiorno); tale fenomeno è riconducibile alla riduzione del numero medio di componenti nelle famiglie coinvolte.

Si conferma pertanto la tendenza, dopo la riforma, ad una maggiore omogeneità territoriale, che è da attribuire ad un utilizzo sempre più diffuso dell'ISEE quale indicatore privilegiato per la prova dei mezzi al Nord e alla presentazione al Sud di DSU solo quando «serve» – cioè a fronte della effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate.

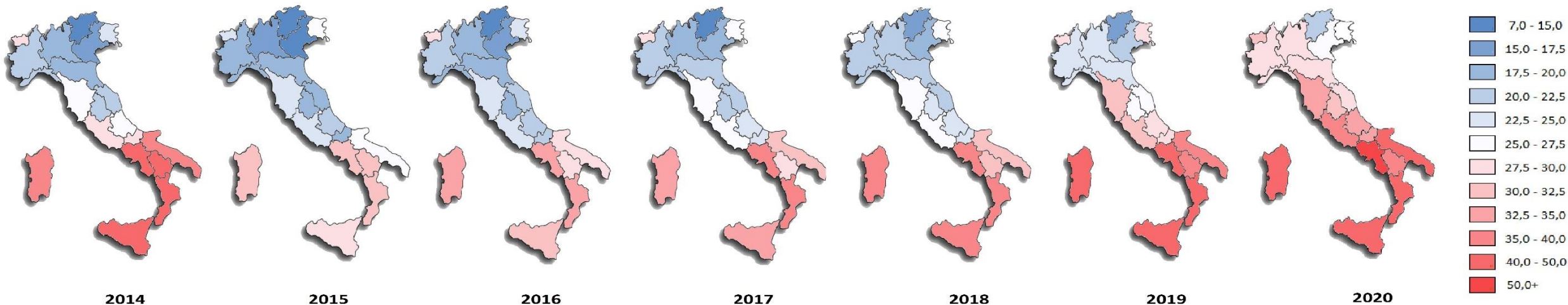
Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE

Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti (v.a. in migliaia) e incidenza % su popolazione residente. Serie storiche per ripartizione territoriale.

	Nord				Centro				Mezzogiorno				Italia			
	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente
2002	504	465	1.509	5,9	309	286	917	8,4	1.337	1.198	4.620	22,5	2.150	1.949	7.045	12,4
2003	679	621	1.920	7,5	375	344	1.143	10,4	1.786	1.576	5.810	28,3	2.839	2.542	8.873	15,5
2004	880	809	2.420	9,3	458	421	1.353	12,2	2.780	2.427	7.970	38,7	4.119	3.658	11.743	20,4
2005	1.011	926	2.789	10,6	501	462	1.481	13,3	2.610	2.331	7.704	37,4	4.122	3.719	11.974	20,6
2006	1.121	1.039	3.110	11,8	614	562	1.753	15,6	2.768	2.450	8.017	38,9	4.503	4.052	12.880	22,1
2007	1.244	1.149	3.420	12,9	708	639	1.956	17,3	3.140	2.739	8.678	42,1	5.091	4.527	14.054	24,0
2008	1.471	1.356	3.959	14,7	843	748	2.199	19,2	3.576	3.057	9.477	45,7	5.889	5.161	15.635	26,5
2009	1.697	1.539	4.498	16,6	1.035	885	2.584	22,3	4.141	3.407	10.201	49,1	6.873	5.830	17.284	29,1
2010	1.859	1.681	4.874	17,9	1.119	963	2.831	24,3	4.456	3.680	10.846	52,2	7.435	6.324	18.551	31,1
2011	1.892	1.712	5.010	18,3	1.193	1.035	2.990	25,5	4.443	3.731	10.880	52,2	7.528	6.478	18.881	31,5
2012	1.804	1.653	4.945	18,0	1.224	1.087	3.179	27,0	3.513	3.071	9.222	44,3	6.541	5.811	17.346	28,9
2013	1.770	1.630	4.966	18,0	1.157	1.052	3.110	26,2	3.180	2.842	8.595	41,3	6.107	5.525	16.672	27,7
2014	1.798	1.678	5.106	18,4	1.171	1.070	3.204	26,9	3.093	2.789	8.493	40,9	6.062	5.537	16.803	27,8
2015	1.664	1.533	4.619	16,7	985	896	2.713	22,8	2.087	1.887	6.003	29,0	4.736	4.315	13.334	22,1
2016	2.027	1.661	5.025	18,2	1.142	924	2.811	23,6	2.499	1.975	6.333	30,7	5.667	4.560	14.170	23,6
2017	2.212	1.783	5.420	19,6	1.240	992	2.982	25,0	2.762	2.137	6.799	33,1	6.213	4.913	15.202	25,3
2018	2.335	1.922	5.741	20,8	1.272	1.031	3.079	25,9	2.945	2.304	7.201	35,2	6.552	5.256	16.021	26,7
2019	2.738	2.237	6.403	23,2	1.549	1.246	3.511	29,6	3.607	2.819	8.292	40,8	7.893	6.302	18.207	30,4
2020	3.466	2.795	7.821	28,3	1.807	1.448	3.963	33,5	4.229	3.350	9.604	47,6	9.502	7.593	21.387	35,9

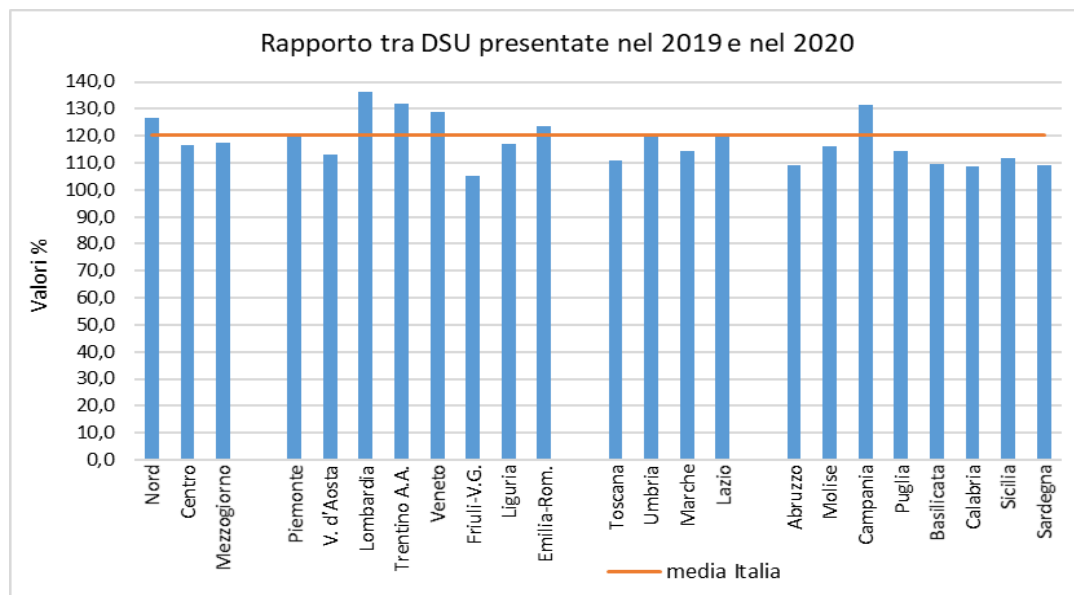
La popolazione ISEE a livello regionale

Incidenza % della popolazione ISEE sulla popolazione residente



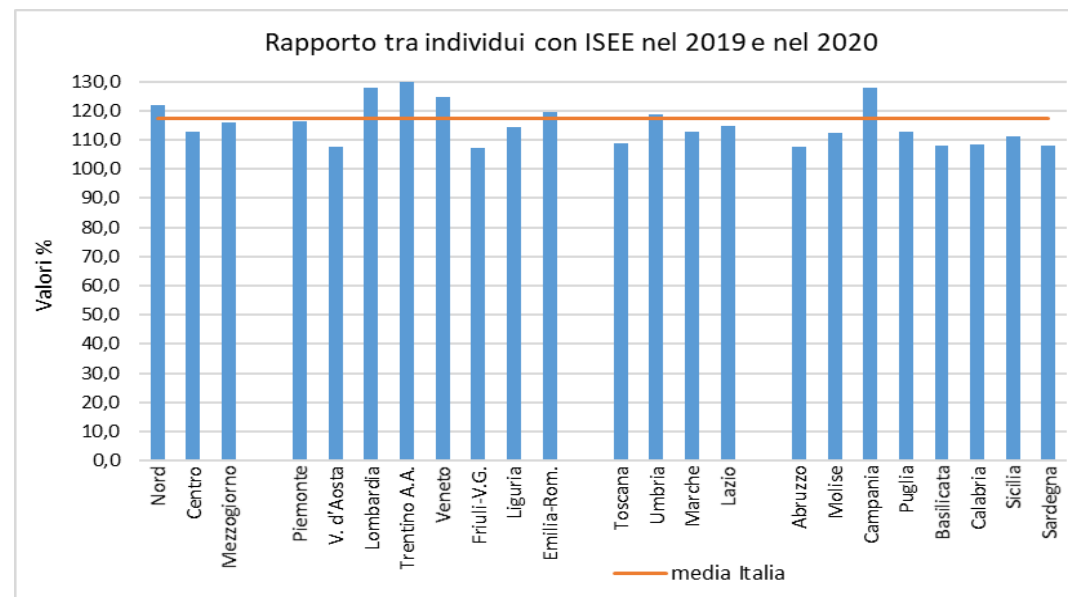
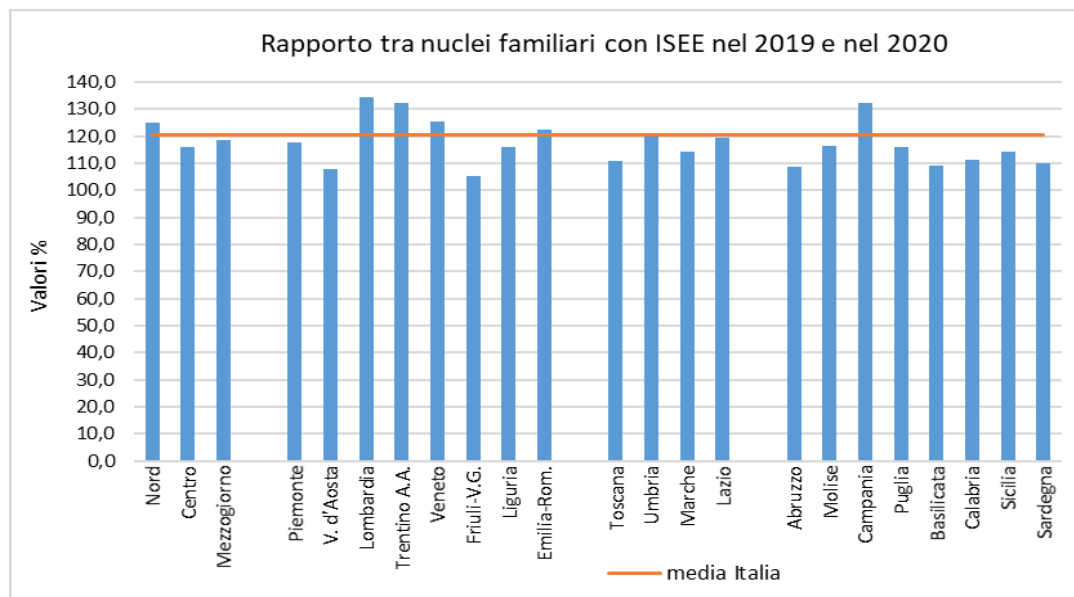
La maggiore omogeneità territoriale nella diffusione dell'ISEE è visibile a colpo d'occhio nei cartogrammi sopra presentati: in essi, a livello regionale, l'incidenza della popolazione ISEE su quella residente è rappresentata attraverso l'intensità dei colori, blu e rosso accesi agli estremi (rispettivamente, meno del 15% e più del 50%) e il bianco a rappresentare la situazione centrale (25,0-27,5%). Il passaggio dal vecchio al nuovo ISEE (dal 2014 al 2015) è caratterizzato dal movimento di quasi tutte le regioni verso classi di incidenza più bassa (soprattutto nel Meridione, dove delle quattro regioni precedentemente nella classe di incidenza più elevata, 40,0-50,0%, nessuna vi rimane). L'inversione di tendenza tra 2015 e 2018, in cui si osserva diffusamente il passaggio a classi di incidenza maggiore, conduce ad un quadro ben diverso rispetto al pre-riforma, con un Nord meno «blu», un Centro più «pallido» e un Mezzogiorno meno «rosso», cioè, in altri termini, con una minore variabilità regionale rispetto alla media e un numero inferiore di situazioni estreme. Nel passaggio tra 2018 e 2020, con la crescita diffusa nel numero di DSU, tutte regioni cambiano almeno una classe di incidenza; nel 2020 sono quattro le regioni del Mezzogiorno (Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) che si collocano nella classe di incidenza 40,0-50,0% (era la più elevata nel pre-riforma), la Campania è l'unica regione in cui si supera il valore del 50%; le restanti regioni presentano incidenze superiori al 25%, ad eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano che si collocano al 22% (comunque 15 punti percentuali in più rispetto a prima della riforma).

I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni

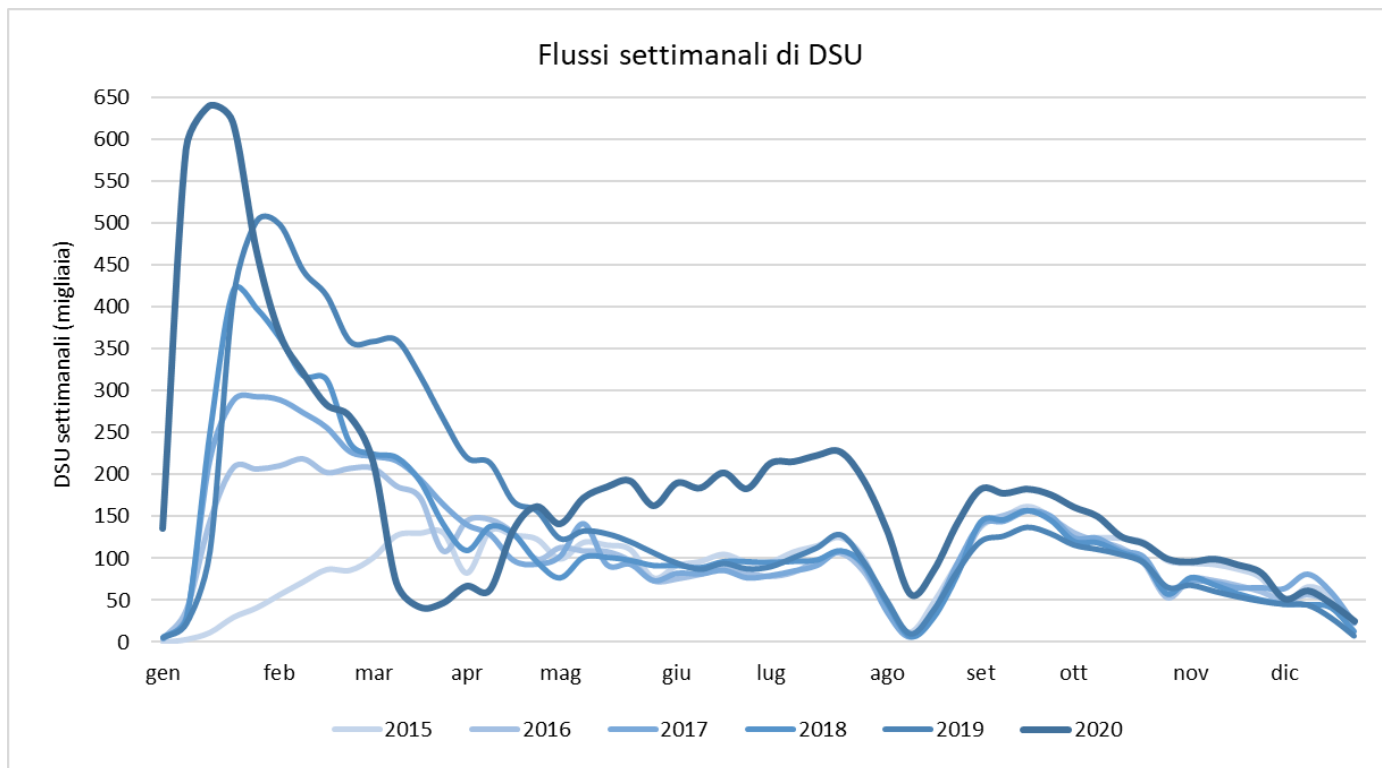


Se il confronto tra prima e dopo la riforma mostra andamenti peculiari dal punto di vista territoriale, i primi anni successivi alla riforma manifestano al contrario una relativa omogeneità regionale negli andamenti di crescita. Nel passaggio tra 2019 e 2020, caratterizzato, come già il 2019, da un forte incremento nel numero di DSU, si osserva invece, su base regionale, una certa disomogeneità con alcune regioni del Nord (Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto) e la Campania nel Mezzogiorno, caratterizzate in generale da tassi di crescita superiori al dato nazionale, sia con riferimento al flusso di DSU (+20,4%), che al numero di nuclei familiari (+20,5%) e individui (+17,5%).

Se si esclude la Campania, le regioni del Mezzogiorno presentano tutti tassi di crescita inferiori alla media nazionale.



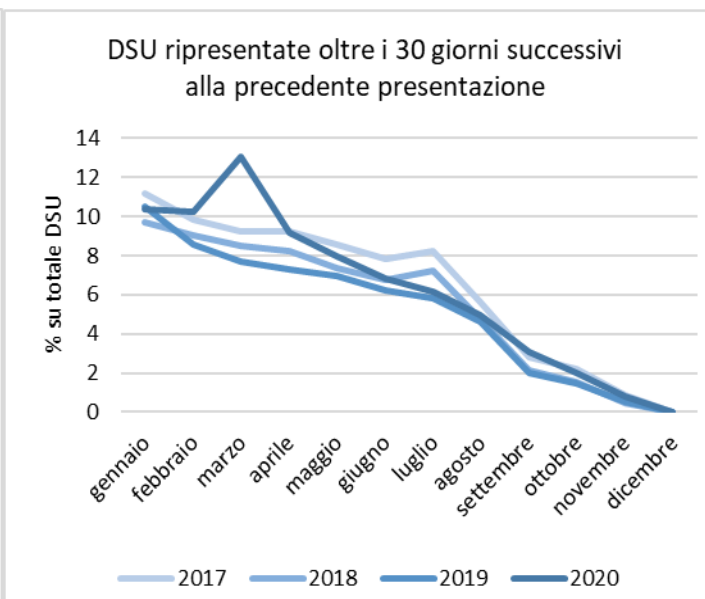
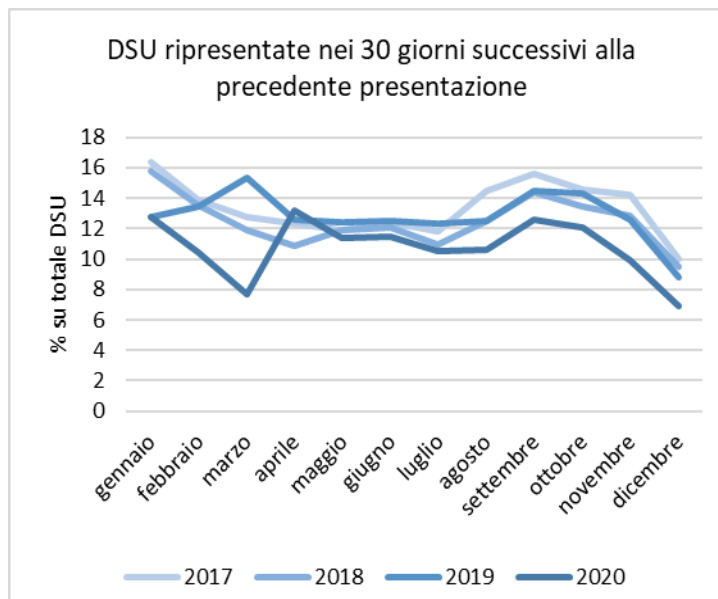
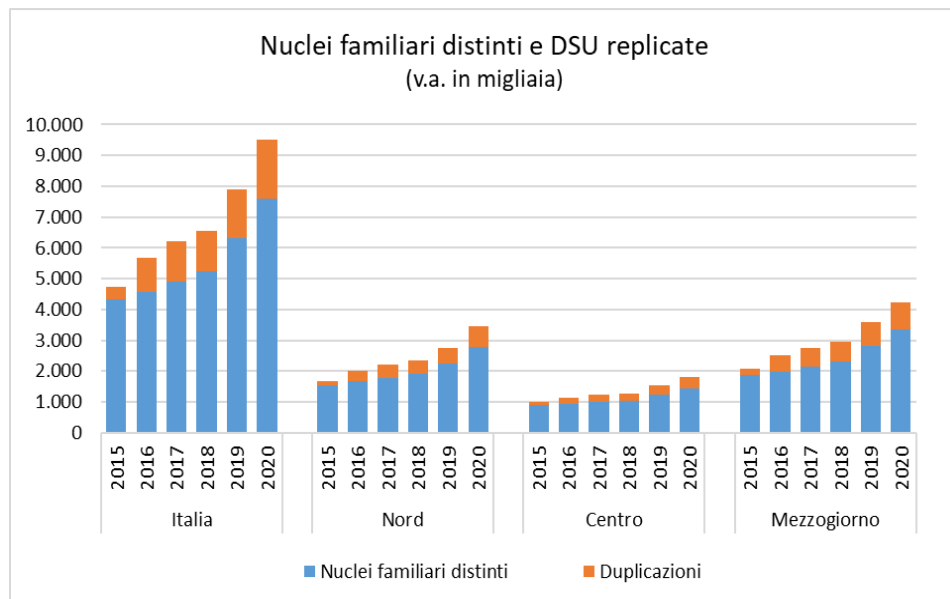
I flussi di DSU: la stagionalità



L'analisi dei flussi di DSU mostra una notevole stagionalità nella presentazione delle dichiarazioni, si tratta di una caratteristica dell'ISEE sin dal suo esordio, tipicamente legata originariamente ai cicli delle dichiarazioni fiscali (primavera) e delle prestazioni per cui l'ISEE è più richiesto (autunno, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico e universitario). Se ne trova traccia in tali termini ancora nel 2015, primo anno dopo la riforma, mentre successivamente i cicli si sono notevolmente modificati, diventando sempre più evidente il fenomeno della anticipazione della DSU a gennaio. E' l'effetto della nuova durata della DSU, prima fissata in 12 mesi dal momento del rilascio e poi, in occasione della riforma, fatta coincidere con l'anno civile. In sostanza, i redditi sono post-compilati a partire da gennaio sulla base delle dichiarazioni fiscali dell'anno precedente, alle cui scadenze pertanto la DSU non è più legata: così non si assiste più ad un picco primaverile e la DSU è anticipata all'inizio dell'anno.

In generale si osserva che, nel passaggio da un anno al successivo, a fronte della stabilità del numero di DSU presentate nella seconda metà dell'anno, l'incremento nel numero di DSU si concentra nei primi mesi dell'anno (nel primo trimestre: +26% nel 2017, +16% nel 2018, +31% nel 2019). Relativamente al 2019, l'incremento del 20% di DSU rispetto al 2018 si concentra nel primo semestre e, dall'analisi del grafico, risulta evidente la correlazione con la tempistica relativa al Reddito di Cittadinanza (vedi Rapporto ISEE 2018-19). Per quanto riguarda il 2020, si osserva l'anticipo della presentazione della DSU nel mese di gennaio (+1,4 milioni rispetto al 2019, oltre il 250% in più), a fronte di un numero di DSU invariato nel 1° trimestre; il 2° trimestre sconta l'anticipo delle dichiarazioni a gennaio; nei mesi tra giugno ed agosto i flussi di DSU settimanali sono di entità doppia rispetto al 2019, nei restanti mesi dell'anno, tranne dicembre, la linea del 2020 si posiziona nettamente al di sopra delle linee degli anni precedenti. Tali andamenti trovano riscontro nella tempistica relativa all'emanazione dei decreti volti a fornire sostegno economico ai nuclei familiari in difficoltà per l'emergenza epidemiologica da Covid-19, principalmente il "Decreto Rilancio" introduttivo del Reddito di emergenza (art. 82 del DL n. 34 del 19 maggio 2020), cui sono seguiti due ulteriori decreti per dare la possibilità alle famiglie di richiedere ulteriori mensilità del beneficio (art. 23 , DL 104 del 14 agosto 2020 e art. 14, co. 2, DL 137 del 28 ottobre 2020).

Le DSU replicate

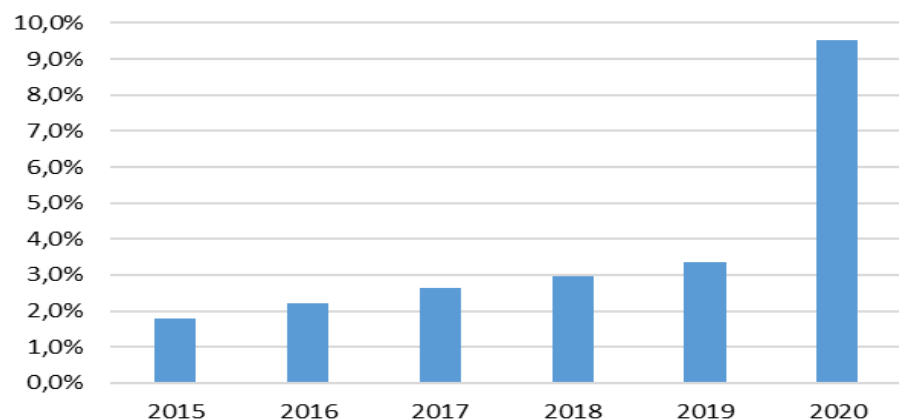


Lo scenario post-riforma si caratterizza, rispetto agli anni precedenti, per l'elevata presenza di DSU replicate. Va ricordato che, in via generale, la DSU ha un periodo di validità che coincide con l'anno civile e che, in assenza di mutamenti nella composizione del nucleo familiare e salvo il caso di errori nella compilazione, non vi sarebbero ragioni per ripetere la dichiarazione (diverso il caso di variazioni nella situazione reddituale o in quella lavorativa – ad esempio in presenza di un licenziamento – nel qual caso è prevista la possibilità di calcolo di un ISEE «corrente», senza però ripetere la DSU). Se da un lato quindi le norme prevedono la facoltà in capo al cittadino di presentare una nuova DSU, dall'altro le fattispecie sono limitate e dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente modesto. Invece, nel 2020 le DSU ripresentate da un nucleo familiare già in possesso di un ISEE in corso di validità sono state 1,9 milioni, pari al 20% del complesso delle DSU presentate nel corso dell'anno, una percentuale quindi invariata dal 2016 ad oggi. Le differenze tra le aree geografiche sono molto limitate (leggermente più elevate nel Mezzogiorno) ed in via di annullamento.

La maggior parte delle DSU replicate si concentra nell'immediatezza della presentazione della precedente DSU, in maniera simile a quello che era già successo nei quattro anni precedenti (figura al centro), sono invece più limitate le DSU replicate dopo oltre 30 giorni dalla precedente (figura a destra). Nel 2020 si osserva tuttavia, per le DSU presentate a marzo (in valore assoluto molto esigue rispetto ai due mesi precedenti), un picco di repliche di DSU presentate almeno 30 giorni prima (quindi relative ai mesi di gennaio e febbraio, mesi in cui si concentrano quasi il 40% delle DSU del 2020).

Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione

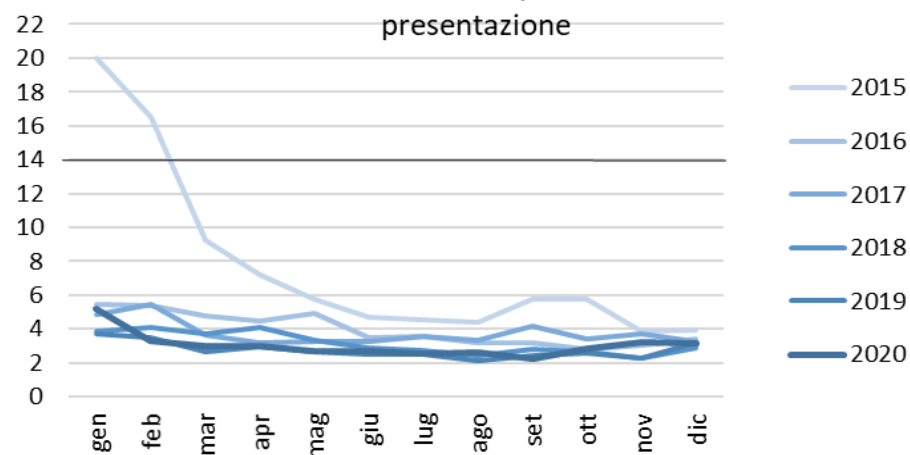
DSU presentate on-line direttamente dal cittadino



Il canale preferenziale di presentazione della DSU è quello attraverso i CAF, ma sono sempre di più i cittadini che presentano direttamente la propria dichiarazione on-line, attraverso la procedura assistita predisposta da INPS. Le DSU presentate on-line raggiungono nel 2020 la quota di 900 mila, oltre il triplo di quanto osservato nel 2019. Diminuisce di conseguenza la quota di coloro che si rivolgono ai CAF (91% nel 2020, erano il 96% nel 2019) ed è sempre più esiguo il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore (nel 2020 circa 13 mila, pari allo 0,2%).

Con riferimento alle dichiarazioni online si segnala che, per effetto del Decreto MLPS del 9 agosto 2019 e grazie alla condivisione delle informazioni fornite da Agenzia delle Entrate e INPS, a partire dal 2020 il cittadino potrà acquisire la DSU anche in modalità precompilata.

Numero medio di giorni intercorsi tra presentazione della DSU ed attestazione ISEE per anno e mese di presentazione

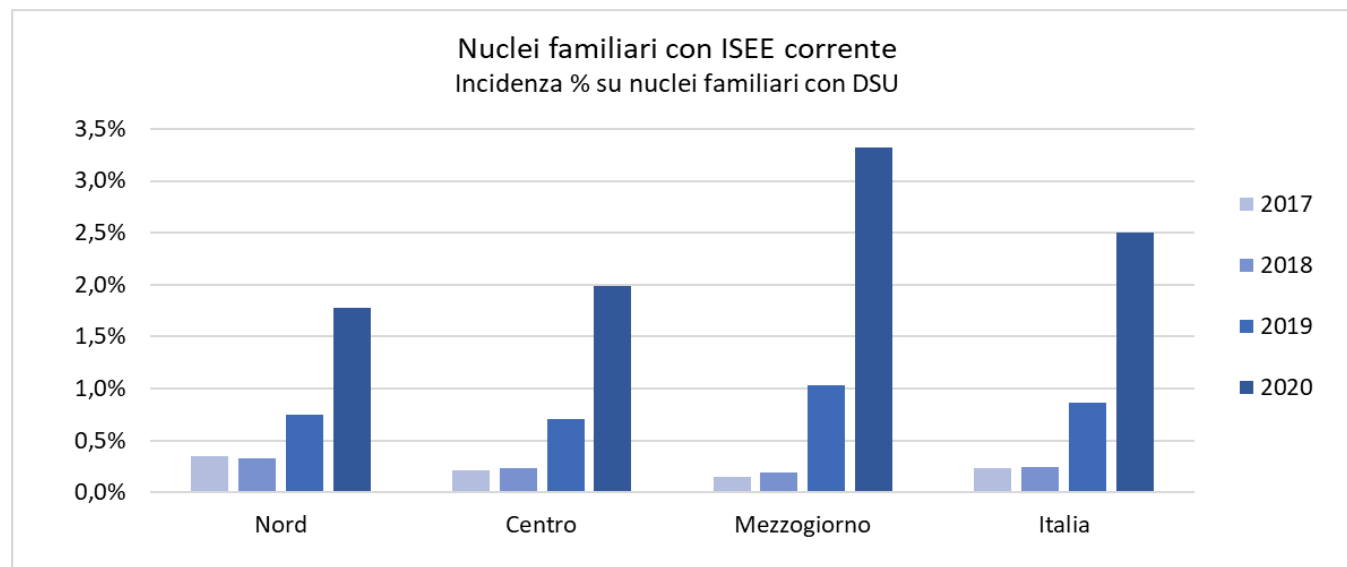


I giorni medi di rilascio dell'ISEE (figura in basso) sono stati nel 2020 pari a 3,4, un valore leggermente più elevato rispetto al 2019 (era 2,9), essenzialmente trainato dal dato di gennaio, mese in cui, dato l'elevato afflusso di DSU, i giorni medi di rilascio sono stati superiori a 5. Quanto alla mediana, ci si assesta, per tutto il corso del 2020, sul valore di 2 giorni, tranne il mese di gennaio (5 giorni). Come si può osservare in figura, anche nei momenti di maggior picco (primo trimestre del 2019, mese di gennaio 2020), il sistema riesce comunque ad assicurare risposte celeri al cittadino, notevolmente inferiori a quanto previsto nel Regolamento ISEE: la soglia delle due settimane (dieci giorni lavorativi) prevista dal regolamento è infatti molto più ampia ed è stata rispettata sostanzialmente sin dall'avvio della riforma. Peraltro, già alla fine del primo anno sono stati raggiunti i risultati attuali, confermati negli anni successivi anche a fronte di numeri molto maggiori di DSU presentate.

Nuclei familiari con ISEE corrente

Nuclei familiari con ISEE corrente

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Valori assoluti in migliaia				
2017	6,3	2,2	3,2	11,7
2018	6,4	2,4	4,4	13,2
2019	16,8	8,8	29,1	54,7
2020	50,2	28,9	111,6	190,8
Variazioni %				
2018	1%	12%	37%	13%
2019	163%	263%	565%	315%
2020	199%	230%	283%	249%



Ordinariamente l'ISEE fa riferimento ai redditi dichiarati al fisco nell'anno precedente (vale a dire riferiti al secondo anno solare precedente la presentazione della DSU).

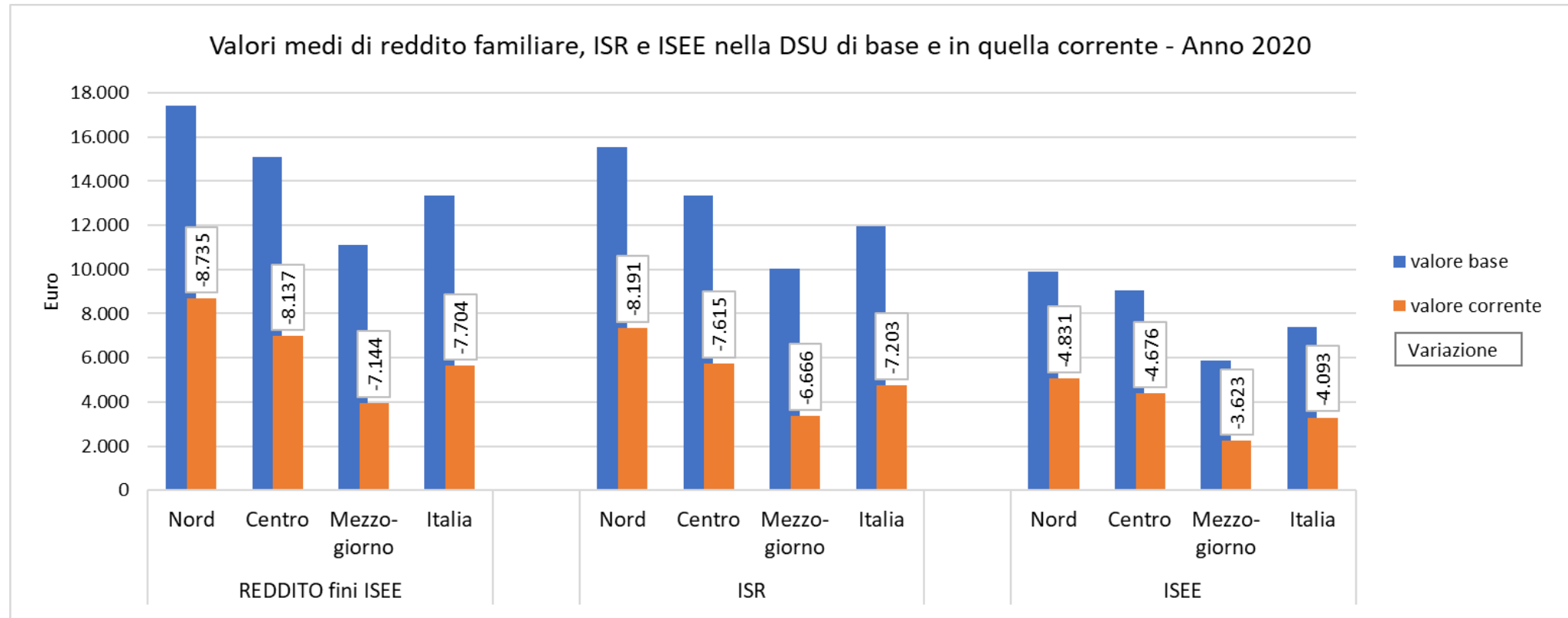
Tuttavia, in alcune situazioni, in presenza di rilevanti variazioni del reddito o a seguito di eventi avversi (ad esempio, la perdita del posto di lavoro), tali redditi non riflettono la reale situazione economica del nucleo familiare. Pertanto è stata data la possibilità di calcolare un ISEE CORRENTE basato sui redditi degli ultimi dodici mesi (anche solo degli ultimi due mesi in caso di lavoratore dipendente a tempo indeterminato per cui sia intervenuta la perdita, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa). Per poter accedere all'ISEE corrente era originariamente necessario che si verificassero simultaneamente le due condizioni: 1) una variazione della situazione lavorativa di uno dei membri del nucleo, 2) una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo superiore al 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

A decorrere dal 23 ottobre 2019 (DL 34/2019, cd. Decreto crescita) è sufficiente che si verifichi anche una sola delle suddette condizioni ed è stata aggiunta la possibilità di presentare l'ISEE corrente anche nel caso in cui per almeno un componente si verifichi un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF. Il periodo di validità dell'ISEE corrente è stato esteso da due a sei mesi, che decorrono dalla data di presentazione del modello sostitutivo.

Il numero di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE attraverso il meccanismo dell'ISEE corrente erano, fino al 2018, meno di 15 mila, pari a neanche lo 0,5% del totale, in circa la metà dei casi concentrate nel Nord. Già nel 2019, per effetto della normativa che ne ha ampliato il campo di applicazione, si osserva una maggiore frequenza di famiglie che ricorrono all'ISEE corrente, quasi 55 mila, quattro volte tanto il dato 2018, con una crescita particolarmente elevata nel Mezzogiorno (quasi sette volte il valore di partenza). Nel 2020 il numero di nuclei familiari con ISEE corrente continua ad aumentare, anche se in maniera meno sostenuta, ed in modo più uniforme sul territorio.

Le incidenze sul complesso delle famiglie con DSU passano dallo 0,25% di 2017 e 2018, a circa l'1% nel 2019 fino al 2,5% nel 2020. Nel Mezzogiorno il 3,3% delle famiglie con DSU 2020 ha presentato l'ISEE corrente, nelle altre aree geografiche le incidenze sono più basse (1,8% nel Nord e 2,0% nel Centro), ma significativamente più elevate rispetto agli anni 2017 e 2018.

Nuclei familiari con ISEE corrente 2020: indicatori nella DSU di base e in quella corrente



Le famiglie del campione analizzato hanno presentato un ISEE corrente per riduzione del reddito, nel passaggio dalla DSU di base a quella corrente variano infatti gli indicatori reddito familiare ed ISR, rimanendo invariata la componente patrimoniale.

Su scala nazionale la riduzione del reddito familiare è in media di 7,7 mila euro, portandosi da 13.300 a 5.600 euro, l'ISR si riduce 7.200 euro e l'ISEE di 4.100 euro. Le variazioni sono di entità maggiore nel Nord e nel Centro che nel Mezzogiorno, ma in queste aree i dati di partenza sono più elevati. Misurate in termini percentuali, le riduzioni degli indicatori risultano però più marcate nel Mezzogiorno (oltre il 60% del valore di partenza), che nel Nord (circa il 50%).

III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE

La «popolazione ISEE»

In questa sezione presentiamo alcune analisi della popolazione ISEE, quale rappresentazione del complesso di nuclei familiari che presentano una DSU ai fini della richiesta di una qualche prestazione sociale agevolata. E' una popolazione variegata così come variegato è il mondo delle prestazioni: dal sostegno al reddito per i nuclei in povertà alle prestazioni di diritto allo studio universitario, dalla tariffazione differenziata di servizi quali nidi d'infanzia e mense scolastiche ad agevolazioni quali il bonus gas ed elettricità, dalle prestazioni socio-sanitarie per persone con disabilità a politiche di sostegno familiare, e così via. Più correttamente, quindi, si dovrebbe parlare di «popolazioni» ISEE al plurale, trattandosi a volte di universi di riferimento anche estremamente diversi tra loro, il cui tratto unificante è rappresentato solo dallo strumento di valutazione delle condizioni economiche con cui le singole platee di beneficiari accedono alle specifiche prestazioni di welfare che le riguardano. Ciò nondimeno, si tratta di una popolazione che proprio per questa ragione costituisce oggetto di specifico interesse, soprattutto laddove sia posta a confronto con la popolazione complessiva residente.

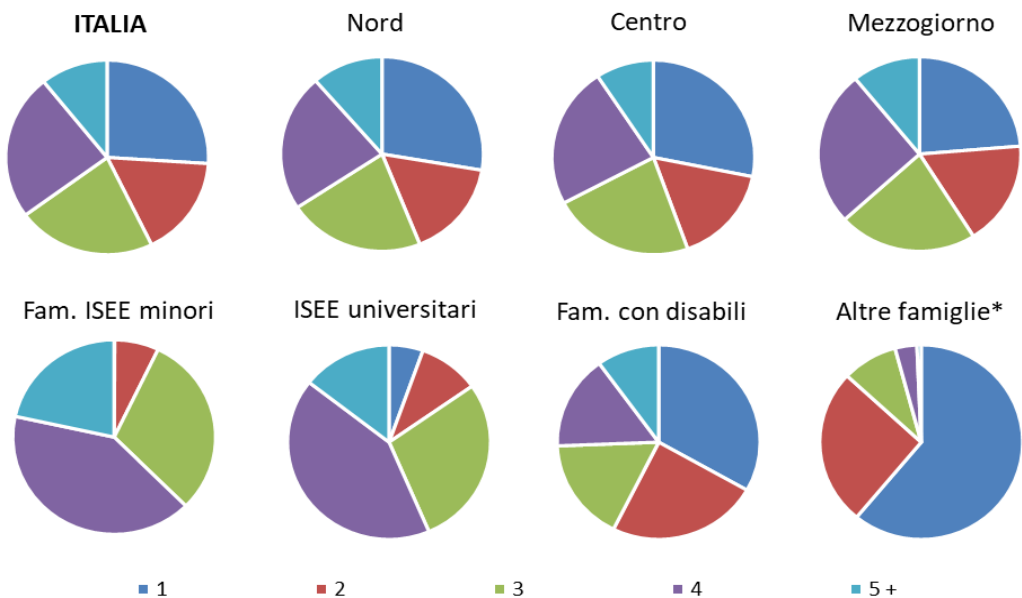
Di questa popolazione, le dimensioni socio-economiche che saranno analizzate – prima di passare all'esame delle distribuzioni dell'ISEE e delle sue componenti – sono quelle della composizione familiare (numero ed età dei componenti), della cittadinanza, della condizione professionale (numero di occupati e tipo di occupazione), del titolo di godimento dell'abitazione principale. Per ciascuna di tali dimensioni verrà esaminata la variabilità territoriale, ma non solo.

Come si vedrà più avanti, a seguito della riforma entrata in vigore nel 2015, l'ISEE è stato tipizzato con riferimento ad alcune sottopopolazioni: le famiglie con minorenni, quelle con studenti universitari e quelle con persone con disabilità. Non sono evidentemente le uniche sottopopolazioni di interesse, ma vista la specializzazione dell'ISEE che le può riguardare e caratterizzando un insieme ampio di politiche di riferimento, appare utile esaminarle dal punto di vista socio-economico secondo le dimensioni prima elencate, confrontandole anche con l'insieme delle «altre» famiglie, cioè single, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti; in altri termini, nuclei tipicamente non oggetto di specifiche prestazioni socio-assistenziali.

Con riferimento a tali sottoinsiemi, peraltro, nella sez. V di questo report (come già avvenuto nei precedenti) verranno esaminate anche le distribuzioni dell'ISEE.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: il numero di componenti

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
1	1.975	773	408	794
2	1.273	454	236	582
3	1.681	610	329	742
4	1.847	639	340	867
5 +	817	318	134	365
Totale	7.593	2.795	1.448	3.350

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
1	3	74	393	1.507
2	239	134	286	641
3	1.031	386	201	219
4	1.388	572	185	86
5 +	732	197	118	17
Totale	3.393	1.363	1.183	2.470

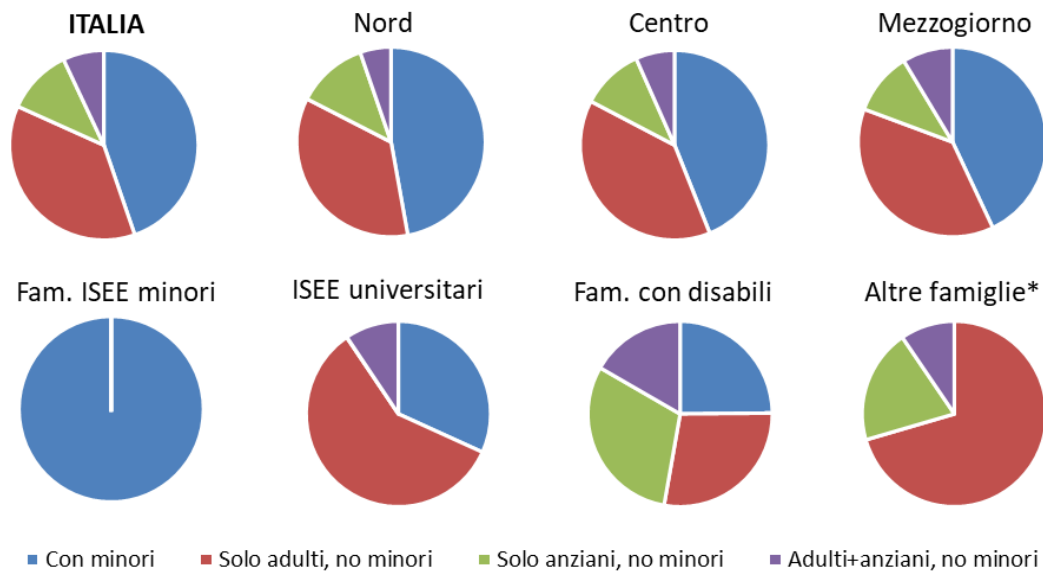
*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Il numero medio di componenti il nucleo familiare ISEE è di 2,8 membri (era 2,9 nel 2019, 3,1 nel 2018), con minime variazioni territoriali (2,7 nel Centro, 2,9 nel Mezzogiorno). Nel 2020 continua la crescita, già iniziata nel 2019, del numero di famiglie monocomponente, nel Nord e nel Centro sono la tipologia più diffusa (28% del totale), nel Mezzogiorno si posizionano appena al di sotto delle famiglie di 4 componenti (rispettivamente 24% e 26%), tipologia familiare che, almeno fino al 2018, era la più diffusa in tutte le ripartizioni territoriali. Le famiglie numerose (5 o più componenti) sono poco più del 10%, più frequenti nel Nord e nel Mezzogiorno (11%) che nel Centro (9%). In via generale, comunque, i nuclei familiari ISEE hanno un numero di componenti più alto che nel resto delle famiglie residenti: il numero medio di componenti nel complesso delle famiglie del nostro paese, come rilevato dall'ISTAT, è di 2,3 membri; inoltre, nella media nazionale, si osserva il 25% in più di famiglie monocomponente (il 33% contro il 26% delle famiglie ISEE) e la metà delle famiglie con 5 o più componenti (il 5% contro il 11% delle famiglie ISEE).

Nel caso delle sottopopolazioni qui esaminate (famiglie con minorenni, con studenti universitari, con persone con disabilità e gruppo delle «residue»), le differenze sono evidentemente più marcate: ovviamente, più numerose sono le famiglie con minorenni e quelle con universitari, nel 93% e nell'85% composte da 3 o più membri (ampiezza media rispettivamente di 3,9 e 3,5 membri); viceversa, le famiglie con persone disabili sono composte per un terzo del totale da single, per un quarto da due componenti, in media 2,5 persone. Ancora più piccole le dimensioni delle famiglie in cui non siano presenti minori, universitari o persone disabili: monocomponente per il 61% dei casi, 2 componenti nel 26%; la dimensione media in questo caso scende a 1,6 componenti.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la tipologia familiare in base all'età

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Con minori	3.393	1.318	636	1.440
Solo adulti, no minori	2.810	988	561	1.262
Solo anziani, no minori	855	341	155	359
Adulti+anziani, no minori	535	148	97	290
Totale	7.593	2.795	1.448	3.350

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Con minori	3.393	433	294	0
Solo adulti, no minori	0	800	331	1.741
Solo anziani, no minori	0	1	361	493
Adulti+anziani, no minori	0	129	198	236
Totale	3.393	1.363	1.183	2.470

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

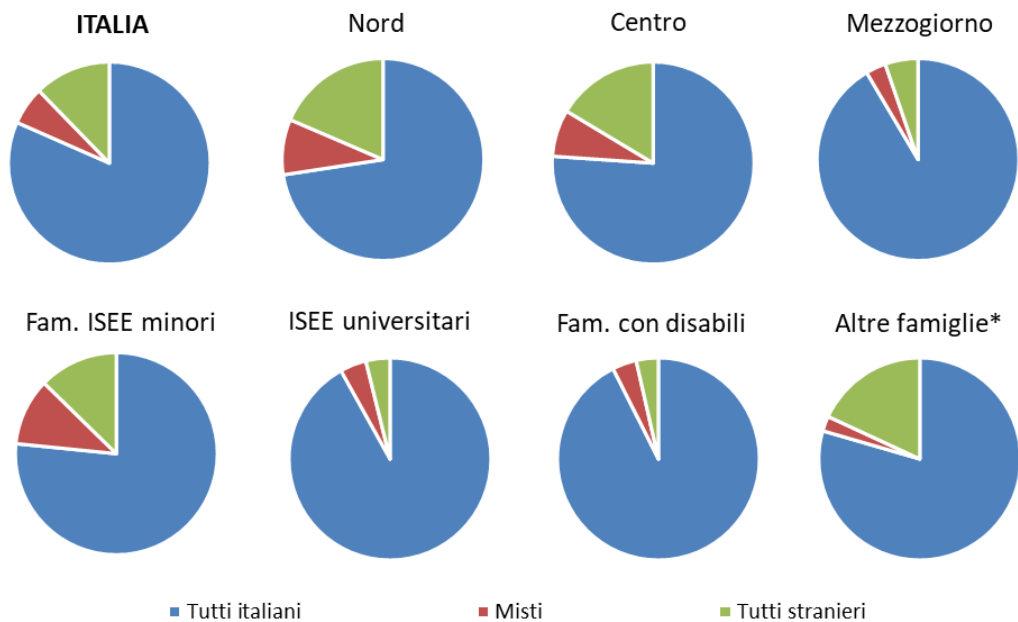
Nel 2020 nel 44,7% dei nuclei familiari con ISEE sono presenti dei componenti minorenni (in crescita di un punto percentuale rispetto al 2019, ma era il 49% nel 2018). Considerato che nella popolazione residente complessiva, secondo i dati ISTAT, tali famiglie sono circa un quarto del totale, appare evidente come la presenza dei minorenni sia indubbiamente uno degli elementi maggiormente caratterizzanti la popolazione ISEE, a testimonianza dell'uso dell'indicatore soprattutto per prestazioni rivolte a questo tipo di famiglie, sia a livello nazionale (es. bonus bebè, assegno per nuclei con tre figli minori, ecc.) che locale (es. riduzione tariffe mense scolastiche, asili nido,...). Ne deriva che l'incidenza delle famiglie ISEE con figli minorenni sulle famiglie residenti dello stesso tipo è significativamente più alta dell'incidenza complessiva, superando il 50% (per memoria, l'incidenza della popolazione ISEE sul totale di quella residente è del 35,9%).

Le famiglie di soli adulti (18-64 anni), che includono single, coppie senza figli e nuclei con figli maggiorenni sono il 37% del totale, meno che nella popolazione complessiva (le famiglie di soli adulti sono poco meno della metà del totale delle famiglie in Italia). Infine, i nuclei con almeno un anziano (e senza minorenni) sono il 18% nella popolazione ISEE, decisamente sottorappresentate rispetto al complesso delle famiglie (dove sono poco più che un quarto). Le differenze tra ripartizioni territoriali sono di lieve entità.

Relativamente alle sottopopolazioni ISEE, il dato più interessante è quello relativo ai nuclei con persone con disabilità, essendo le altre platee per costruzione già caratterizzate rispetto all'età: poco meno della metà delle famiglie con disabili sono composte da tutti anziani o nuclei con almeno un anziano (47%), la quota rimanente si ripartisce tra famiglie con minori (25%) e famiglie di soli adulti (28%). Quanto alle famiglie con DSU universitaria, si segnala comunque la presenza anche di minori nel 32% dei casi. Le famiglie residue sono costituite prevalentemente da soli adulti (71%) ed in un quinto dei casi da soli anziani.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la cittadinanza

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Tutti italiani	6.195	2.029	1.102	3.065
Misti	465	248	109	108
Tutti stranieri	933	519	238	177
Totale	7.593	2.795	1.448	3.350

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Tutti italiani	2.598	1.253	1.095	1.964
Misti	364	57	46	59
Tutti stranieri	430	53	42	447
Totale	3.393	1.363	1.183	2.470

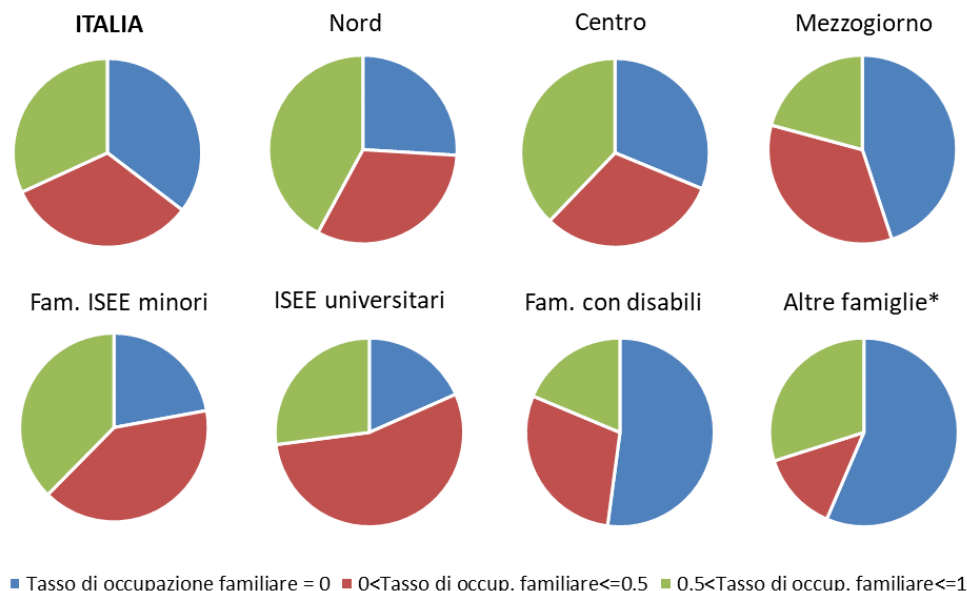
*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Nell’88% delle famiglie con ISEE 2020 vi è almeno un italiano, suddivise tra l’81,6% di soli italiani e il 6,1% miste. Il restante 12,3% è composto da nuclei di soli stranieri. Vi è però una estrema variabilità territoriale: le famiglie di soli stranieri o miste sono più diffuse nel Nord (rispettivamente 18,6% e 8,9%) e nel Centro (16,4% e 7,5%), quasi marginali nel Mezzogiorno (quelle di soli stranieri pari al 5,3%, le famiglie miste al 3,2%). Tra le famiglie residenti in Italia quelle composte da soli stranieri sono il 6,7% del totale, le miste il 2,8% (rilevazione Istat sulle Forze Lavoro 2020), con incidenze doppie nel Centro-Nord (rispettivamente 8,0% e 3,4%) rispetto al Mezzogiorno (4,0% e 1,6%). Tenuto conto del fatto che l’incidenza delle famiglie con minori tra gli stranieri è quasi doppia che rispetto agli italiani e che, come si è visto, la popolazione ISEE è fortemente caratterizzata per la presenza di minori, la maggior presenza straniera nelle famiglie ISEE rispetto alla popolazione residente, seppur non marginale, appare meno significativa. Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, i cittadini stranieri sono presenti soprattutto, per le ragioni suddette, tra le famiglie con minori (quasi un quarto dei casi, di cui oltre la metà in via esclusiva). Marginale invece la presenza di stranieri nelle famiglie con DSU universitaria e in quelle con persone con disabilità (rispettivamente 8,1% e 7,4%). Tra le restanti famiglie quelle con stranieri sono il 20,5%, principalmente composte da soli stranieri (18,0%, ma bisogna tener conto del fatto che in questo gruppo di famiglie sono presenti, per oltre il 60%, persone sole).

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale

Distribuzioni percentuali

Valori assoluti in migliaia



	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Senza persone in età da lavoro	831	330	149	352
Tasso occup. famil. = 0	2.393	640	406	1.347
0 < Tasso occup. famil. <= 0.5	2.217	787	402	1.027
0.5 < Tasso occup. famil. <= 1	2.153	1.038	491	624
Totale con persone in età lavoro	6.762	2.465	1.299	2.998
Totale generale	7.593	2.795	1.448	3.350

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Senza persone in età da lavoro	4	1	357	470
Tasso occup. famil. = 0	750	250	430	1.130
0 < Tasso occup. famil. <= 0.5	1.364	743	241	273
0.5 < Tasso occup. famil. <= 1	1.275	369	154	598
Totale con persone in età lavoro	3.389	1.362	826	2.001
Totale generale	3.393	1.363	1.183	2.470

Le caratteristiche occupazionali dei nuclei ISEE sono qui osservate a partire da un «tasso di occupazione familiare», ottenuto rapportando il numero di occupati a quello delle persone in età da lavoro (18-64, escludendo coloro che si dichiarano studenti) presenti nel nucleo familiare. Il tasso di occupazione familiare (TOF), quindi, è nullo se nessuno lavora – a identificare le cd. *jobless household* – ovvero, all’altro estremo, è uguale ad 1 se tutti lavorano. Nel caso standard di una famiglia con due genitori e due figli minorenni, i tre casi possibili sono: TOF=0 se entrambi i genitori non lavorano, TOF=0,5 se uno solo lavora, TOF=1 se entrambi lavorano. L’indicatore è calcolato sulle sole famiglie con persone in età da lavoro, che rappresentano l’89% del totale dei nuclei ISEE, e non va evidentemente confuso con gli indicatori tradizionali del mercato del lavoro, calcolati sugli individui.

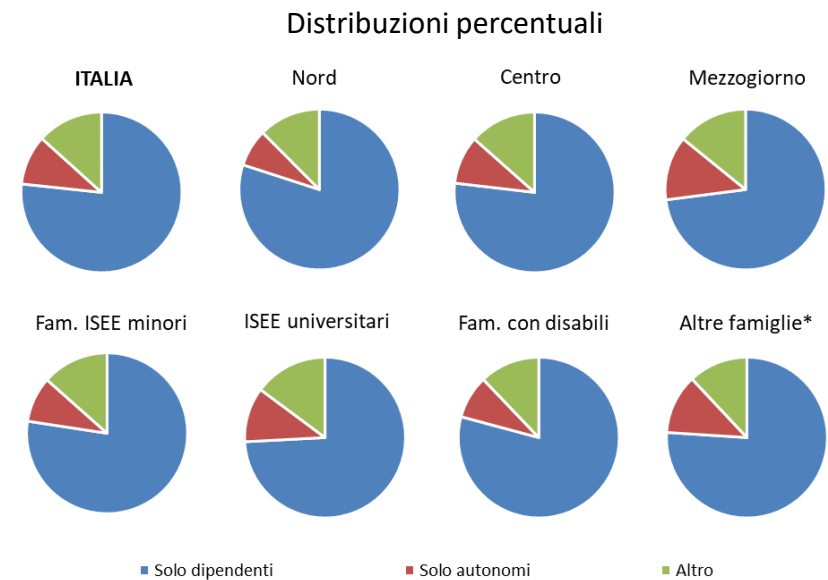
Nella media nazionale il 32,8% delle famiglie con ISEE ha un tasso di occupazione familiare maggiore di 0 e non superiore a 0,5, ossia lavora almeno una persona ma non più di metà delle persone in età da lavoro: si tratta cioè, nella quasi totalità dei casi, di famiglie monoreddito. Le famiglie in cui nessuno lavora sono il 35,4% del totale, quelli a piena occupazione (più precisamente, in cui il TOF è superiore a 0,5) il 31,8%.

In riferimento al complesso delle famiglie residenti, nello specifico quelle con persone in età 15-64 anni, nel 2020 la percentuale di famiglie in cui non sono presenti occupati è del 19,2% a livello nazionale, pari al 13,5% e 15,7% rispettivamente nel Nord e nel Centro, ed il 29,7% nel Mezzogiorno. Sebbene occorra tener conto delle diverse definizioni di «occupato» (Forze Lavoro Istat: persona che ha svolto almeno un’ora di lavoro nella settimana di riferimento; ISEE: situazione puntuale definita dallo stesso cittadino), le percentuali di famiglie senza lavoro nell’universo ISEE superano di ben 16 punti percentuali quelle relative al complesso della popolazione residente nel Centro e nel Mezzogiorno, di 13 punti quelle del Nord.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale (segue)

La variabilità territoriale è comunque notevolissima: nel Mezzogiorno le famiglie ISEE in cui nessuno lavora sono pari al 44,9% contro il 26,0% del Nord ed il 31,2% del Centro, quelle a piena occupazione il 20,8% rispetto al 37,8% ed al 42,1% di Centro e Nord.

Una variabilità ancora più accentuata si riscontra tra le sottopopolazioni ISEE. La prima differenza è di ordine demografico, già commentata con riferimento alla composizione per classe d'età dei nuclei: se tra le famiglie con minorenni o con universitari non vi sono nuclei senza persone in età da lavoro, nel caso delle persone con disabilità questi sono il 30%, tra le famiglie residue il 19%. Ma anche concentrandosi sui soli nuclei con persone in età da lavoro le differenze sono notevoli: le *jobless household* nel caso dei nuclei con persone con disabilità e nelle famiglie residue sono oltre la metà (rispettivamente 52 e 56%), a fronte dei valori molto più bassi osservati nei nuclei con universitari e in quelli con minori, rispettivamente 18% e 22%. Viceversa, i nuclei a piena occupazione sono il 38% nelle famiglie con minori, il 27% nelle famiglie con universitari ed il 30% tra le famiglie residue (qui è sufficiente che l'unico componente lavori), una su cinque nelle famiglie con persone disabili (19%).



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Solo dipendenti	3.351	1.460	687	1.204
Solo autonomi	437	138	87	213
Altro	581	228	120	233
Totale con occupati	4.369	1.825	893	1.651

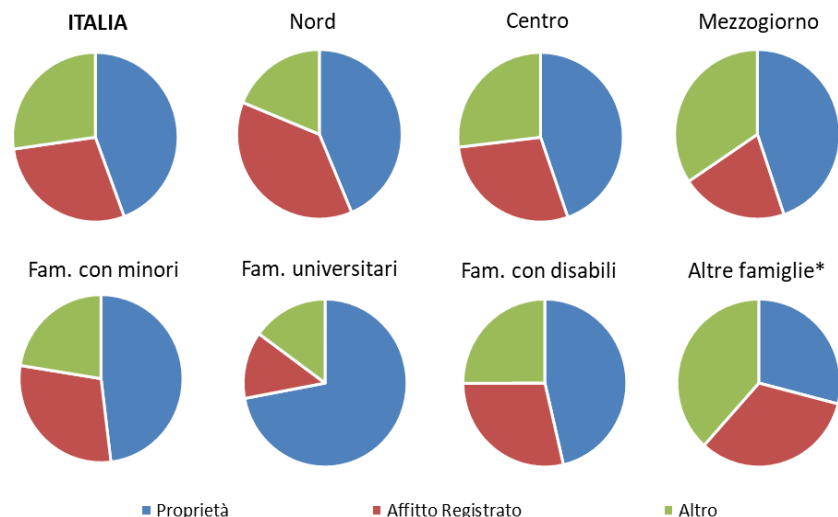
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Solo dipendenti	2.043	825	313	662
Solo autonomi	242	122	34	105
Altro	354	165	48	104
Totale con occupati	2.639	1.112	395	871

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

La tipologia occupazionale è calcolata per i soli nuclei familiari in cui è presente almeno un occupato. A livello generale in oltre tre casi su quattro (77%) nel nucleo familiare sono presenti solo lavoratori dipendenti, in un caso su otto (13,3%) solo lavoratori autonomi. Si tenga conto che a livello individuale, in Italia il 77,5% degli occupati è alle dipendenze (Istat FL2020) La variabilità è in questo caso molto più contenuta, seppur significativa, sia a livello territoriale – le famiglie di soli dipendenti variano tra il 73% del Mezzogiorno e l’80% del Nord – sia tra sottopopolazioni – in questo caso ci si muove tra il 74% nel caso dei nuclei con universitari, il 77% dei nuclei con minori e il 79% dei nuclei con persone disabili.

Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE: l'abitazione principale

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Proprietà	3.366	1.219	647	1.501
Affitto registrato	2.159	1.049	412	698
Altro	2.068	527	389	1.151
Totale	7.593	2.795	1.448	3.350

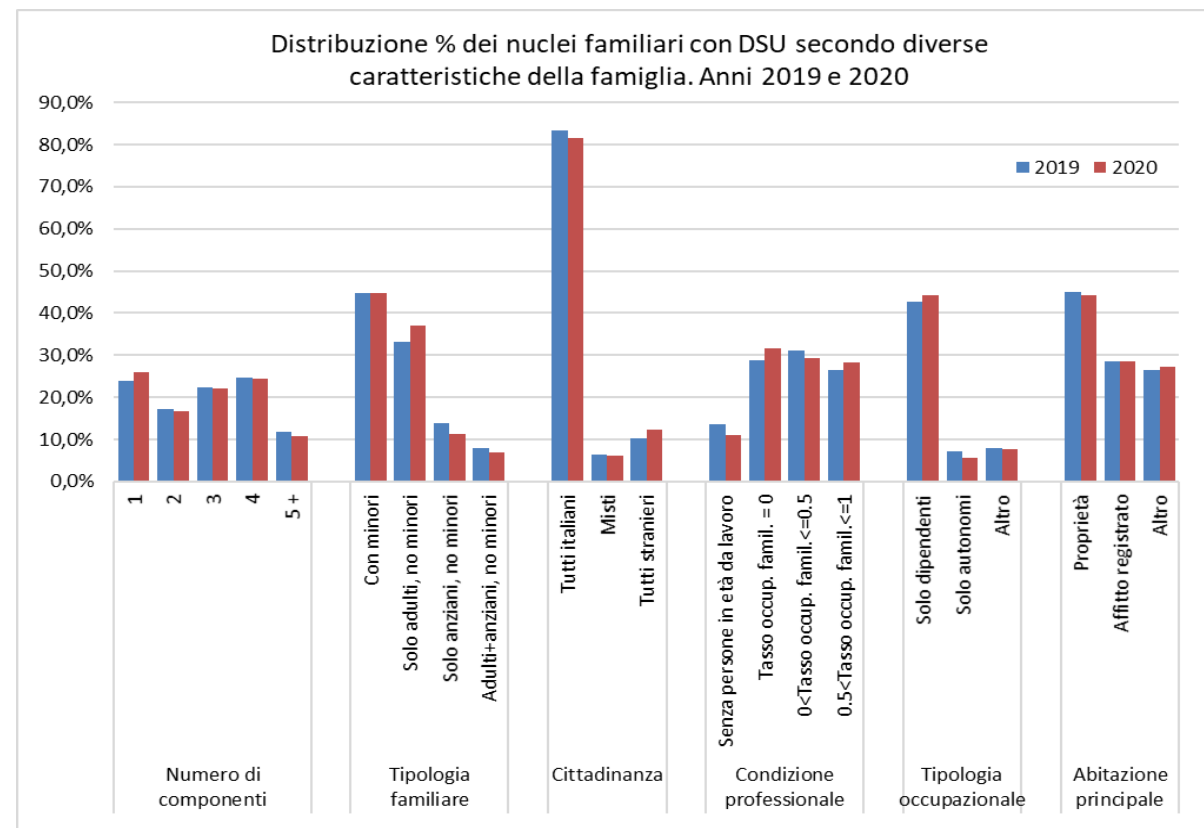
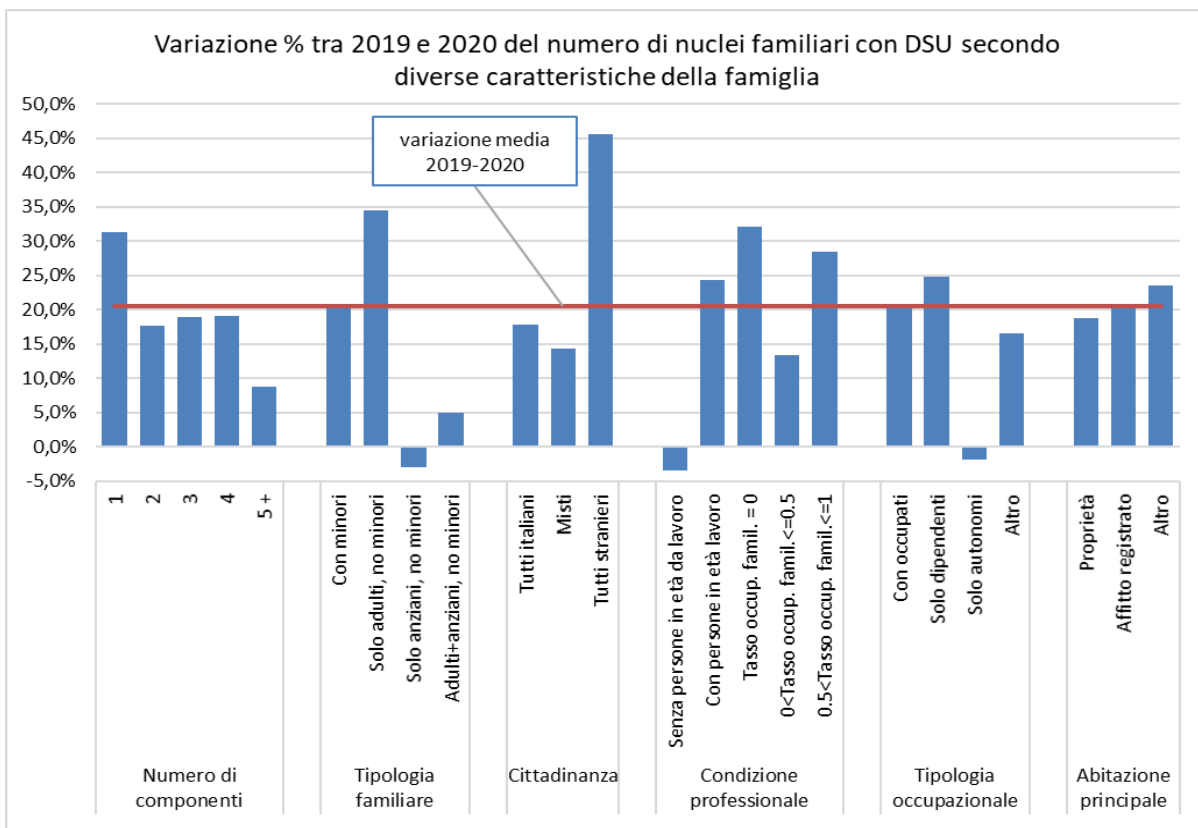
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Proprietà	1.631	982	548	717
Affitto registrato	999	176	338	807
Altro	763	204	296	947
Totale	3.393	1.363	1.183	2.470

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Relativamente al titolo di godimento dell'abitazione principale, poco meno della metà (il 44%) delle famiglie con ISEE 2020 vive in una casa di proprietà, il 28% abita in una casa in affitto, con contratto registrato, ed il restante 27% occupa un'abitazione «ad altro titolo». Con riferimento a quest'ultima fattispecie, va sottolineato che non si tratta di diritti reali di godimento (l'usufrutto, il diritto di abitazione, ecc.), in quanto a fini ISEE questi ultimi sono assimilati alla proprietà. In realtà, l'unico altro titolo legittimo rilevante è quello del comodato gratuito. Le dimensioni del fenomeno però lasciano più pensare che si tratti di situazioni in cui il canone d'affitto non sia oggetto di contratto registrato e quindi non possa esser fatto valere a fini ISEE.

In ogni caso, le famiglie ISEE sono molto meno frequentemente proprietarie della prima casa rispetto alla popolazione complessiva, dove si registra un'abitazione di proprietà per l'80% dei nuclei familiari, peraltro senza alcuna variabilità per macro-aree territoriali, così come si osserva anche nel caso delle famiglie ISEE. Viceversa, molto diversa territorialmente è la ripartizione delle rimanenti famiglie tra affittuari e «altro»: la quota di nuclei con affitto (registrato) è quasi doppia nel Nord (38%) rispetto al Mezzogiorno (21%), con il Centro in posizione intermedia (28%). Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, le famiglie con minori e quelle con persone con disabilità non si discostano molto dalla distribuzione generale, anche se con una maggiore presenza di abitazioni di proprietà. Le famiglie con DSU universitaria si discostano invece significativamente dalle altre per l'elevata incidenza di abitazione di proprietà, il 72% del totale, dato in linea con quello della popolazione complessiva più che con quello della popolazione ISEE. Le famiglie del gruppo residuo si ripartiscono quasi equamente tra le tre tipologie di sistemazione abitativa, con una prevalenza della tipologia «altro» (38%).

Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2019 e 2020

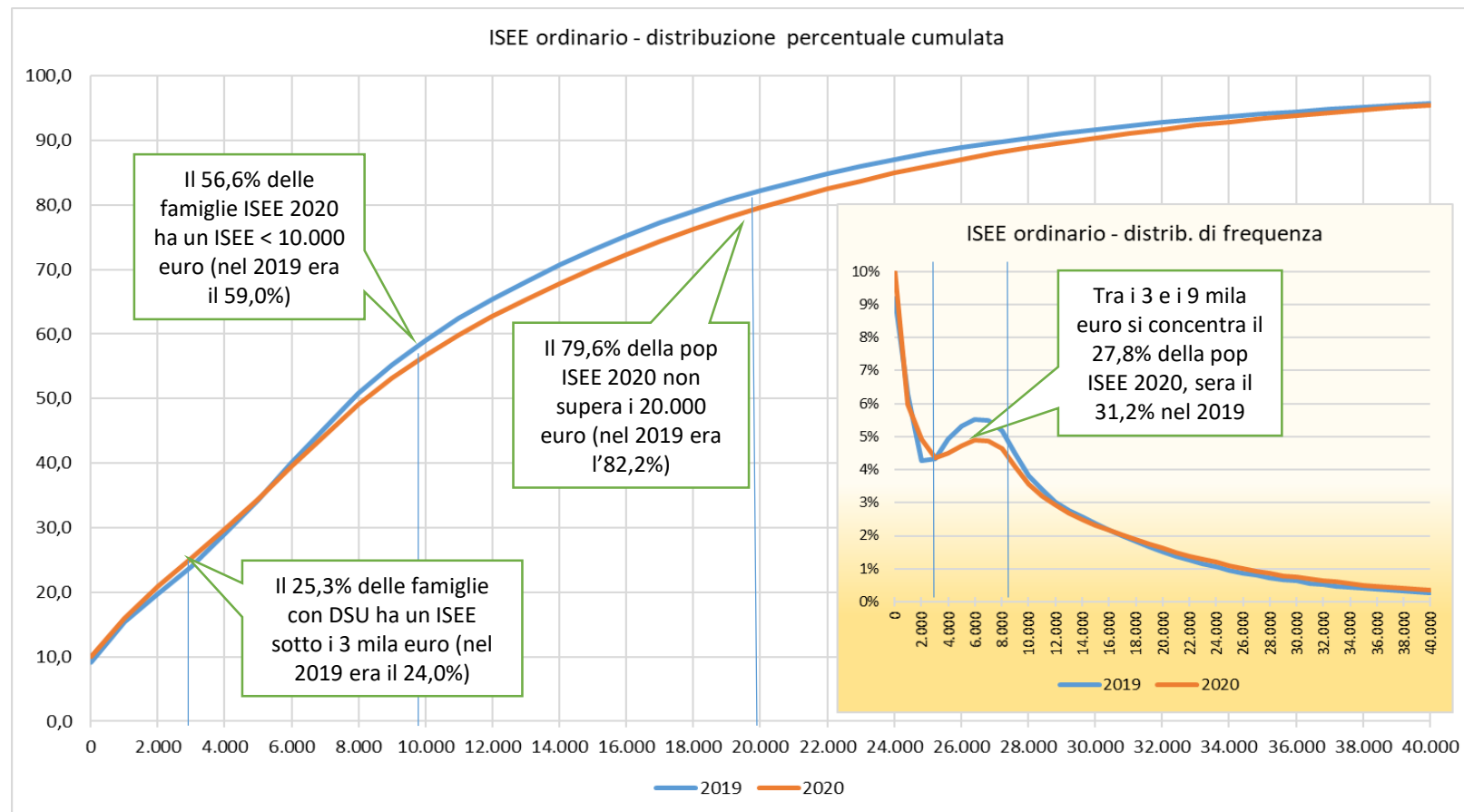


Il passaggio tra 2019 e 2020, così come quello tra 2018 e 2019, si caratterizza per un incremento del 20% nel numero di famiglie con ISEE, ma i tassi di crescita risultano differenziati rispetto alle caratteristiche familiari precedentemente descritte. La crescita del numero di famiglie con DSU ha infatti riguardato soprattutto alcune categorie di famiglie: le monocomponente (+31%), quelle di soli adulti (+35%), di soli stranieri (+46%). Crescono poi più della norma le famiglie con persone in età da lavoro ma senza occupati (+32%) o ad alta occupazione (+29%), tra le famiglie con occupati sono soprattutto quelle con soli dipendenti a crescere di numerosità (+26%). Diminuiscono invece le famiglie senza persone in età da lavoro (-3,4%) o di soli anziani (-3%) e quelle in cui l'occupazione è solo di tipo autonomo (-2%).

La crescita differenziata di alcune categorie di famiglie porta a modificare, anche significativamente, le distribuzioni finali (grafico a destra).

IV. Le distribuzioni ISEE

La distribuzione dell'ISEE

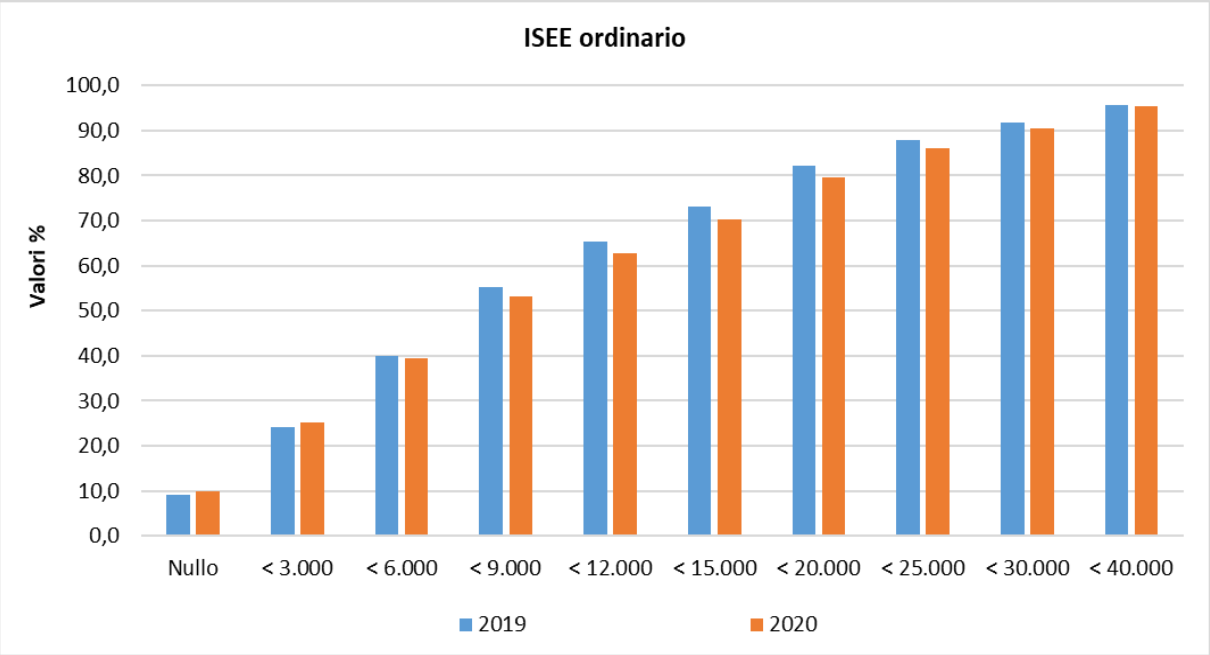


In questa sezione si presentano i dati distributivi dei valori dell'ISEE e delle sue componenti per la popolazione complessiva (cioè per tutti coloro che abbiano presentato una DSU nel 2020), mentre nella sezione successiva ci si concentrerà sulle sottopopolazioni. Si presenta sia la distribuzione di frequenza (che risponde a domande tipo «qual è la quota di famiglie con un certo valore ISEE?») che la cumulata («qual è la quota di famiglie con un valore ISEE inferiore ad una certa soglia?»), confrontando le distribuzioni per anni contigui e per aree territoriali.

La forma della distribuzione di frequenza dei valori ISEE è quella tipica delle distribuzioni dei redditi («a campana»), ma con una elevata concentrazione di casi tra i valori più bassi, tanto che il valore nullo è quello in cui singolarmente si concentra la quota più alta di popolazione.

In particolare, nel 2020, il 10,0% dei nuclei che hanno presentato una DSU ha un ISEE=0 (l'intercetta con l'asse verticale), dato in crescita rispetto al 2019 (era il 9,2%): dopo un triennio in cui si era attestata sotto il 10%, la quota torna in doppia cifra. Se consideriamo i valori ISEE inferiori ai 3.000 euro, qui si concentra quasi un quarto della popolazione (il 25,3%; cfr. la distribuzione cumulata). La «gobba» si estende tra i valori superiori ai 3.000 e quelli inferiori ai 9.000 euro: in questo intervallo si concentra il 28% della popolazione ISEE, in calo di 3 p.p. rispetto al 2019. Ad ogni modo, non solo i nuclei in condizione economica disagiata presentano l'ISEE: ad esempio, un nucleo ogni cinque (il 20,4%) ha un ISEE superiore ai 20.000 euro.

La distribuzione dell'ISEE (segue)



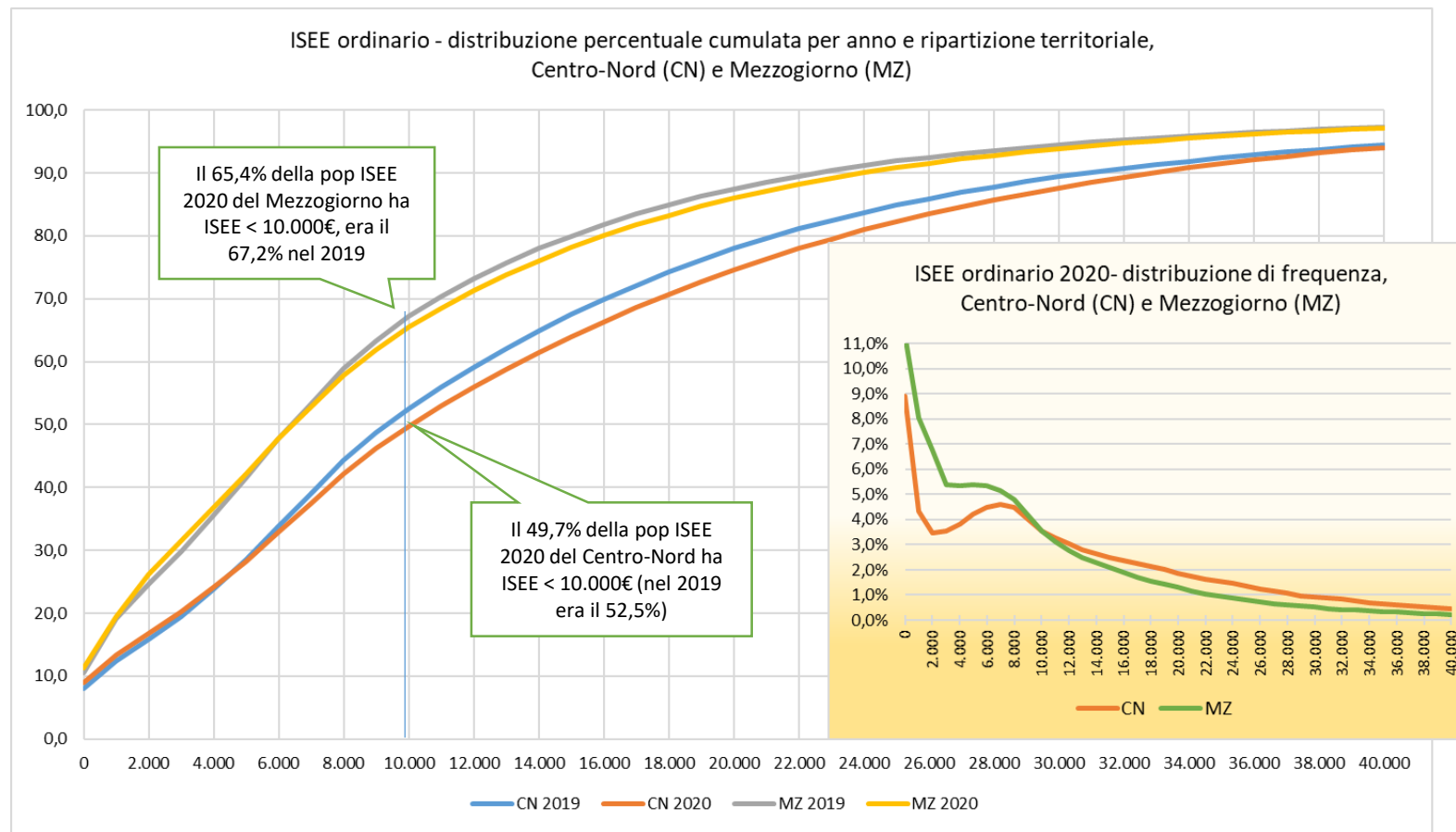
	2019	2020
Nulla	9,2	10,0
0-3.000	14,9	15,3
3.000-6.000	16,0	14,2
6.000-9.000	15,2	13,6
9.000-12.000	10,1	9,6
12.000-15.000	7,7	7,5
15.000-20.000	9,2	9,4
20.000-25.000	5,8	6,4
25.000-30.000	3,7	4,3
30.000-40.000	4,1	5,1
Oltre 40.000	4,3	4,6
Totale	100,0	100,0

	2019	2020
% nulli	9,2	10,0
media (escl. 1% outliers)	11.133	11.726
media (per isee<30.000)	8.749	8.998
1° quartile	3.195	2.943
mediana	7.821	8.208
3° quartile	15.892	17.332

La distribuzione dell'ISEE, illustrata nella pagina precedente, è qui presentata per intervalli discreti, sia in termini di cumulata (il grafico ad istogrammi) sia in termini di frequenza (la tabella in basso a sinistra). Nel confronto con il 2019, si deve comunque tener conto del consistente incremento (già rappresentato all'inizio di questo rapporto) del numero dei nuclei che hanno presentato una DSU nel 2020, circa 1,3 milioni in più (+20%).

Tra il 2019 ed il 2020 si osserva, da un lato, l'aumento degli ISEE nulli (da 9,2 a 10,0%) e la riduzione del primo quartile (-252 euro, -7,9%), dall'altra la crescita di media (+594 euro, +5,3%), mediana (+387 euro, + 4,9%) e terzo quartile (+1.441 euro, +9,1%), segno di una maggiore polarizzazione della distribuzione dell'ISEE, con l'aumento di frequenza nelle classi estreme di ISEE a scapito soprattutto dei valori centrali (tra 3 e 9 mila euro). La media, pari a 11.726 euro, risulta sensibilmente più alta della mediana (8.208 euro): sulla prima «pesano» evidentemente i relativamente pochi valori dell'ISEE elevati – anche escludendo i cd. *outliers* (qui identificati nell'1% di valori più alti nella distribuzione). In termini assoluti, ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di circa 2.700 euro (cioè oltre il 20% in meno) portandosi a 9 mila euro (+2,8% rispetto al 2019). Nelle scelte sulle prestazioni erogate localmente, pertanto, è più prudente affidarsi ad indicatori di sintesi – come la mediana o altri riferiti alla popolazione di interesse – che non risentano degli alti valori agli estremi.

La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali

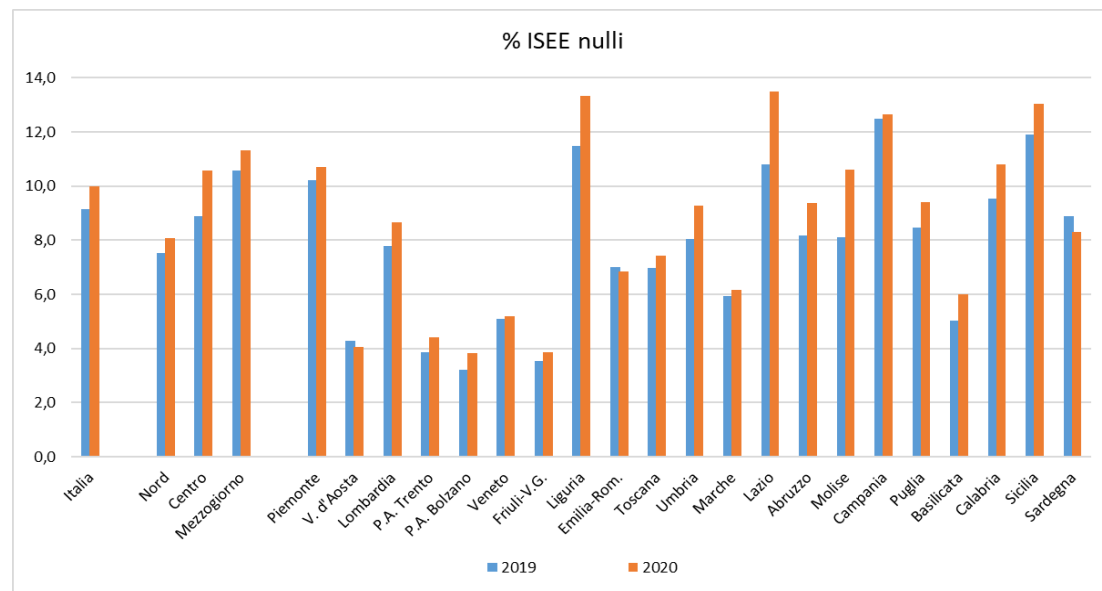
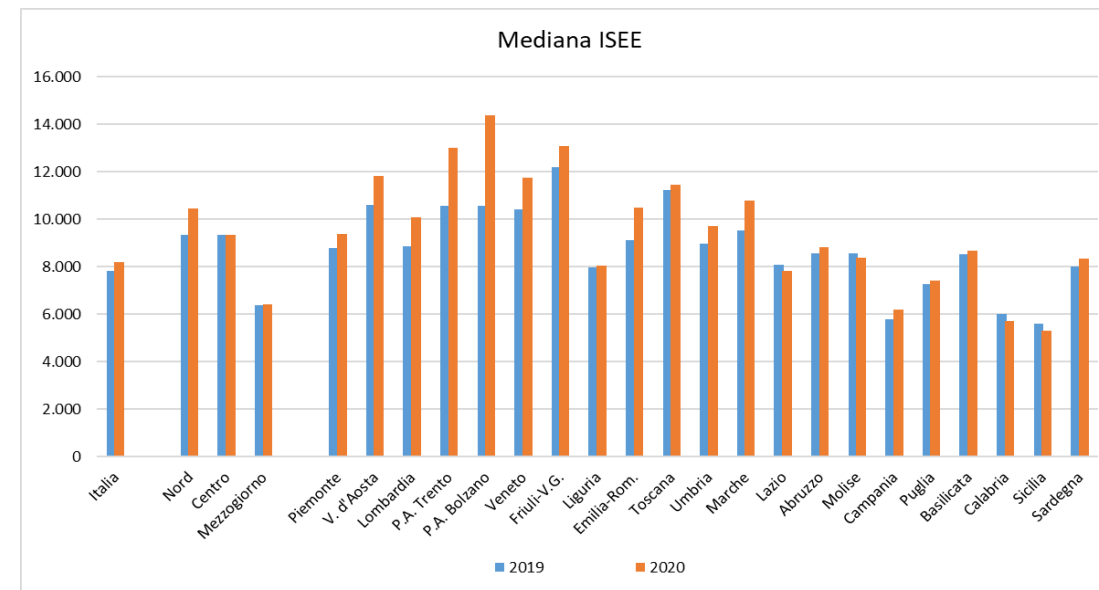
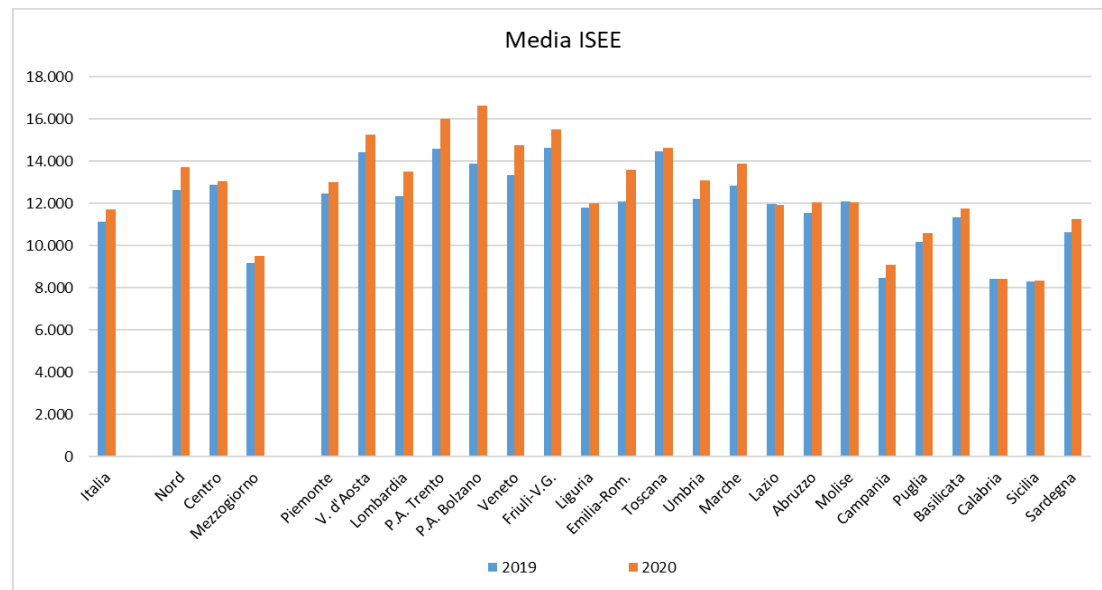


Il quadro nazionale è comunque la sintesi di una situazione di estrema variabilità territoriale. Le differenze più marcate riguardano il Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, come prevedibile dato il divario nelle condizioni economiche tra le diverse aree del paese. In termini grafici, la distribuzione di frequenza del Mezzogiorno è più «spostata» a sinistra (cioè l'area sottesa alla curva della distribuzione è più ampia nella parte sinistra del grafico; in altri termini, è molto più probabile avere un ISEE basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord), con un picco sensibilmente più elevato in corrispondenza dell'ISEE nullo o molto basso (sotto i 1.000 euro il 13% delle famiglie nel Centro-Nord, il 19% nel Mezzogiorno; lo scarto tra le due aree, pari a 6 punti percentuali, risulta in ulteriore calo rispetto al trend già osservato tra 2018 e 2019). Osservando la cumulata, alla soglia di 10 mila euro la differenza di quota di popolazione al di sotto è di 16 punti: il 65,4% del Mezzogiorno a fronte del 49,7% del Centro-Nord.

In altri termini, chi presenta una DSU (cioè, chi richiede prestazioni sociali agevolate) ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: la mediana nel Mezzogiorno è pari a 6.432 euro, a fronte di 10.456 al Nord e di 9.330 al Centro. Nell'ultimo anno il gap in termini di mediana aumenta per effetto della crescita al Nord, a fronte della stabilità nel Centro e nel Mezzogiorno (per i valori di sintesi delle distribuzioni, cfr. l'appendice di questa sezione).

Quanto alla variazione tra 2019 e 2020, rappresentata nel solo grafico delle cumulate, la quota di nuclei familiari con ISEE nullo cresce di quasi un punto percentuale in entrambe le aree geografiche. Si osserva inoltre il calo nelle frequenze degli ISEE inferiori ai 10 mila (-3 p.p. nel Centro-Nord, -2 p.p. nel Mezzogiorno).

Le statistiche di sintesi regionali



Passando all'analisi delle statistiche di sintesi delle distribuzioni, le differenze tra le aree territoriali sono evidenti: media e mediana sono sensibilmente più elevate nelle regioni del Centro e del Nord, viceversa, la quota di nuclei familiari con ISEE nullo è superiore nel Mezzogiorno. Media e mediana risultano in crescita ovunque, tranne Lazio, Calabria e Sicilia. Aumenta nello stesso momento, in quasi tutte le regioni, la quota degli ISEE nulli, segno di polarizzazione delle distribuzioni ISEE. Le variazioni di media e mediana sono più marcate nel Nord, in particolare nelle province autonome di Trento e Bolzano; la crescita della percentuale di nuclei familiari con ISEE nullo risulta invece più evidente in Liguria, Lazio e Molise. Il confronto rispetto al 2019 mostra quindi, come già evidenziato nelle slides precedenti, una crescita della distanza tra regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

A livello regionale, quanto a media e mediana si osservano i valori massimi in Friuli-Venezia Giulia e nelle province autonome (medie oltre i 15 mila euro, mediane oltre i 13 mila euro) ed i valori minimi in Calabria e Sicilia (medie inferiori ai 9 mila euro, mediane inferiori ai 6 mila euro). Leggermente diversa la distribuzione della quota di ISEE nulli, con i valori minimi in Friuli V.G., Val d'Aosta e province autonome (intorno al 4%), i massimi in Liguria, Lazio e Sicilia (oltre il 13%).

Per i valori puntuali si veda la tabella seguente.

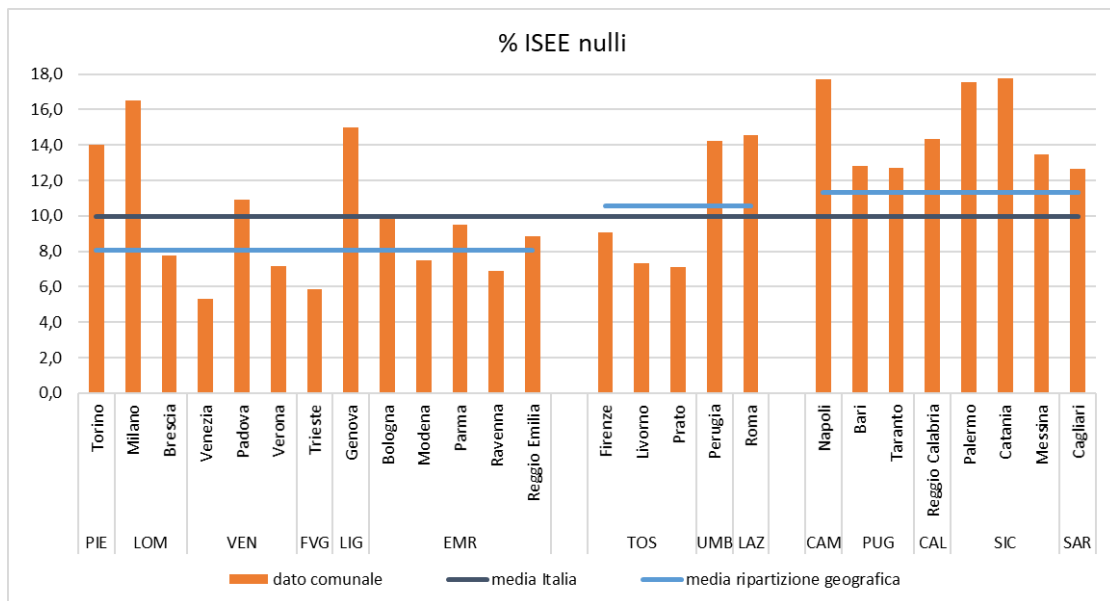
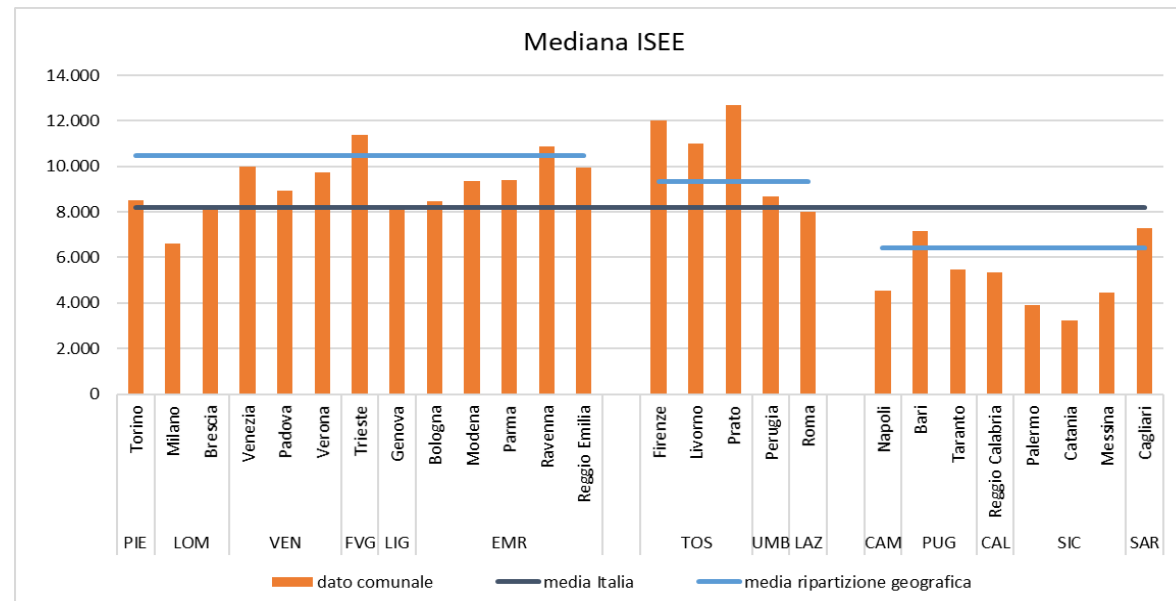
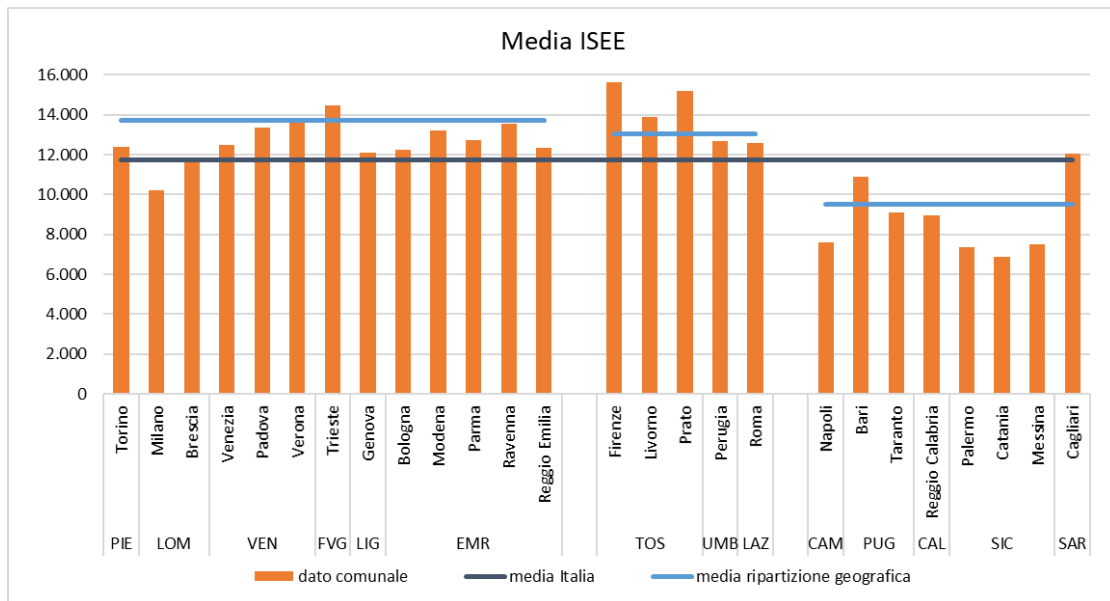
Le statistiche di sintesi regionali (segue)

	Nuclei familiari con dichiarazione ISEE						Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.			% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
	2019	2020	var. %	2019	2020		2019	2020	2019	2020	2019	2020
Nord	2.237	2.795	25,0	23,2	28,3		7,5	8,1	12.652	13.735	9.343	10.456
Piemonte	396	466	17,8	24,6	28,7		10,2	10,7	12.489	13.005	8.804	9.397
V. d'Aosta	13	14	7,8	27,8	30,1		4,3	4,1	14.423	15.263	10.607	11.815
Lombardia	765	1.031	34,7	23,0	29,4		7,8	8,7	12.341	13.526	8.853	10.080
P.A. Trento	35	45	27,3	21,1	26,9		3,9	4,4	14.583	16.032	10.578	13.019
P.A. Bolzano	19	27	41,8	13,0	17,2		3,2	3,8	13.883	16.660	10.548	14.380
Veneto	352	441	25,4	20,7	25,8		5,1	5,2	13.356	14.771	10.435	11.765
Friuli-V.G.	136	143	5,2	29,9	32,2		3,5	3,9	14.657	15.519	12.178	13.074
Liguria	148	172	15,9	24,7	28,5		11,5	13,3	11.815	12.034	7.958	8.059
Emilia-Rom.	372	455	22,5	24,0	28,7		7,0	6,8	12.095	13.592	9.115	10.501
Centro	1.246	1.448	16,2	29,6	33,5		8,9	10,6	12.882	13.049	9.328	9.330
Toscana	401	444	10,8	30,2	32,9		7,0	7,4	14.462	14.644	11.238	11.443
Umbria	80	97	20,9	26,0	31,0		8,0	9,3	12.240	13.109	8.957	9.714
Marche	133	152	14,3	25,9	29,5		5,9	6,2	12.839	13.910	9.529	10.788
Lazio	633	755	19,4	30,7	35,3		10,8	13,5	11.976	11.933	8.081	7.808
Mezzogiorno	2.819	3.350	18,8	40,8	47,6		10,6	11,3	9.175	9.499	6.395	6.432
Abruzzo	133	144	8,6	29,9	32,3		8,2	9,4	11.565	12.065	8.553	8.824
Molise	31	37	16,6	29,6	33,6		8,1	10,6	12.118	12.036	8.574	8.361
Campania	819	1.085	32,5	44,2	56,7		12,5	12,7	8.481	9.088	5.789	6.176
Puglia	494	572	15,9	37,2	42,2		8,5	9,4	10.164	10.592	7.253	7.423
Basilicata	69	75	9,0	36,1	39,3		5,0	6,0	11.329	11.770	8.509	8.666
Calabria	298	332	11,5	44,5	48,6		9,5	10,8	8.424	8.451	6.007	5.697
Sicilia	715	819	14,4	42,2	47,3		11,9	13,0	8.301	8.339	5.585	5.309
Sardegna	260	286	10,2	41,9	45,5		8,9	8,3	10.649	11.265	8.007	8.329
ITALIA	6.302	7.593	20,5	30,4	35,9		9,2	10,0	11.133	11.726	7.821	8.208

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 400 mila DSU riferite a 320 mila nuclei familiari distinti. Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)



Vengono qui analizzati gli indicatori di sintesi ISEE per i 26 Comuni con una popolazione residente 2020 superiore ai 150 mila abitanti* (i valori puntuali degli indicatori ISEE sono riportati nella tabella seguente). Le differenze già rilevate in termini di regioni tra Centro-Nord e Mezzogiorno si riscontrano anche tra le grandi città analizzate. Medie e mediane dell'ISEE raggiungono i valori massimi nelle grandi città della Toscana e, nel Nord, a Trieste e Ravenna: valori medi superiori ai 15 mila euro a Firenze e Prato, poco di meno e Trieste; le mediane superano i 12 mila euro nelle prime due città, pari a circa 11 mila euro a Livorno e Trieste. Le incidenze minime di ISEE nulli, inferiori al 6%, si riscontrano in due grandi città del Nord: Trieste e Venezia. Sul versante opposto, nel Mezzogiorno, a Palermo e Catania l'ISEE medio non supera i 7.500 euro, con mediane inferiori ai 4 mila euro ed il 18% di ISEE nulli. La variabilità tra le grandi città del Mezzogiorno è più accentuata rispetto alle altre aree geografiche, tanto che, oltre alle situazioni appena descritte, si evidenziano casi – Bari e Cagliari – con valori medi e mediani molto simili, se non superiori a quelli di diverse città del Nord, come ad esempio Milano.

Confrontando la situazione dei grandi comuni rispetto alla ripartizione territoriale di appartenenza, si osserva che le città del Centro presentano in genere ISEE più alti del valore di riferimento dell'area geografica (con l'eccezione di Perugia e Roma), il contrario avviene invece nelle grandi città del Mezzogiorno, tranne le già citate Bari e Cagliari.

* sono escluse, rispetto alla scorsa edizione del Rapporto ISEE, i comuni di Foggia e Rimini, risultando nel 2020 al di sotto dei 150 mila abitanti.

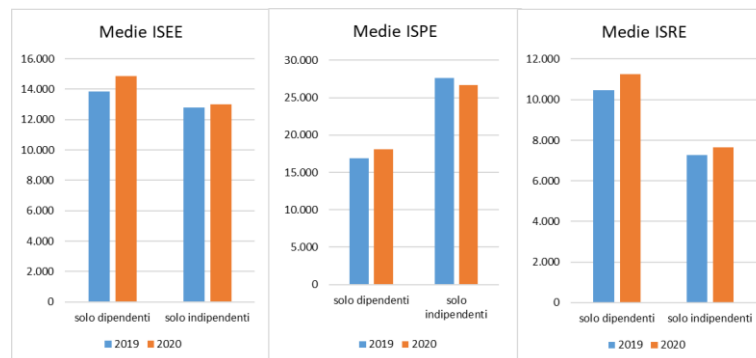
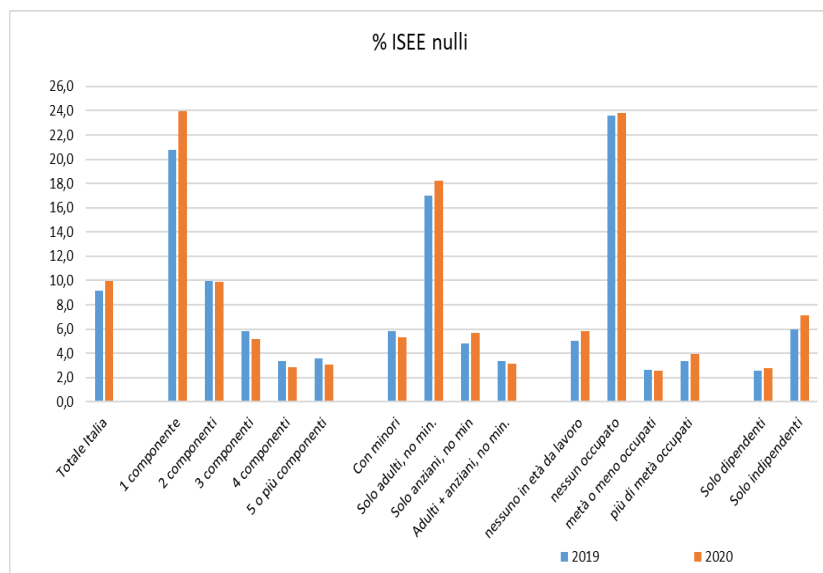
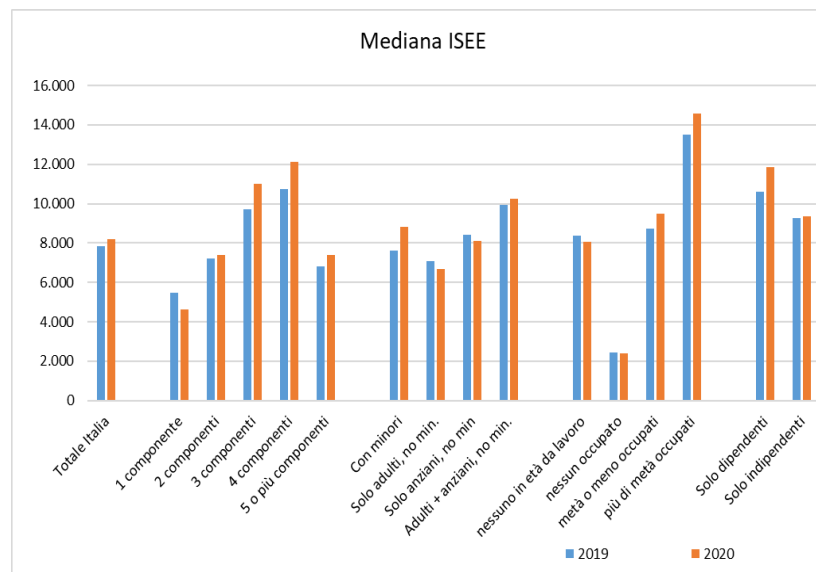
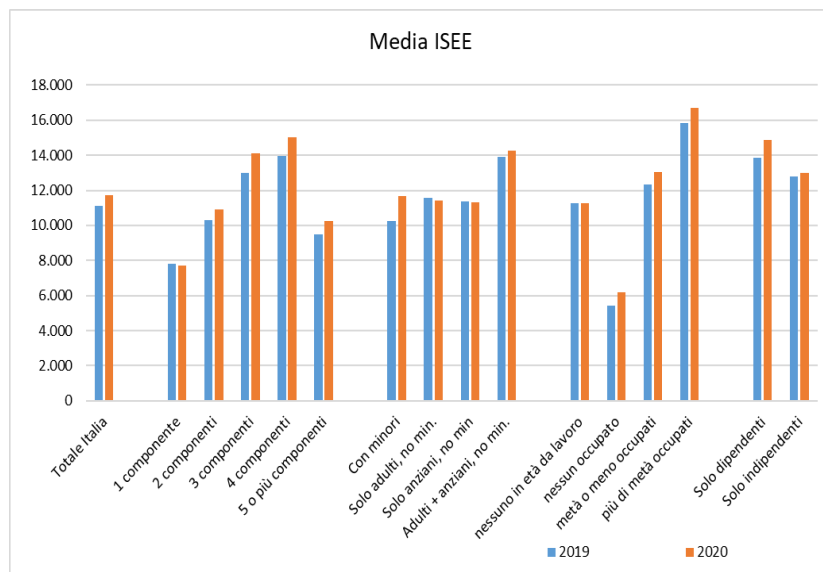
Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti) / (segue)

		Nuclei familiari con dichiarazione ISEE						Nuclei familiari con ISEE ordinario						
		Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.			% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE		
		2019	2020	var. %	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020		
Nord		2.237	2.795	25,0	23,2	28,3	7,5	8,1	12.652	13.735	9.343	10.456		
Piemonte	Torino	132	152	15,6	37,6	42,1	11,8	14,0	12.412	12.415	8.798	8.518		
Lombardia	Milano	145	201	38,9	26,2	32,9	11,6	16,5	10.189	10.203	6.899	6.592		
	Brescia	21	29	42,7	31,6	41,9	8,5	7,7	10.073	11.612	7.214	8.288		
Veneto	Venezia	28	35	24,1	27,0	32,7	4,9	5,3	12.091	12.508	9.428	9.979		
	Padova	19	24	25,7	23,8	29,1	8,5	10,9	12.121	13.365	8.089	8.940		
	Verona	24	31	27,9	25,6	31,4	5,8	7,2	12.612	13.835	8.926	9.718		
Friuli-VG	Trieste	32	30	-4,6	36,7	36,7	5,7	5,9	13.822	14.491	10.834	11.392		
Liguria	Genova	66	78	17,1	29,1	33,3	12,6	15,0	11.801	12.111	8.293	8.269		
Emilia-Rom.	Bologna	46	56	20,7	28,8	33,2	9,7	10,0	11.500	12.265	7.964	8.466		
	Modena	17	21	19,8	25,9	30,6	9,7	7,5	11.105	13.227	7.646	9.371		
	Parma	21	26	22,6	28,1	33,2	10,2	9,5	12.158	12.746	8.789	9.395		
	Ravenna	14	17	17,7	25,4	29,1	8,0	6,9	11.978	13.559	9.836	10.892		
	Reggio Emilia	17	22	28,6	29,9	35,9	6,6	8,8	11.045	12.341	8.902	9.957		
Centro		1.246	1.448	16,2	29,6	33,5	8,9	10,6	12.882	13.049	9.328	9.330		
Toscana	Firenze	47	55	16,3	33,0	37,4	9,2	9,1	15.882	15.624	12.320	12.022		
	Livorno	23	25	8,6	39,0	41,6	9,1	7,3	13.801	13.890	11.210	11.007		
	Prato	20	21	2,6	31,4	31,4	7,0	7,1	15.256	15.216	12.467	12.681		
Umbria	Perugia	16	22	35,1	26,7	34,4	11,0	14,2	12.538	12.691	8.447	8.677		
Lazio	Roma	323	393	21,5	31,5	36,5	11,3	14,5	12.897	12.609	8.666	8.000		
Mezzogiorno		2.819	3.350	18,8	40,8	47,6	10,6	11,3	9.175	9.499	6.395	6.432		
Campania	Napoli	145	198	36,4	46,7	60,1	17,8	17,7	6.930	7.603	4.261	4.548		
Puglia	Bari	43	50	17,3	38,0	43,2	11,7	12,8	10.155	10.915	6.764	7.144		
	Taranto	26	31	20,9	36,8	45,0	14,5	12,7	8.418	9.110	5.473	5.475		
Calabria	Reggio Calabria	25	29	15,7	41,3	47,2	13,4	14,4	8.665	8.960	5.462	5.351		
Sicilia	Palermo	102	123	20,4	47,7	55,5	18,4	17,5	6.948	7.382	3.844	3.914		
	Catania	50	60	21,1	46,9	54,2	17,2	17,8	6.514	6.889	3.721	3.211		
	Messina	32	36	12,0	39,3	43,0	12,8	13,5	7.445	7.523	4.968	4.453		
Sardegna	Cagliari	22	26	16,3	36,7	40,6	12,1	12,7	12.071	12.048	7.402	7.279		
ITALIA		6.302	7.593	20,5	30,4	35,9	9,2	10,0	11.133	11.726	7.821	8.208		

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 400 mila DSU riferite a 320 mila nuclei familiari distinti. Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare



Oltre che per ripartizione territoriale, si presentano anche le statistiche di sintesi per tipologia familiare. Sono in particolare considerate le seguenti caratteristiche dei nuclei: numero dei componenti, presenza di minori e/o anziani, presenza di occupati e tipologia di occupazione (alle dipendenze/autonoma).

L'ISEE inizialmente cresce al crescere del numero dei componenti (la mediana, in particolare, cresce da 4.621 euro per i single a 12.138 euro per i nuclei di 4 componenti) per poi calare vistosamente – del 39% la mediana, del 32% la media – nelle famiglie numerose (5 componenti o più). La presenza di minori è associata a valori ISEE più bassi (8.814 euro la mediana, 11.660 la media), mentre i valori più alti sono caratteristici di nuclei in cui sono presenti adulti e anziani, ma senza minori (10.269 euro la mediana e 14.280 la media). Come prevedibile, le differenze maggiori tra nuclei dipendono comunque dal numero di occupati: quando non c'è nessun occupato (e almeno un membro in età da lavoro) la mediana dell'ISEE è di 2.399 euro, viceversa quando sono tutti occupati (o almeno più di metà), la mediana raggiunge i 14.566 mila euro.

Nel confronto tra 2019 e 2020 le famiglie monocomponente e, più limitatamente, quelle composte da soli adulti, sono le tipologie familiari che mostrano un peggioramento dell'indicatore ISEE (riduzione di media e mediana, aumento della percentuale di ISEE nulli).

Infine un approfondimento sulla tipologia di occupazione: è nota (dai rapporti di monitoraggio sulla previgente disciplina) l'estrema differenza nel rapporto tra valori reddituali e valori patrimoniali nella composizione dell'ISEE quando si confrontano nuclei in cui i lavoratori presenti sono o tutti dipendenti o tutti autonomi. A fronte di una media ISEE quasi uguale tra le due categorie di occupati, si osserva tra i lavoratori autonomi una componente patrimoniale che supera del 48% quella dei lavoratori dipendenti; viceversa la componente reddituale dei dipendenti è in media superiore del 47% rispetto a quella dei lavoratori autonomi.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare (segue)

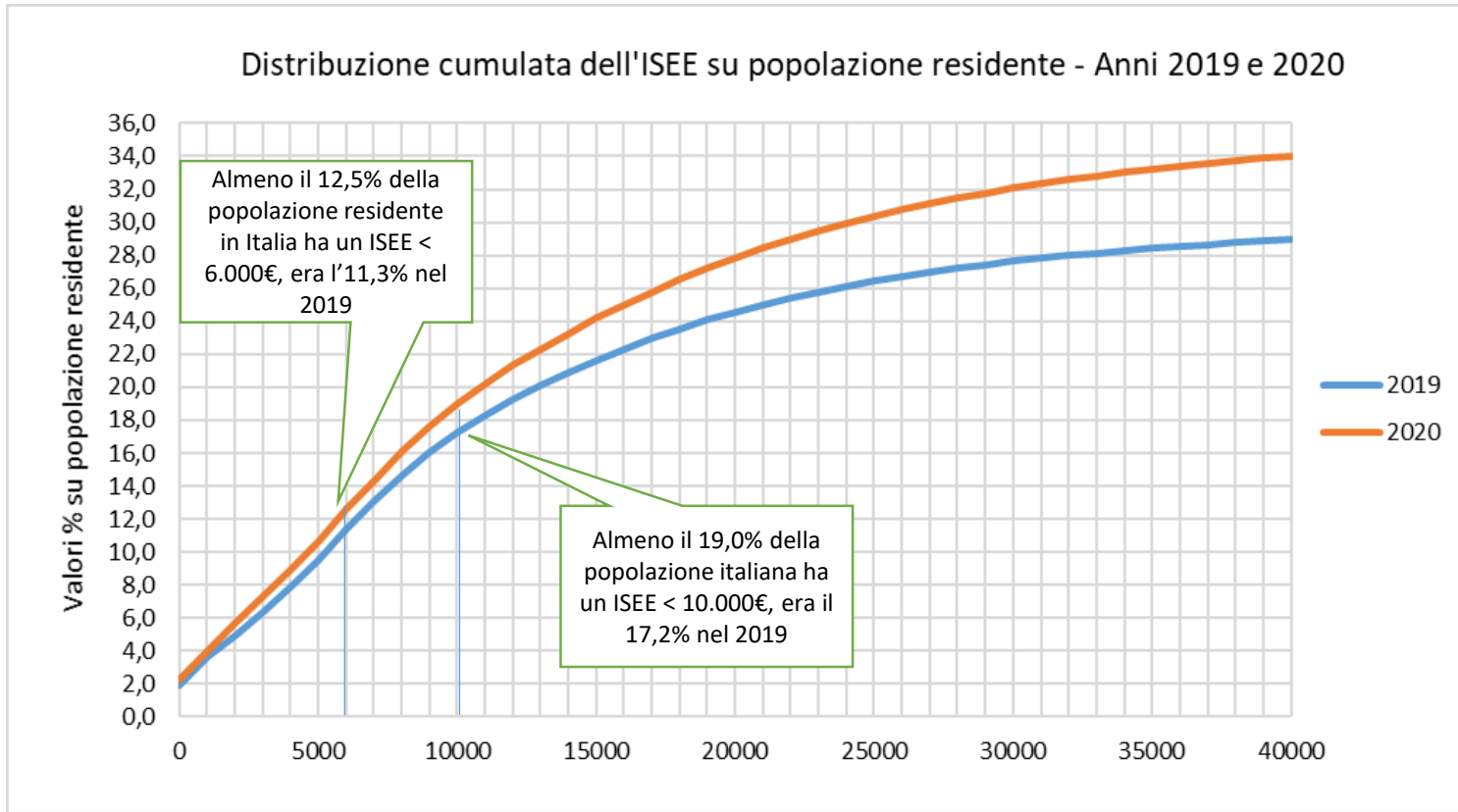
	Nuclei familiari con DSU			Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	v.a. in migliaia		variaz. %	% ISEE nulli		Media ISEE		Mediana ISEE	
	2019	2020		2019	2020	2019	2020	2019	2020
Numero di componenti									
1 componente	1.504	1.975	31%	20,8	24,0	7.798	7.686	5.493	4.621
2 componenti	1.082	1.273	18%	10,0	9,9	10.326	10.924	7.216	7.407
3 componenti	1.414	1.681	19%	5,8	5,2	13.000	14.094	9.692	11.004
4 componenti	1.551	1.847	19%	3,4	2,9	13.942	15.019	10.737	12.138
5 o più componenti	751	817	9%	3,6	3,1	9.509	10.255	6.824	7.389
Presenza minori e/o anziani									
Con minori	2.823	3.393	20%	5,8	5,3	10.252	11.660	7.628	8.814
Solo adulti, no minori	2.089	2.810	35%	17,0	18,2	11.588	11.441	7.099	6.696
Solo anziani, no minori	881	855	-3%	4,8	5,7	11.351	11.331	8.414	8.121
Adulti + anziani, no minori	509	535	5%	3,3	3,1	13.887	14.280	9.957	10.269
Condizione occupazionale									
Nessuno in età da lavoro	860	831	-3%	5,0	5,8	11.257	11.257	8.355	8.073
Nessun occupato	1.811	2.393	32%	23,6	23,8	5.427	6.186	2.461	2.399
Metà o meno occupati	1.956	2.217	13%	2,7	2,5	12.332	13.049	8.740	9.490
Più di metà occupati	1.675	2.153	29%	3,4	4,0	15.830	16.690	13.489	14.566
Tipologia di occupazione									
Solo dipendenti	2.686	3.351	25%	2,5	2,7	13.848	14.863	10.619	11.841
Solo indipendenti	446	437	-2%	6,0	7,1	12.803	12.985	9.276	9.368
Totale Italia	6.302	7.593	20%	9,2	10,0	11.133	11.726	7.821	8.208

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 400 mila DSU riferite a 320 mila nuclei familiari distinti.

	Nuclei familiari con ISEE ordinario e presenza di occupati					
	Media ISEE		Media ISPE		Media ISRE	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Solo dipendenti	13.848	14.863	16.879	18.058	10.473	11.251
Solo indipendenti	12.803	12.985	27.587	26.719	7.286	7.641

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente

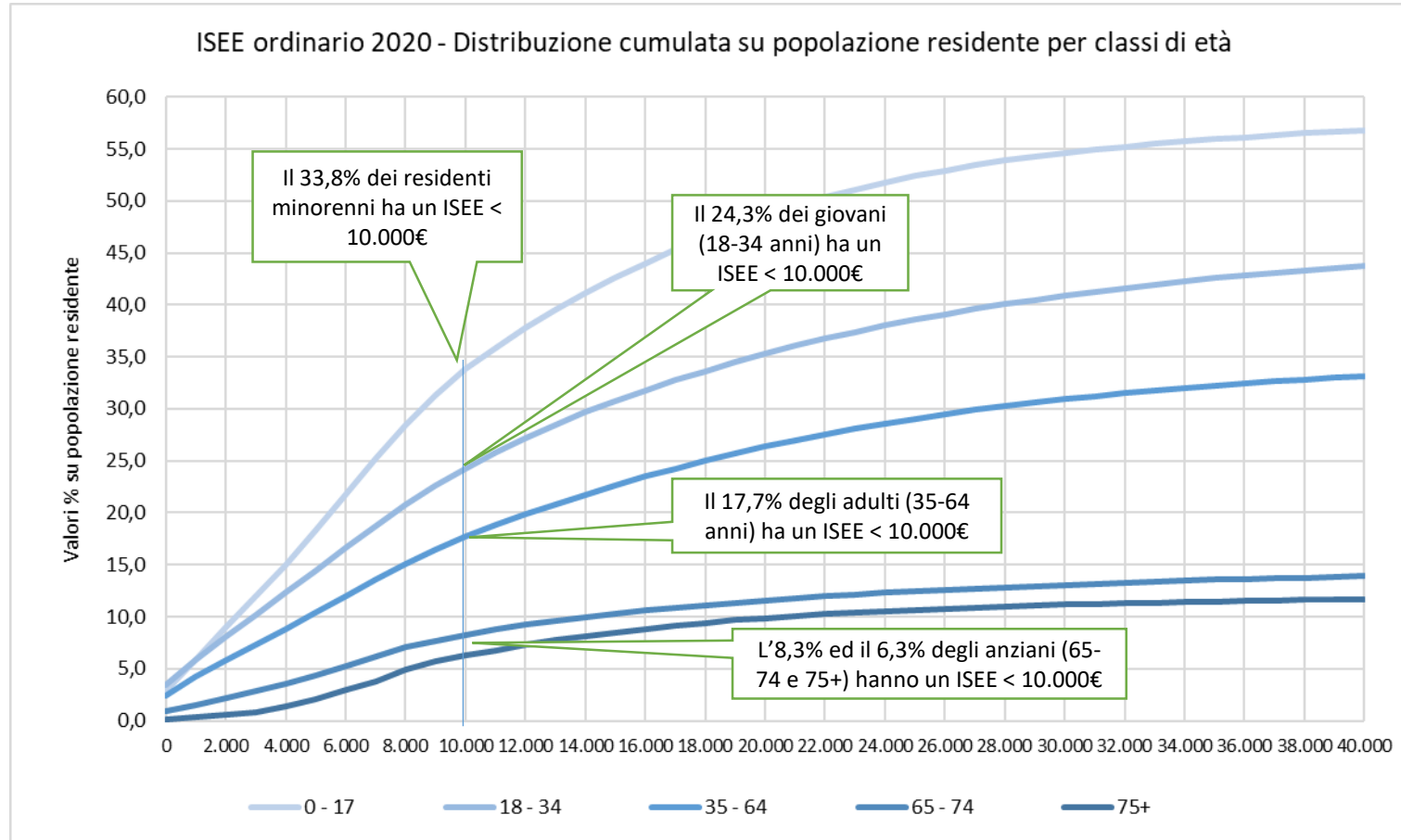


Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si concentravano sulla popolazione ISEE come un tutto, indipendentemente dal peso della stessa sulla popolazione complessiva. Qui si presentano invece le cumulate con riferimento al totale della popolazione residente, includendo cioè anche coloro che non hanno presentato la DSU. L'interpretazione è evidentemente diversa: qui ogni valore va inteso come la quota «minima» di popolazione che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia; le distribuzioni viste prima, invece, ci dicono come si distribuisce la popolazione che già richiede prestazioni sociali. Va infatti tenuto presente che la maggior parte della popolazione non presenta l'ISEE e quindi non sappiamo come si distribuisce il resto della popolazione, ad ogni data soglia. E' plausibile che quanto più basso sia l'ISEE tanto maggiore sia la copertura rispetto alla popolazione residente, ma dovremmo conoscere l'ISEE del resto della popolazione per affermarlo con certezza (o disporre di un modello di micro-simulazione attendibile).

Per chiarirsi con un esempio, se sotto i 10 mila euro si colloca il 57% della popolazione ISEE, non è detto che il resto della popolazione residente abbia le stesse caratteristiche e che una eventuale misura universale sotto quella soglia raggiunga la medesima percentuale di popolazione. Quello di cui possiamo esser certi è che almeno chi ha già un ISEE inferiore a quella soglia potrà accedervi: nell'esempio, si tratterà degli 11 milioni di persone con ISEE minore di 10 mila euro, che costituiscono poco meno del 20% della popolazione residente.

Nel passaggio tra 2019 e 2020, che ha visto un aumento del 20% dei nuclei familiari con DSU, la quota popolazione con ISEE inferiore a 6.000 cresce dall'11,3% al 12,5%, quella sotto i 10.000 euro dal 17,2% al 19,0%.

La distribuzione dell'ISEE per classe di età

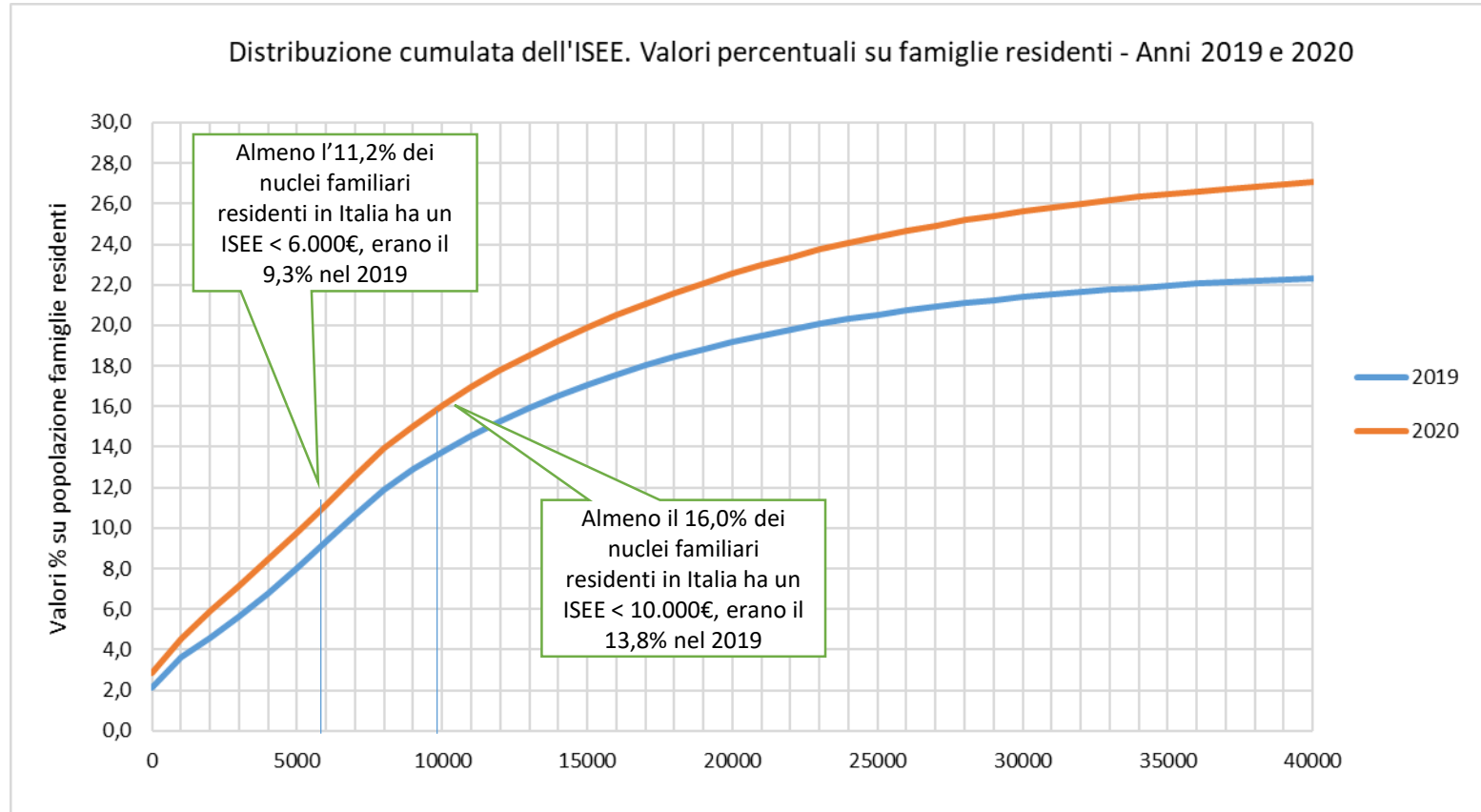


Appare interessante esaminare le distribuzioni ISEE anche per classe d'età. Il riferimento in questo caso non è al nucleo familiare, ma ai singoli individui, a ciascuno dei quali è assegnato il valore ISEE del nucleo di cui fa parte. Gli individui con ISEE per ciascuna fascia d'età sono confrontati con il complesso della popolazione residente.

L'andamento è molto diversificato, sia per il grado di copertura dell'ISEE per classe di età che per l'effettiva variabilità dell'indicatore, ma in generale l'ISEE cresce al crescere dell'età. Si prenda ad esempio la soglia dei 10 mila euro: il 33,8% dei minorenni si colloca sotto, a fronte del 24,3% dei giovani, del 17,7% degli adulti e del 7,2% degli anziani. Il punto è che non sappiamo se coloro che non hanno presentato l'ISEE abbiano effettivamente valori più alti dell'indicatore: anche in caso di condizioni economiche disagiate, le prestazioni dedicate a particolari target di popolazione potrebbero non essere sottoposte ad ISEE.

Si pensi alla popolazione anziana e a prestazioni come l'assegno sociale, rivolto agli anziani poveri, che è sottoposto a prova dei mezzi dei soli redditi e non ad ISEE. Non a caso è proprio tra gli anziani che si registrano i tassi di coperture più bassi (nel 2020 il 14,9% della popolazione di 65-74 anni ed il 12,2% degli over 75 è coperto da ISEE), mentre, dall'altro lato, sono i minorenni la popolazione più coperta dall'indicatore (58,0%). In posizione intermedia i tassi di copertura dei giovani (46,7%) e degli adulti (35,1%).

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



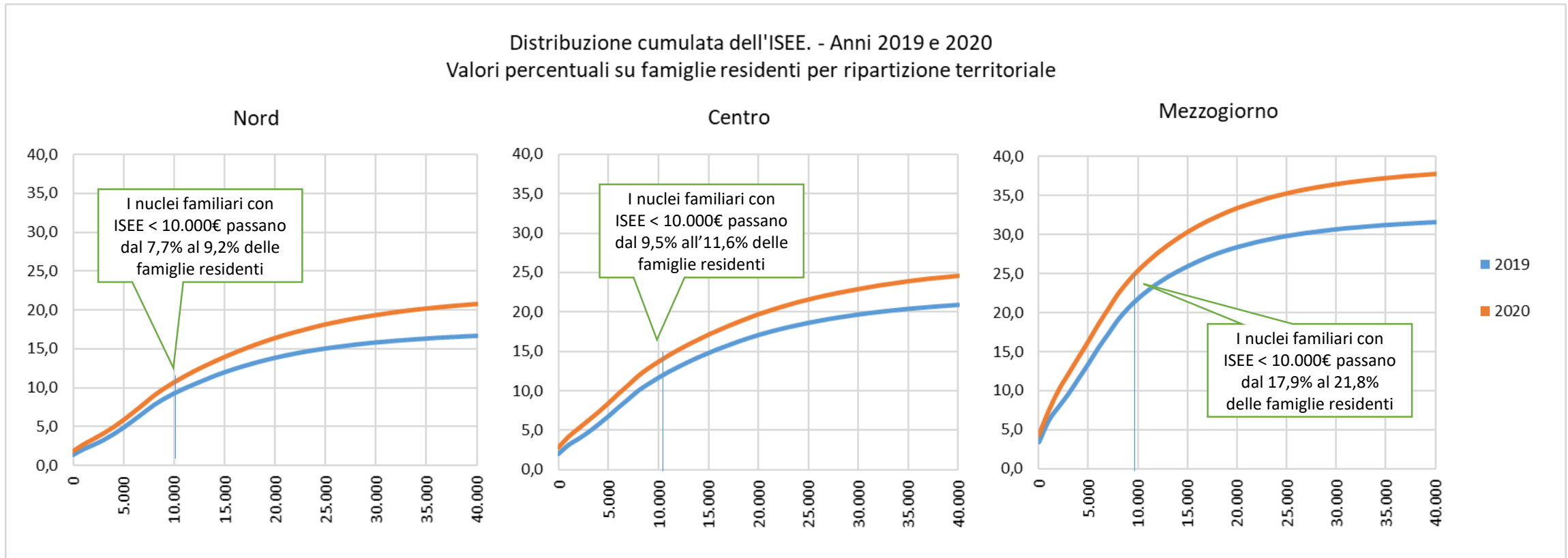
Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si riferivano alla popolazione ISEE in termini di individui, qui si presentano invece le cumulate con riferimento alle famiglie, confrontando i nuclei familiari con ISEE al complesso delle famiglie residenti in Italia.

I valori riportati nel grafico vanno intesi come la quota «minima» di famiglie residenti che hanno un ISEE al di sotto di una determinata soglia.

Continuando con l'esempio di una eventuale nuova misura universale sotto la soglia dei 10.000 euro, si è certi che potranno accedervi i 4,2 milioni di nuclei familiari con ISEE sotto quella soglia, cioè almeno una famiglia su sei su quelle residenti.

Nel passaggio tra 2019 e 2020, che ha visto un aumento del 20% dei nuclei familiari con DSU, la quota di famiglie con ISEE inferiore a 6.000 cresce dal 9,3% all'11,2%, quella sotto i 10.000 euro dal 13,8% al 16,0%.

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti

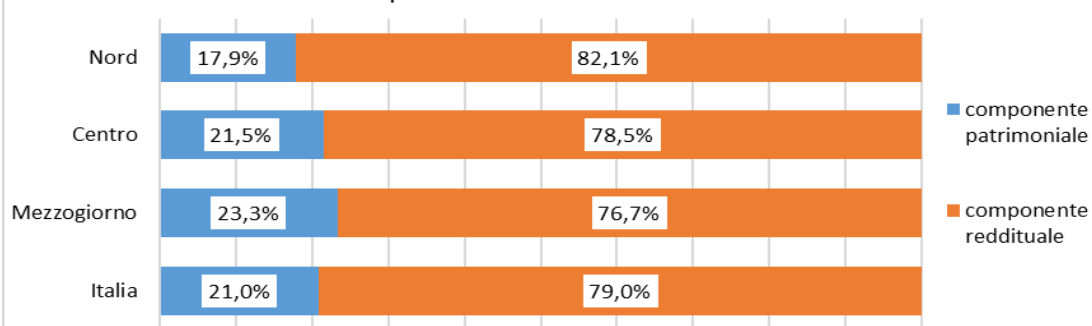


Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche e sempre con riferimento alle famiglie residenti, le quote di nuclei familiari sotto determinate soglie di ISEE dipendono sia dalla distribuzione dell'ISEE che, in buona misura, dal numero di famiglie coperte da ISEE nell'area geografica stessa.

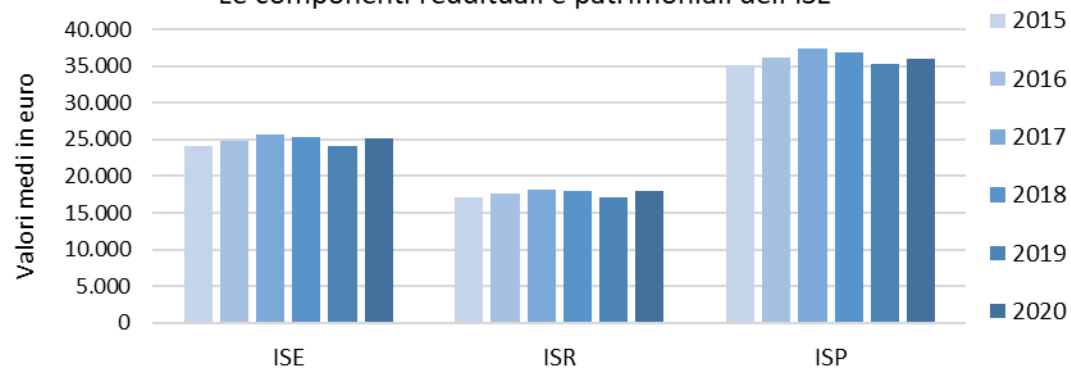
Nel Mezzogiorno, dove oltre un terzo delle famiglie ha presentato almeno una dichiarazione ISEE nel 2020, la quota di famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro è pari al 25,4%, con una crescita, rispetto al 2019, di 3,6 punti percentuali. Nel Nord e nel Centro, caratterizzate da incidenza ISEE 2020 pari rispettivamente al 20,8% ed al 24,6%, le quote di famiglie con ISEE sotto la medesima soglia di 10 mila euro sono circa la metà di quella osservata nel Mezzogiorno: 10,7% nel Nord, 13,6% nel Centro.

Le componenti dell'ISEE

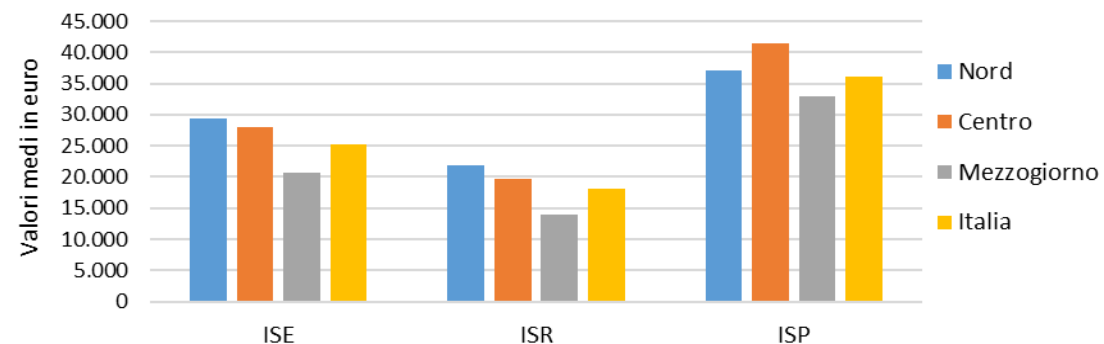
Composizione dell'ISEE - Anno 2020



Le componenti reddituali e patrimoniali dell'ISE



Componenti dell'ISE - Anno 2020



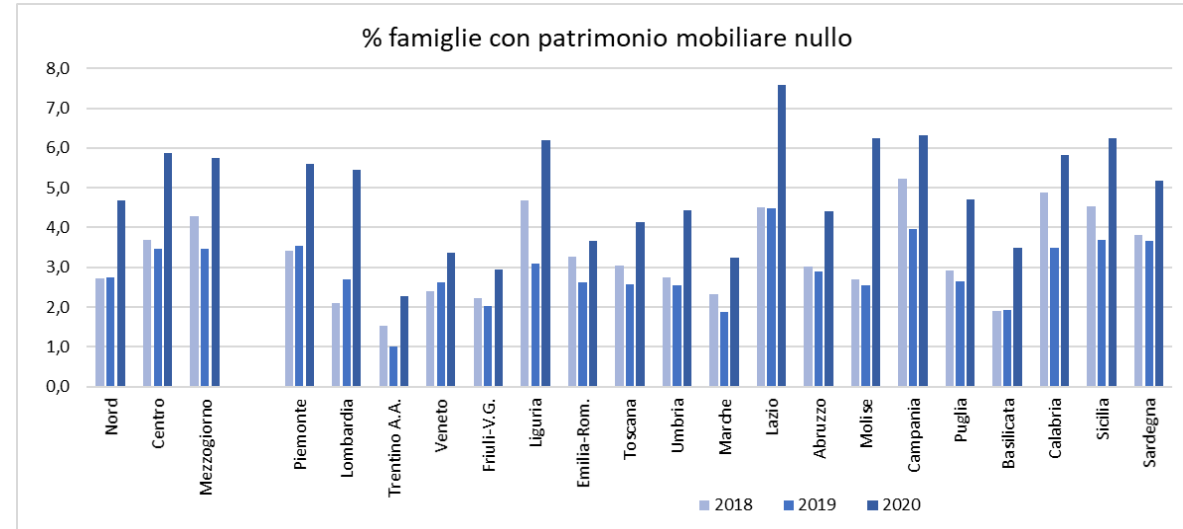
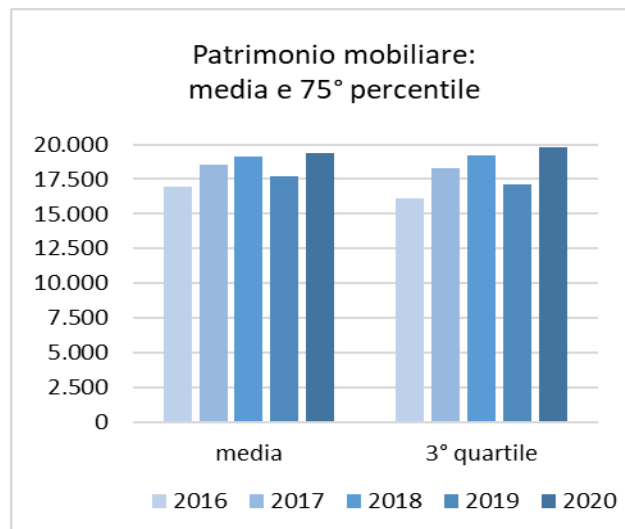
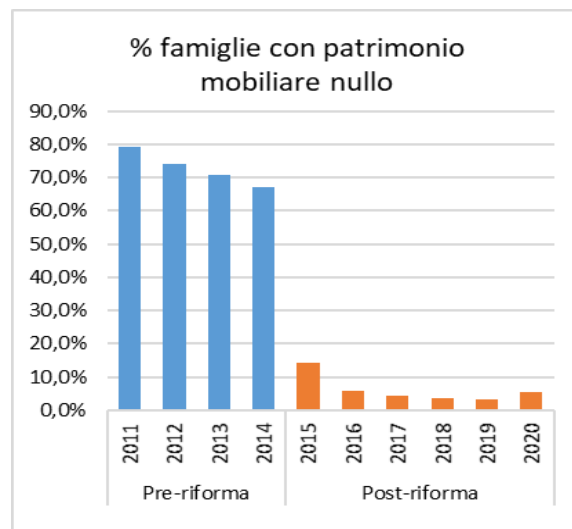
Come noto, l'ISEE è una combinazione lineare di redditi e patrimoni: per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni, dividendo poi il tutto per la scala di equivalenza. Il peso della componente patrimoniale sul valore complessivo dell'ISEE è pari, nel 2020, a poco più di un quinto, quota che è rimasta sostanzialmente invariata per tutto il periodo del post-riforma.

Fino al 2014 la componente patrimoniale pesava invece per circa un settimo sul valore dell'ISEE, la riforma del 2015 aveva infatti, tra i suoi obiettivi, la maggiore valorizzazione del patrimonio al fine di migliorare la selettività dell'ISEE. La crescita della componente patrimoniale fu compensata dalla riduzione di quella reddituale, tanto da lasciare quasi invariato il valore medio dell'indicatore complessivo, ma con sostanziali spostamenti nell'ordinamento delle famiglie, come appunto auspicato dal legislatore.

Esaminando la dinamica temporale delle diverse componenti (tralasciando la scala di equivalenza), dopo la riduzione tra 2017 e 2019, si osserva un rialzo dei valori medi dei tre indicatori. L'ISE (con una «E», cioè la somma di tutti i redditi del nucleo familiare e del 20% dei patrimoni non «equivalenti», al netto di detrazioni e franchigie, in sostanza il numeratore dell'indicatore) aumenta passando da 24,2 mila euro a 25,2 (+4,5%) per effetto di una crescita tanto dell'ISR (la componente reddituale, da 17,1 mila euro a 18,1) quanto dell'ISP (la componente patrimoniale, da 35,5 mila euro a 36,0). Analogamente, come visto precedentemente, il valore medio dell'ISEE (con due «E») aumenta del 5,3%.

Le differenze precedentemente evidenziate tra aree territoriali in termini di ISEE (simili a quelle dell'ISE) sono l'effetto della variabilità territoriale sia dei redditi che del patrimonio: l'ISR nel Centro e nel Nord del paese si colloca in media intorno ai 21 mila euro, mentre nel Mezzogiorno è molto più basso, pari a 14 mila euro, i due terzi cioè che nel resto del paese. L'ISP presenta valori meno distanziati tra Nord (37,1 mila euro) e Mezzogiorno (32,1), registrandosi un valore più elevato invece nel Centro (41,4), rispettivamente un decimo in più che nel Nord e oltre un quarto in più che nel Mezzogiorno. La composizione dell'ISEE risulta pertanto sbilanciata, rispetto alla media nazionale, verso la componente patrimoniale nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente 21,5% e 23,3%, a fronte del 17,9% del Nord).

Patrimonio mobiliare: l'emersione di valori non dichiarati



Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare (cioè, conti correnti, libretti di deposito, titoli, ecc.). Già dopo l'annuncio della riforma, come evidenziato nei passati report, si era cominciata a ridurre la quota di mancate dichiarazioni (dall'80% del 2011 a meno del 70% nel 2014). Ma l'effettiva implementazione delle nuove regole – cioè la possibilità di usare in sede di controllo i dati comunicati dagli intermediari finanziari all'Agenzia delle entrate – ha avuto risultati eclatanti in termini di emersione. Tra 2014 e 2015 si è osservato un abbattimento dell'80% delle DSU con patrimonio mobiliare nullo (dal 66,8 al 14,1%). La percentuale delle DSU con tali caratteristiche ha continuato a ridursi negli anni successivi fino a toccare il valore minimo (3,2%) nel 2019, nel 2020 si osserva invece un'inversione di tendenza con il ritorno dell'indicatore oltre la quota del 5%. Quanto alla composizione del patrimonio, il 94% delle famiglie con patrimonio mobiliare 2020 ha dichiarato conti correnti, il 55% conti deposito a risparmio, il 19% certificati di deposito o buoni fruttiferi, il 14% deposito titoli/obbligazioni.

La media del valore del patrimonio mobiliare, già raddoppiata nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole (da 6,8 mila euro a 14,8), continua a crescere negli anni successivi, anche per effetto dell'emersione di patrimoni precedentemente non dichiarati; nel 2020, dopo la flessione del 2019, la media raggiunge quota 19,4 mila euro. Considerando la media dei soli patrimoni positivi, si osserva una certa stabilità per tutto il periodo analizzato, con oscillazioni intorno ai 21 mila euro.

A livello regionale, dopo i risultati in termini di emersione proseguiti ovunque nel periodo post-riforma, il 2020 si caratterizza per la crescita in tutte le regioni della quota di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo (il fenomeno era stato anticipato nel 2019 in alcune regioni del Nord, soprattutto in Lombardia). Gli incrementi sono più marcati nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno (in media +2,3 p.p.), con punte di oltre 3 p.p. in Molise e nel Lazio. La situazione di variabilità del patrimonio mobiliare in termini di assenza di valori positivi dichiarati risulta in ogni caso più contenuta rispetto al passato: i nuclei con patrimonio mobiliare nullo sono pari nel 2020 al 4,7% nel Nord e intorno al 5,8% nel Centro e nel Mezzogiorno, mentre erano, nel 2015, rispettivamente 9,0%, 11,4% e 19,6%.

Tenendo conto delle franchigie (cfr. pagina 44), le DSU con patrimonio mobiliare non nullo passano dall'11% del 2014 al 31% nel 2015, con un incremento di 20 punti percentuali; la quota continua a crescere fino a portarsi nel 2020, dopo un leggero calo nel 2019, al valore del 38,1%. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, i nuclei familiari con patrimonio mobiliare non nullo dopo l'applicazione delle franchigie sono il 41% nel Centro-Nord, il 34% nel Mezzogiorno. Per i valori puntuali degli andamenti descritti, si veda la tabella di seguito.

Patrimonio mobiliare dichiarato e dopo l'applicazione della franchigia

		Patrimonio mobiliare dichiarato						Patrimonio mobiliare dopo l'applicazione della franchigia					
		% nulli	media	media (positivi)	1° quartile	mediana	3° quartile	% nulli	media	media (positivi)	1° quartile	mediana	3° quartile
Italia	2014	66,9%	6.756	20.643	0	0	2.000	89,0%	4.099	39.007	0	0	0
	2015	14,1%	14.741	19.424	210	2.468	13.184	69,2%	10.673	40.848	0	0	4.052
	2016	5,9%	16.927	20.276	489	3.448	16.109	65,7%	12.387	42.338	0	0	6.889
	2017	4,3%	18.553	22.198	589	3.922	18.321	63,7%	13.818	45.413	0	0	9.011
	2018	3,6%	19.142	22.220	648	4.168	19.220	62,7%	14.336	44.406	0	0	9.978
	2019	3,2%	17.713	20.433	604	3.678	17.154	64,4%	13.104	42.462	0	0	8.105
	2020	5,4%	19.356	22.696	524	3.848	19.796	61,9%	14.690	44.014	0	0	10.667
Nord	2014	41,7%	11.632	20.086	0	1.000	8.500	81,4%	7.144	40.046	0	0	0
	2015	9,0%	16.794	18.464	463	3.021	15.469	66,8%	12.489	38.223	0	0	6.426
	2016	4,2%	19.012	19.857	702	3.918	18.556	63,3%	14.292	39.625	0	0	9.261
	2017	3,0%	20.910	25.109	840	4.453	21.084	61,3%	15.991	50.124	0	0	11.910
	2018	2,7%	21.522	25.304	947	4.845	22.186	60,1%	16.519	49.001	0	0	13.003
	2019	2,8%	19.981	23.293	812	4.182	19.893	62,1%	15.202	46.993	0	0	10.833
	2020	4,7%	22.100	26.254	777	4.734	23.773	58,6%	17.187	48.485	0	0	14.763
Centro	2014	55,9%	9.710	22.433	0	0	6.000	84,3%	6.045	41.021	0	0	0
	2015	11,4%	18.169	20.558	468	3.933	19.068	62,9%	13.526	37.387	0	0	9.810
	2016	5,3%	20.027	21.178	764	4.781	21.469	60,2%	15.030	38.547	0	0	12.228
	2017	4,3%	21.272	25.733	820	5.154	23.005	59,3%	16.186	47.929	0	0	13.682
	2018	3,7%	22.281	26.696	896	5.487	24.477	58,1%	17.106	48.888	0	0	15.221
	2019	3,5%	20.215	24.110	780	4.740	21.536	60,2%	15.294	45.958	0	0	12.499
	2020	5,9%	21.019	25.382	599	4.539	23.047	59,2%	16.183	46.599	0	0	13.965
Mezzogiorno	2014	86,4%	2.670	19.922	0	0	0	95,3%	1.509	33.949	0	0	0
	2015	19,6%	11.481	14.291	40	1.582	9.522	74,2%	7.871	30.954	0	0	520
	2016	7,5%	13.726	14.853	249	2.557	12.370	70,4%	9.551	32.634	0	0	3.125
	2017	5,3%	15.359	18.070	348	3.066	14.519	67,7%	10.937	39.258	0	0	5.192
	2018	4,3%	15.793	17.610	378	3.178	15.168	66,9%	11.312	37.283	0	0	5.857
	2019	3,5%	14.839	16.535	422	2.962	13.787	68,0%	10.499	36.293	0	0	4.708
	2020	5,7%	16.375	18.542	351	3.003	15.783	65,8%	11.986	38.180	0	0	6.608

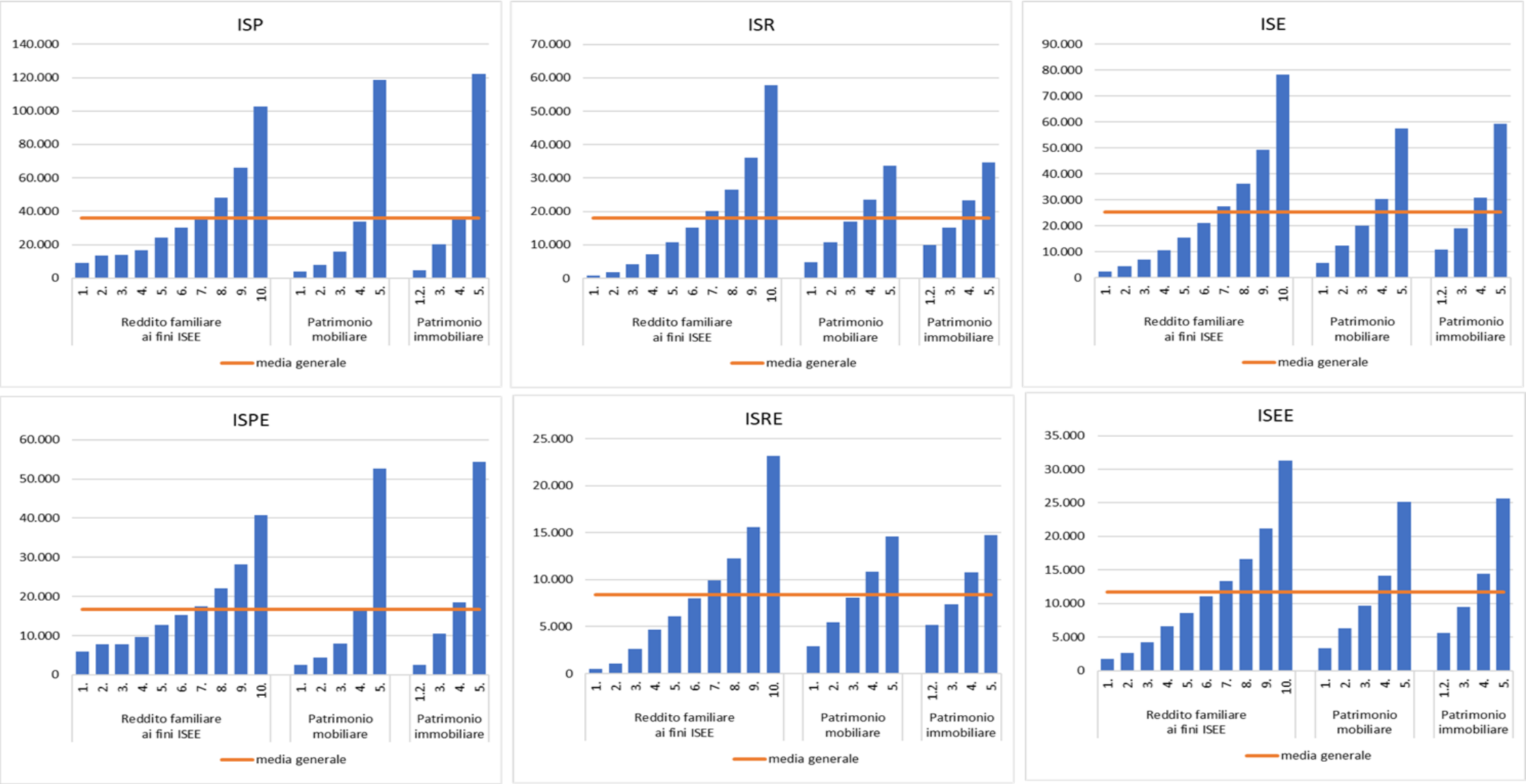
L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (1)

	Decili/quintili			Valori medi degli indicatori					
	decile/ quintile	estremo superiore	% casi sul totale	ISP	ISR	ISE	ISPE	ISRE	ISEE
Reddito familiare ai fini ISEE	1.	0	10,93	8.887	716	2.493	5.963	508	1.700
	2.	3.286	9,07	13.580	1.774	4.490	7.852	1.082	2.652
	3.	7.948	10,00	14.008	4.192	6.994	7.824	2.631	4.196
	4.	11.687	10,00	16.665	7.140	10.473	9.622	4.672	6.597
	5.	16.395	10,00	24.127	10.727	15.552	12.794	6.060	8.619
	6.	21.541	10,00	30.069	15.139	21.153	15.214	8.007	11.050
	7.	27.169	10,00	36.387	20.212	27.489	17.550	9.882	13.392
	8.	35.040	10,00	48.142	26.575	36.203	22.136	12.232	16.659
	9.	47.683	10,00	66.062	36.052	49.265	28.255	15.545	21.196
	10.	max	10,00	102.799	57.698	78.258	40.775	23.137	31.292
Patrimonio mobiliare	1.	290	20,02	3.855	4.829	5.600	2.464	2.872	3.365
	2.	1.845	19,98	8.044	10.854	12.463	4.402	5.438	6.318
	3.	7.321	20,00	15.911	17.002	20.185	7.986	8.099	9.696
	4.	26.645	20,00	33.720	23.612	30.356	16.443	10.871	14.160
	5.	max	20,00	118.620	33.771	57.495	52.611	14.573	25.096
Patrimonio immobiliare	1.2.	0	51,43	4.766	9.945	10.898	2.566	5.139	5.653
	3.	35.140	8,57	20.074	15.061	19.076	10.512	7.372	9.475
	4.	95.513	20,00	37.090	23.343	30.761	18.479	10.744	14.440
	5.	max	20,00	122.205	34.696	59.137	54.327	14.734	25.599
Totale			100,00	36.029	18.013	25.218	16.781	8.370	11.726

La distribuzione dei nuclei familiari è stata suddivisa in decili di reddito* ed in quintili di patrimonio mobiliare e di patrimonio immobiliare. I valori medi di ISP, ISR e ISE, e dei corrispondenti indicatori equivalenti, presentano scarti estremamente marcati tra il primo e l'ultimo quantile.

* Il reddito familiare ai fini ISEE comprende, oltre al reddito complessivo ai fini IRPEF, altre componenti, dettagliate dall'art.4, co.2, DPCM n.159 del 5 dicembre 2013, tra cui figurano i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti - nell'anno di riferimento del dato reddituale - dal nucleo familiare (art. 4) ad eccezione di quelli percepiti in ragione della condizione di disabilità (art 2-sexies, lett. a) del decreto legge n. 42/2016, convertito in legge n. 89/2016)..

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (2)



Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE

Si presentano qui i principali criteri di calcolo dell'ISEE, rimandando per ulteriori approfondimenti al Regolamento ISEE (DPCM 159/2013) e alle Sentenze del Consiglio di Stato che nel 2016 hanno introdotto modifiche sui criteri di calcolo nei nuclei familiari con persone in condizione di disabilità o non autosufficienza (cfr. pagina 57).

Ai fini del calcolo dell'ISEE, vengono utilizzati l'ISR, indicatore della situazione reddituale, e l'ISP, indicatore della situazione patrimoniale. La somma dell'ISR e del 20% dell'ISP dà l'ISE, indicatore della situazione economica.

ISR, ISP e ISE sono calcolati in termini «equivalenti», dando luogo agli indicatori ISRE, ISPE e ISEE, dividendoli per la «scala di equivalenza» (1 per un nucleo familiare composto da 1 solo componente, 1,57, 2,04, 2,46, 2,85 per nuclei composti da 2, 3, 4, 5 persone rispettivamente; ulteriori 0,35 punti per ogni componente successivo al quinto).

La scala di equivalenza viene maggiorata nei seguenti casi: nuclei familiari con 3 o più figli; nuclei familiari con figli minorenni in cui entrambi, o l'unico genitore, lavorano; nuclei familiari composti esclusivamente da genitore e figli minorenni. La scala di equivalenza è inoltre maggiorata di 0,5 punti per ogni componente in condizione di disabilità o non autosufficienza.

Ai fini del calcolo dell'ISP e dell'ISR, si applicano alcune detrazioni e franchigie, fra le quali rilevano in particolare:

Ai fini del calcolo dell'indicatore patrimoniale ISP:

- per il patrimonio immobiliare si applica una franchigia pari a 52.500 euro se la famiglia vive in casa di proprietà, incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Inoltre, se superiore alla soglia, il valore rileva in misura pari a due terzi della parte eccedente;
- per il patrimonio mobiliare si applica una franchigia pari a 6.000 euro, accresciuta di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 euro. La predetta soglia è incrementata di 1.000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo;

Ai fini del calcolo dell'indicatore reddituale ISR:

- il 20% dei redditi da lavoro dipendente o assimilato o da pensione, entro i limiti di 3000 e 1000 euro rispettivamente;
- il valore del canone annuo previsto nel contratto di locazione, del quale sono dichiarati gli estremi di registrazione, per un ammontare massimo, fino a concorrenza, di 7.000 euro, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo.

Di seguito si mostrano gli effetti delle modalità di calcolo e dell'operare delle franchigie con riferimento ai valori del patrimonio mobiliare, alla relazione fra reddito, patrimonio mobiliare, patrimonio immobiliare e gli indicatori ISP, ISP, ISE, ISPE, ISRE e ISEE, e, infine, con riferimento ad alcuni casi tipo (analisi di sensitività).

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (1)

Presentiamo in questo report una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti su una ipotesi base e su variazioni di essa in termini di ampiezza del nucleo familiare, reddito, patrimonio mobiliare ed immobiliare, eventuale canone di locazione.

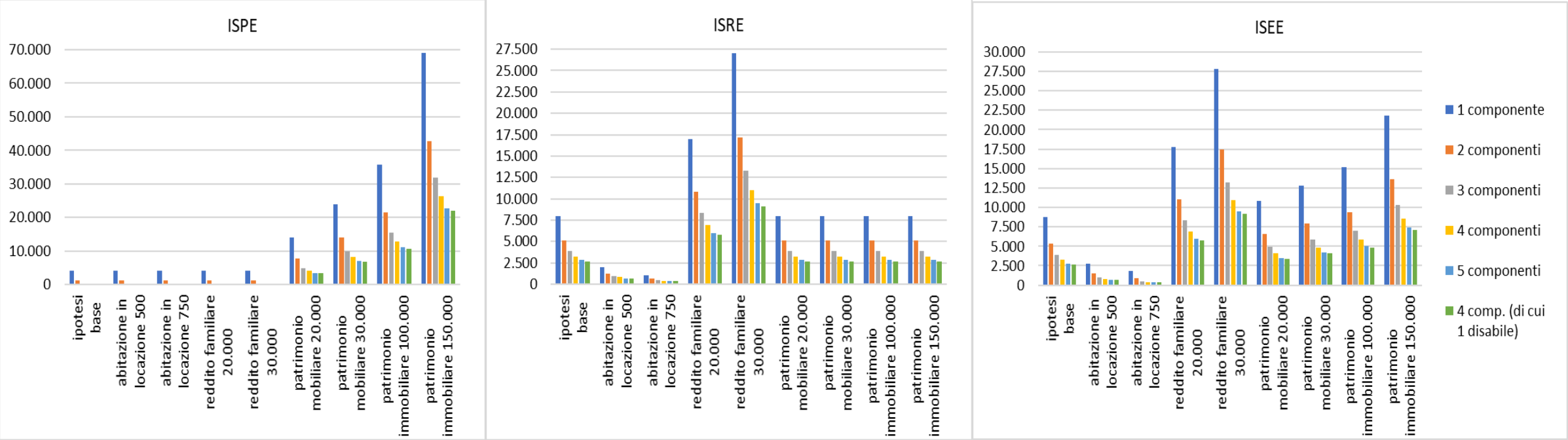
Le ipotesi alla base delle simulazioni sono:

- patrimonio immobiliare, ove presente, costituito dalla sola abitazione principale, senza mutuo residuo;
- patrimonio mobiliare costituito da soli depositi e/o conti correnti bancari o postali;
- il reddito familiare è costituito da reddito da lavoro dipendente percepito da un solo membro nel nucleo familiare;
- i nuclei familiari non beneficiano di maggiorazioni della scala di equivalenza, tranne il caso in cui è presente una persona disabile.

Sul sito INPS è disponibile un simulatore di calcolo dell'ISEE che permette ai cittadini di valutare in anticipo il potenziale possesso dei requisiti economici di accesso alle prestazioni sociali agevolate.

(<https://servizi2.inps.it/servizi/lseeriforma/FrmSimHome.aspx>)

	reddito familiare	canone di locazione mensile	patrimonio mobiliare	patrimonio immobiliare
Ipotesi base	10.000	0	10.000	50.000
locazione 1	10.000	500	10.000	0
locazione 2	10.000	750	10.000	0
reddito 1	20.000	0	10.000	50.000
reddito 2	30.000	0	10.000	50.000
patr. mobiliare 1	10.000	0	20.000	50.000
patr. mobiliare 2	10.000	0	30.000	50.000
patr. immobiliare 1	10.000	0	10.000	100.000
patr. immobiliare 2	10.000	0	10.000	150.000



Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (2)

		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
1 componente	ISP	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
	ISPE	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISRE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISEE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
2 componenti	ISP	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	12.000	22.000	33.667	67.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.400	2.400	1.400	17.400	27.400	10.400	12.400	14.733	21.400
	ISPE	1.274	1.274	1.274	1.274	1.274	7.643	14.013	21.444	42.675
	ISRE	5.096	1.274	637	10.828	17.197	5.096	5.096	5.096	5.096
	ISEE	5.350	1.529	892	11.083	17.452	6.624	7.898	9.384	13.631
3 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.902	9.804	15.523	31.863
	ISRE	3.922	980	490	8.333	13.235	3.922	3.922	3.922	3.922
	ISEE	3.922	980	490	8.333	13.235	4.902	5.882	7.026	10.294

Una famiglia di 2 persone con un reddito familiare di 10.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 5.350 euro.

Una famiglia di 3 componenti con un reddito familiare di 30.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 13.235 euro.

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (3)

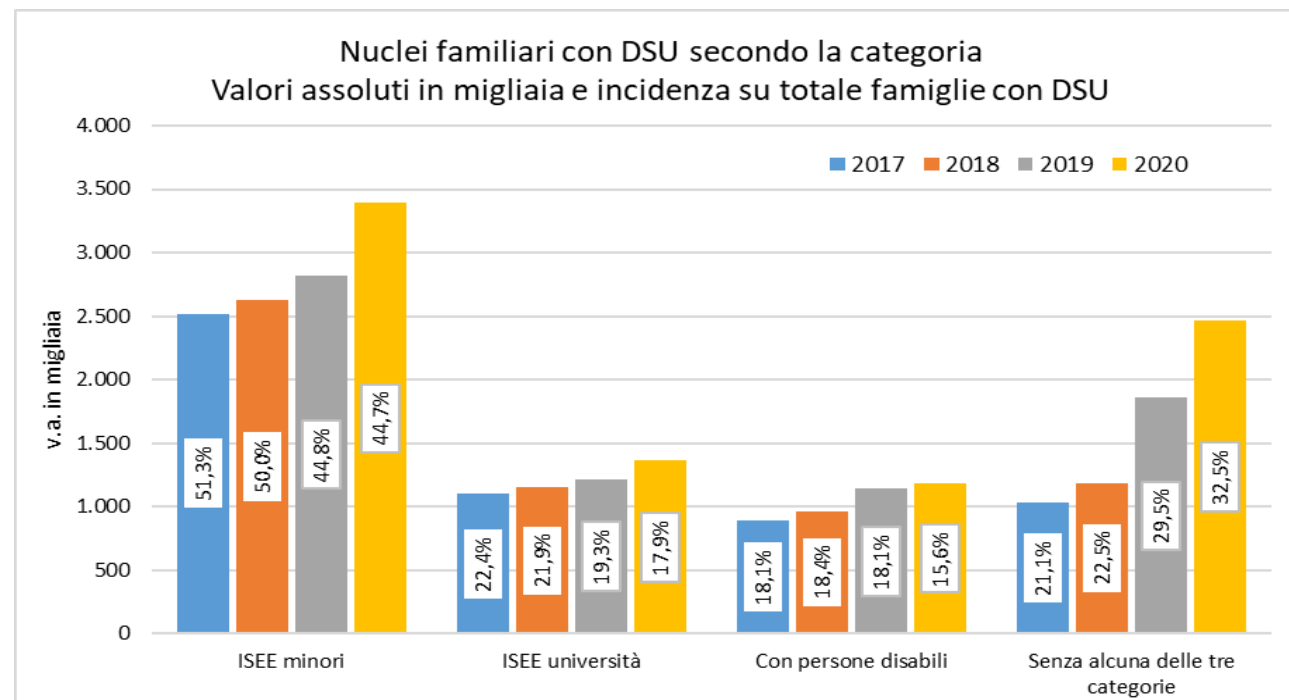
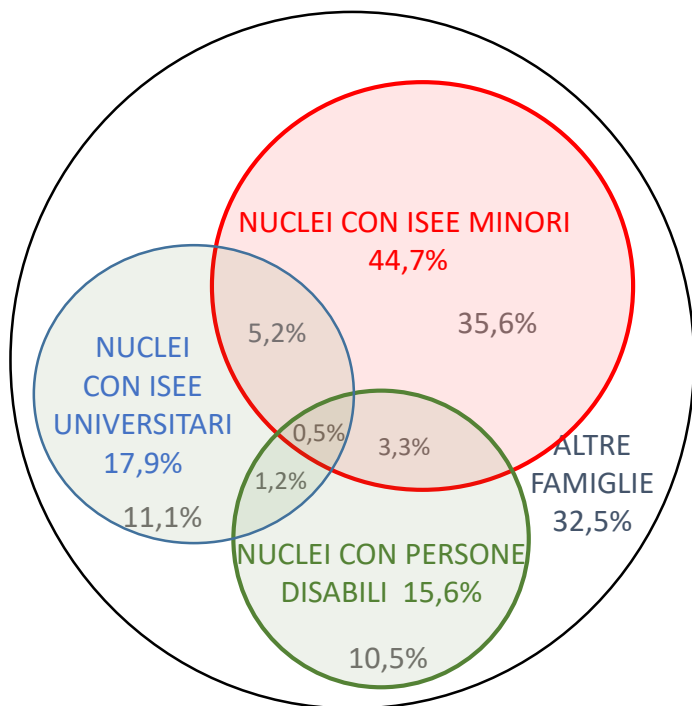
		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
4 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.065	8.130	12.873	26.423
	ISRE	3.252	813	407	6.911	10.976	3.252	3.252	3.252	3.252
	ISEE	3.252	813	407	6.911	10.976	4.065	4.878	5.827	8.537
5 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.509	7.018	11.111	22.807
	ISRE	2.807	702	351	5.965	9.474	2.807	2.807	2.807	2.807
	ISEE	2.807	702	351	5.965	9.474	3.509	4.211	5.029	7.368
4 comp. (di cui uno disabile)	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.378	6.757	10.698	21.959
	ISRE	2.703	676	338	5.743	9.122	2.703	2.703	2.703	2.703
	ISEE	2.703	676	338	5.743	9.122	3.378	4.054	4.842	7.095

Una famiglia di 4 persone con un reddito familiare di 10.000 euro che paghi un affitto di 500 euro mensili e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 813 euro.

Una famiglia di 5 componenti con un reddito familiare di 30.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 9.474 euro.

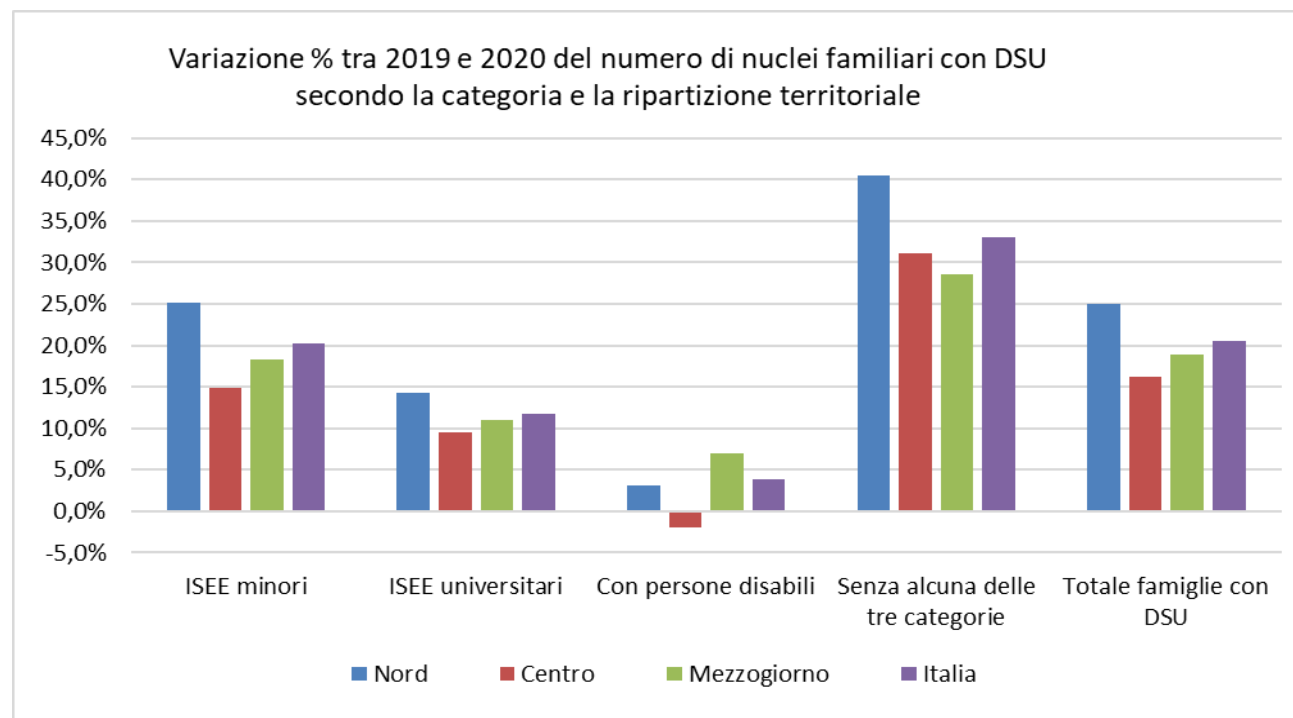
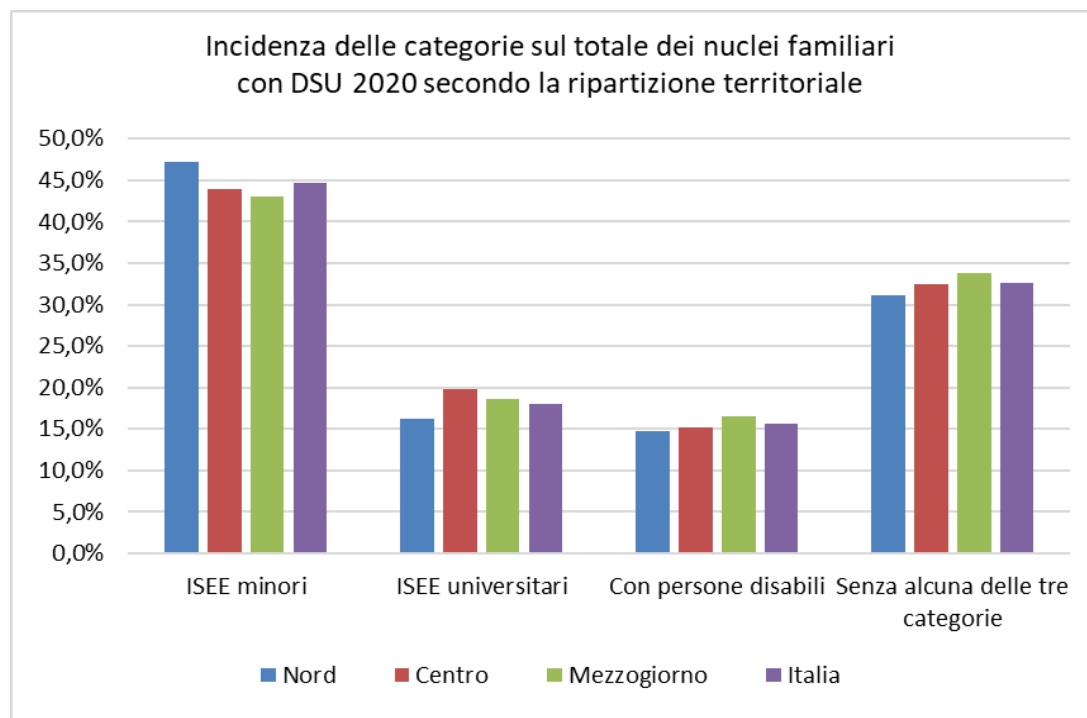
V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni

Le diverse popolazioni ISEE



Nella presente sezione di questo report, come già nei precedenti, ci si concentrerà sulle diverse popolazioni ISEE. Si è detto della varietà di prestazioni a cui si accede attraverso l'ISEE e di come, con la nuova disciplina, per alcune di queste prestazioni può essere richiesto un ISEE specifico: è il caso delle prestazioni rivolte ai minorenni (in particolare, il calcolo cambia in presenza di genitori non coniugati e non conviventi), delle prestazioni per il diritto allo studio universitario e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a persone con disabilità. A queste tre sottopopolazioni – nuclei con minorenni, con universitari o con persone con disabilità (nel 42% dei casi si tratta di persone con disabilità anziane, di cui oltre il 40% non autosufficienti) – che complessivamente rappresentano nel 2020 il 67,5% del totale, si aggiunge il resto dei nuclei familiari (single, coppie senza figli, famiglie con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti, ecc.) che, pur essendo di assoluta rilevanza nella popolazione complessiva residente, sono sottorappresentati nella richiesta di prestazioni sociali agevolate. A partire dal 2019 questo gruppo di famiglie si caratterizza tuttavia, nella popolazione ISEE, per gli elevati tassi di crescita: +57% nel 2019, +33% nel 2020 (nella media generale i nuclei familiari con DSU crescono del 20% sia nel 2019 che nel 2020), avvicinandosi alla quota di 2,5 milioni e arrivando a rappresentare nel 2020 una famiglia su tre (erano il 23% nel 2018); si riduce di conseguenza il peso delle altre categorie di famiglie all'interno del complesso dei nuclei familiari con ISEE, pur aumentando il loro valore assoluto. Nel 2020 le famiglie con ISEE minori sono 3,4 milioni, quelle con universitari 1,4 milioni, quelle con persone disabili 1,2 milioni (rispettivamente il 44,7%, 17,9% e 15,6% delle famiglie con ISEE). Quanto alle intersezioni tra le tre sottopopolazioni nel 2020, rappresentate nel grafico, il 32% delle famiglie con universitari e il 25% di quelle con disabili presenta anche un minorenne nel nucleo. Le famiglie che presentano le tre caratteristiche congiuntamente sono cinque su mille.

Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale: incidenze 2020 e variazioni rispetto al 2019

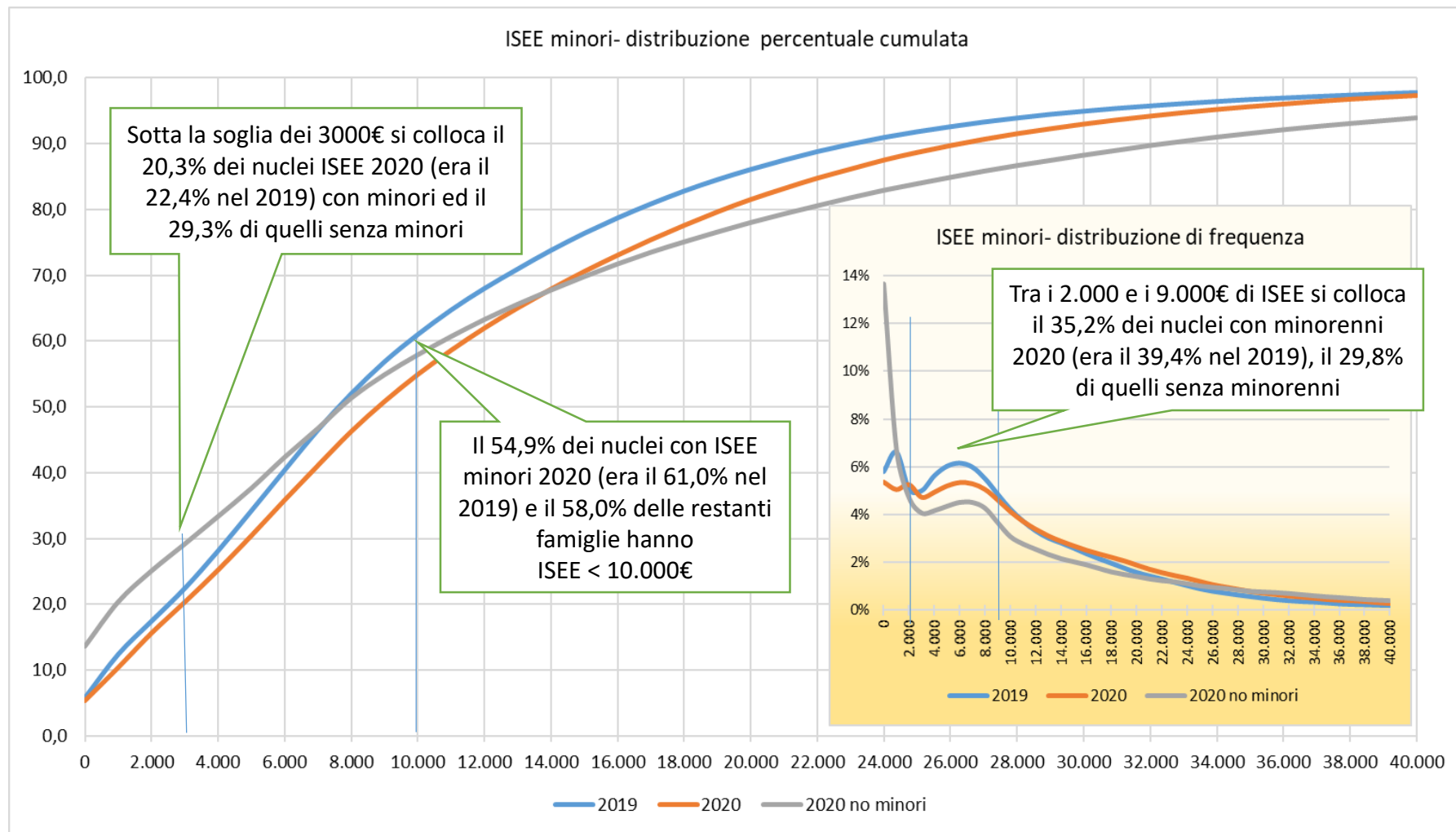


Le popolazioni ISEE si caratterizzano in maniera differente nelle tre ripartizioni geografiche. Le famiglie con ISEE minori costituiscono il 47% del totale nel Nord (il 43% nel Mezzogiorno e poco di più nel Centro), quelle con universitari raggiungono nel Centro una incidenza del 21% (a fronte del 18% nel Nord): Le famiglie con persone disabili e quelle senza alcuna delle tre categorie sono maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno.

Quanto alle variazioni tra 2019 e 2020 nel numero di nuclei familiari, si osservano in generale tassi di crescita più elevati nel Nord (+25%) che nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente +16% e +19%), soprattutto tra le famiglie con minorenni o senza alcuna categoria.

Nel caso delle famiglie senza alcuna specifica categoria il tasso di crescita nel Nord è del 40%, circa 10 punti percentuali in più rispetto a Centro e Mezzogiorno, aree territoriali in cui il fenomeno si era già verificato, anche con maggiore forza, nel 2019 (circa +60%, a fronte del +50% del Nord).

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni



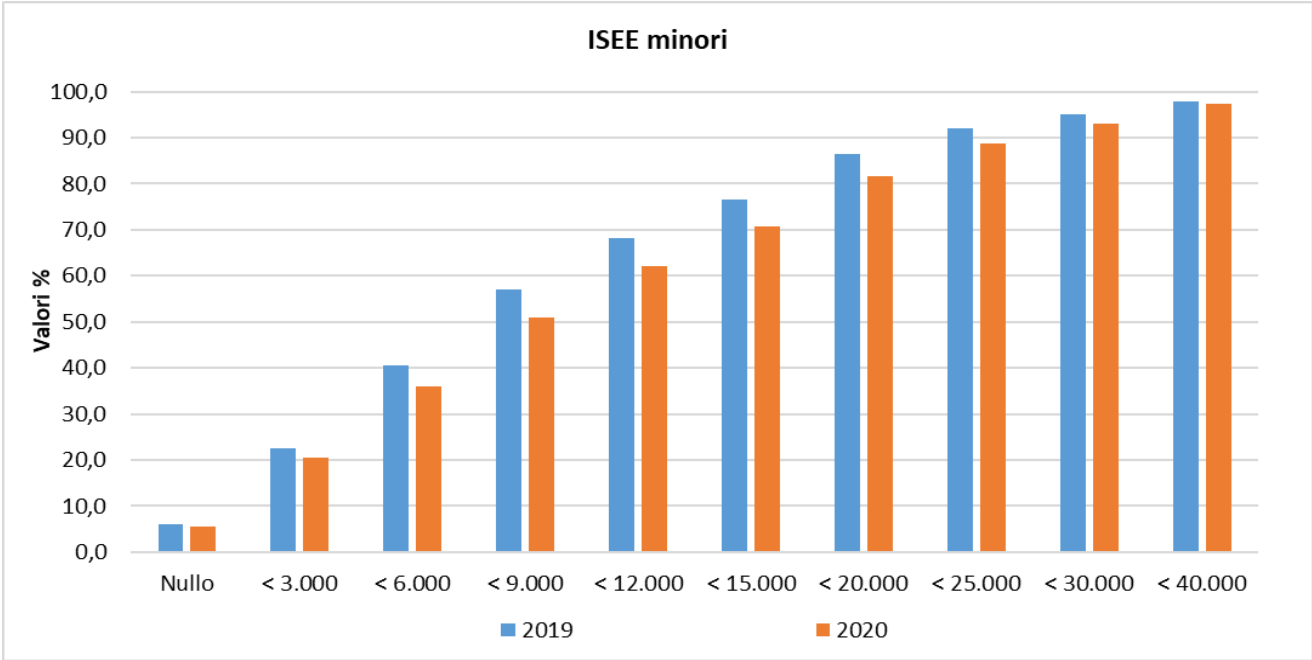
Nel caso dei nuclei familiari con ISEE minori, la «forma» della distribuzione di frequenza è molto simile a quella della popolazione complessiva (come prevedibile, trattandosi di quasi la metà della popolazione).

Se invece confrontiamo la popolazione dei nuclei con minorenni con il suo complemento (cioè i nuclei senza minori, in grigio nel grafico), la differenza è notevole. Le famiglie con minorenni sono meno polarizzate e più concentrate: innanzitutto, il picco sugli ISEE nulli è significativamente più basso – il 5,3% invece che il 10,0%, anche in questo caso in flessione rispetto all'anno precedente. Si osserva inoltre una quota di popolazione significativamente maggiore concentrata nella «gobba» tra i 2 e i 9 mila euro: il 35,2% nelle famiglie con ISEE minori, anche se in notevole calo rispetto al 2019 (-4,2 p.p.), a fronte del 29,8% delle altre famiglie.

Nelle classi più benestanti – la coda destra della distribuzione, a partire da valori ISEE superiori a 20.000 euro – la presenza di nuclei con minori è meno frequente, ma in decisa crescita rispetto al 2019 (dal 13,9% al 18,5%) a fronte del 22,0% nel caso dei nuclei senza minorenni.

Come già segnalato negli ultimi report, alla minore concentrazione tra le famiglie con minorenni degli ISEE più alti contribuisce la struttura (rafforzata con la riforma) delle maggiorazioni della scala di equivalenza, in particolare in favore di famiglie numerose, genitori entrambi lavoratori, con figli piccoli e genitore solo.

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni (segue)



Tra il 2019 ed il 2020 si riduce la quota di nuclei familiari con minorenni che abbiano un ISEE nullo, un trend iniziato già negli anni precedenti, che porta l'indicatore dal 9,6% del 2015 al 5,5% del 2020.

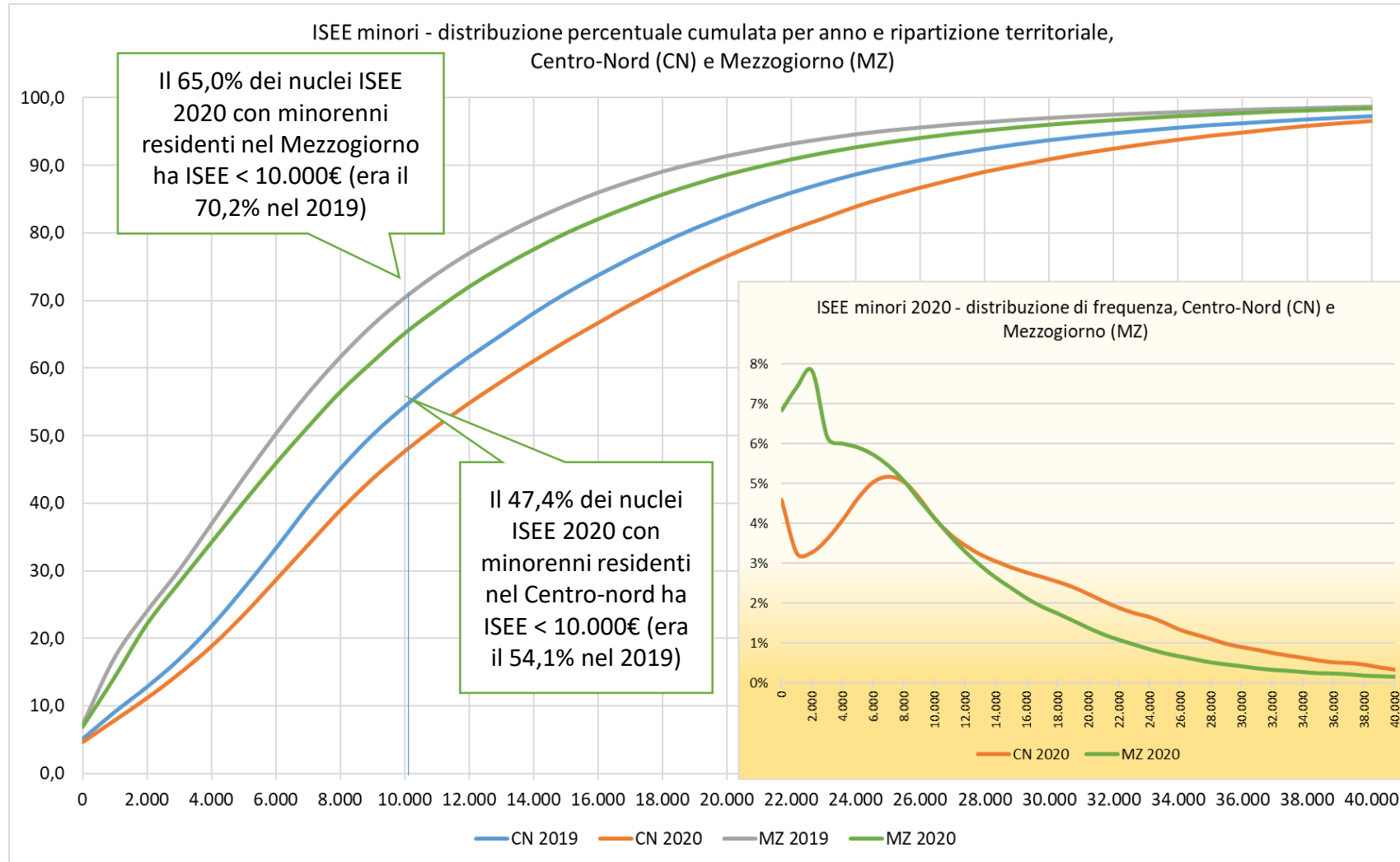
Osservando la distribuzione per intervalli più ampi (figura e tabella in basso a sinistra in questa pagina; per i valori assoluti e intervalli più disaggregati, si veda l'appendice a questa sezione), nel passaggio dal 2019 al 2020, si nota una significativa flessione delle frequenze nei due intervalli successivi ai valori nulli (-4,2 punti percentuali tra 0 e 6 mila euro), compensata dalla crescita delle frequenze nelle classi di ISEE medio/alte (tra 20 e 40 mila euro).

Relativamente agli indicatori di sintesi della distribuzione ISEE, nel 2020 si accorciano le distanze tra le famiglie con ISEE minori, tipicamente più bassi, e quelli osservati per il complesso della popolazione ISEE. Tra le famiglie con minori media e mediana aumentano di oltre il 14% rispetto al 2019, portandosi rispettivamente a 11.654 e 8.811 euro, valori sovrapponibili a quelli rilevati nell'intera popolazione ISEE, che risultano invece in calo rispetto al 2019.

	2019	2020
Nullo	6,0	5,5
0-3.000	16,6	14,9
3.000-6.000	18,0	15,5
6.000-9.000	16,5	15,0
9.000-12.000	11,2	11,2
12.000-15.000	8,4	8,6
15.000-20.000	9,7	11,0
20.000-25.000	5,7	7,1
25.000-30.000	3,1	4,3
30.000-40.000	2,7	4,3
Oltre 40.000	2,1	2,6
Totale	100,0	100,0

	2019	2020
% nulli	6,0	5,5
media (escl. 1% outliers)	10.247	11.654
media (per isee<30.000)	8.803	9.713
1° quartile	3.461	3.965
mediana	7.622	8.811
3° quartile	14.455	16.829

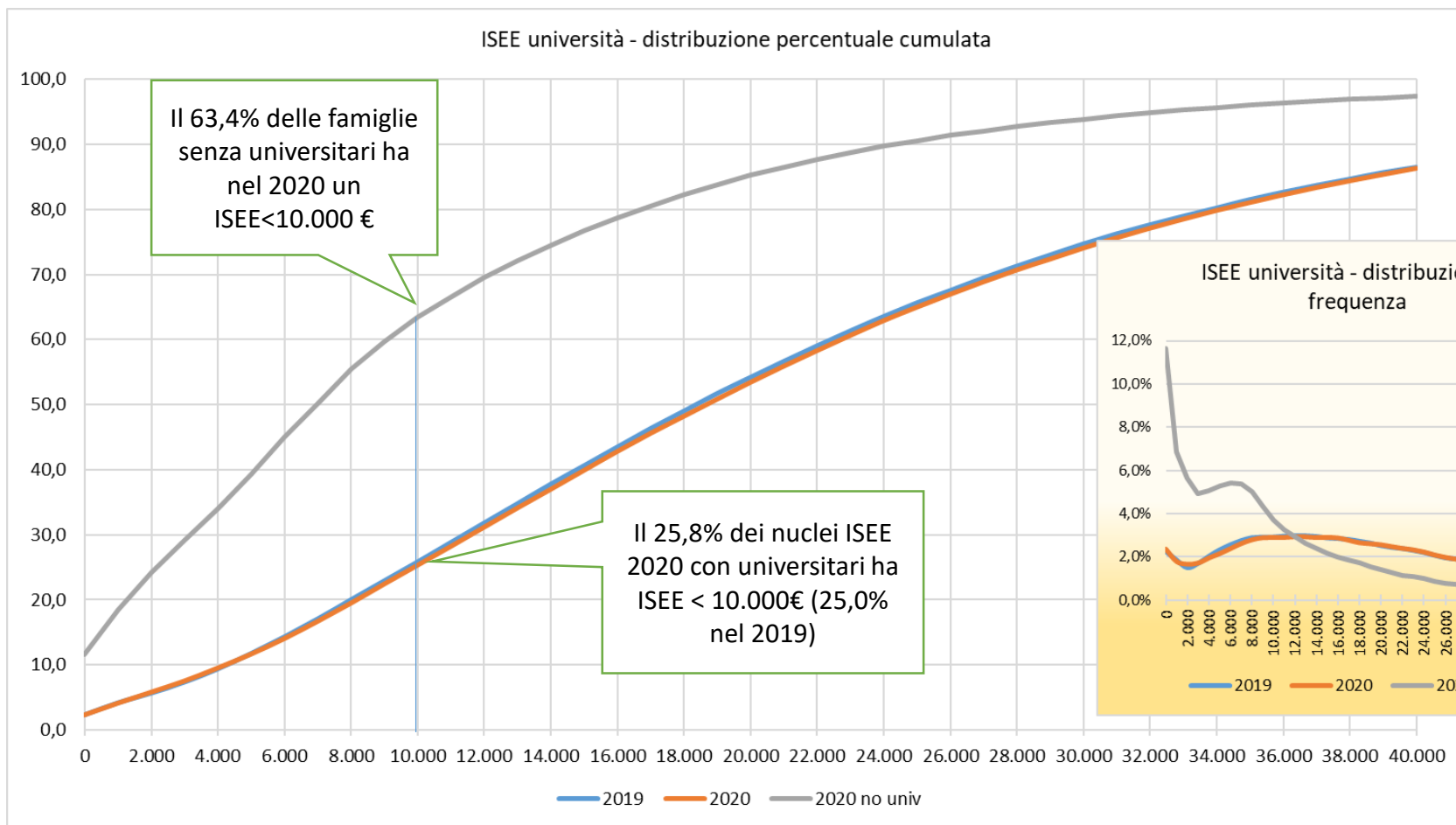
I nuclei con ISEE minori: le differenze territoriali



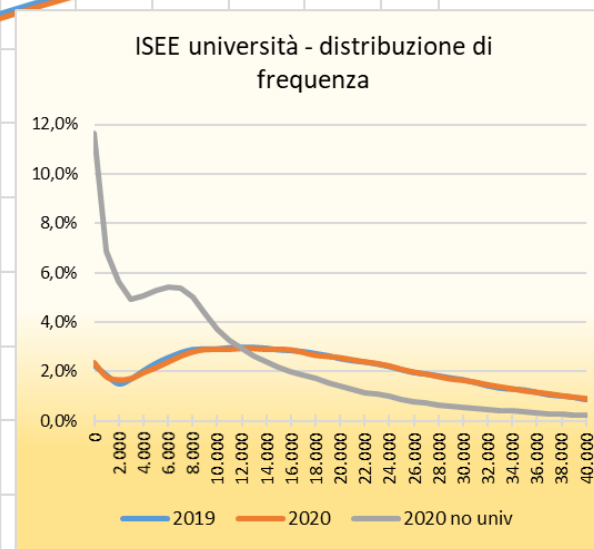
La variabilità territoriale è, nel caso dei nuclei con minori, analoga qualitativamente a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è il 65,0% nel Mezzogiorno a fronte del 47,4% nel Centro-Nord, un dato in calo rispetto al 2019 in entrambe le aree, ma più marcato nel Nord, tanto da accrescere la distanza tra le due aree (da 16,1 a 17,5 punti percentuali) allontanandola ulteriormente da quella osservata nella popolazione ISEE complessiva (15,8 p.p.)

Le distribuzioni di frequenza assumono forme molto diverse nelle due ripartizioni geografiche (per il complesso della popolazione ISEE le differenze sono molto meno marcate). Nel Centro-Nord le frequenze più elevate sono comprese tra i 4 ed i 9 mila euro (un quarto delle famiglie si trova qui), gli ISEE nulli sono il 4,3%. Nel Mezzogiorno gli ISEE nulli sono il 6,8% del totale e si osserva un picco in corrispondenza degli ISEE bassissimi ma diversi da zero (il 15% ha un ISEE positivo ma inferiore ai 2 mila euro).

I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni

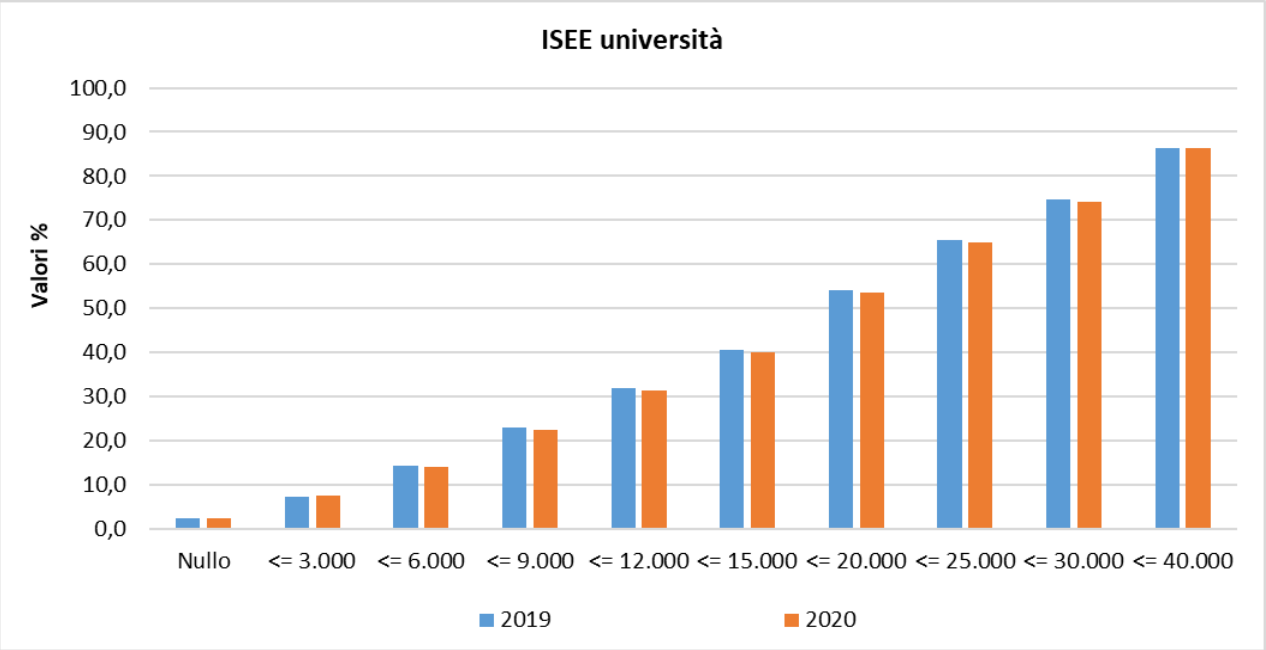


Le distribuzioni degli ISEE universitari, a differenza di quelle dei nuclei con minorenni, sono estremamente diverse da quelle del resto della popolazione. La forma della distribuzione di frequenza degli universitari è infatti sostanzialmente piatta: non c'è la campana tipica delle distribuzioni dei redditi, oltre che dell'ISEE; né c'è la «stampella» sul valore nullo, peculiare della distribuzione ISEE. In altri termini, la coda sinistra è molto più bassa – cioè, tra gli universitari ci sono molte meno famiglie povere – e la coda destra molto più alta – cioè, tra gli universitari ce ne sono molte di più benestanti. Più precisamente, da un lato, solo il 2,3% delle famiglie con universitari ha un ISEE nullo, mentre nel resto della popolazione che richiede prestazioni sociali agevolate la quota è almeno quattro volte tanto (10,0%);



dall'altro lato, con ISEE superiore a 10 mila euro, c'è il 74,2% dei nuclei con universitari e il 36,6% delle altre famiglie. Le differenze sono ancora più marcate per i valori più alti della distribuzione, ad esempio oltre i 40 mila euro (in corrispondenza dell'ultimo valore rappresentato sulle ascisse) – che per una famiglia di quattro persone, tenuto conto della scala di equivalenza, può rappresentare anche redditi superiori ai 100 mila euro – c'è ancora un nucleo ogni sette (il 13,6%) con universitari e solo uno ogni quaranta (il 2,6%) degli altri! Non vi è quindi dubbio che quella degli universitari rappresenti una popolazione "atipica" tra i beneficiari di prestazioni sociali e che la parte più povera della popolazione faccia ancora molta fatica ad accedere agli studi superiori.

I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni (segue)



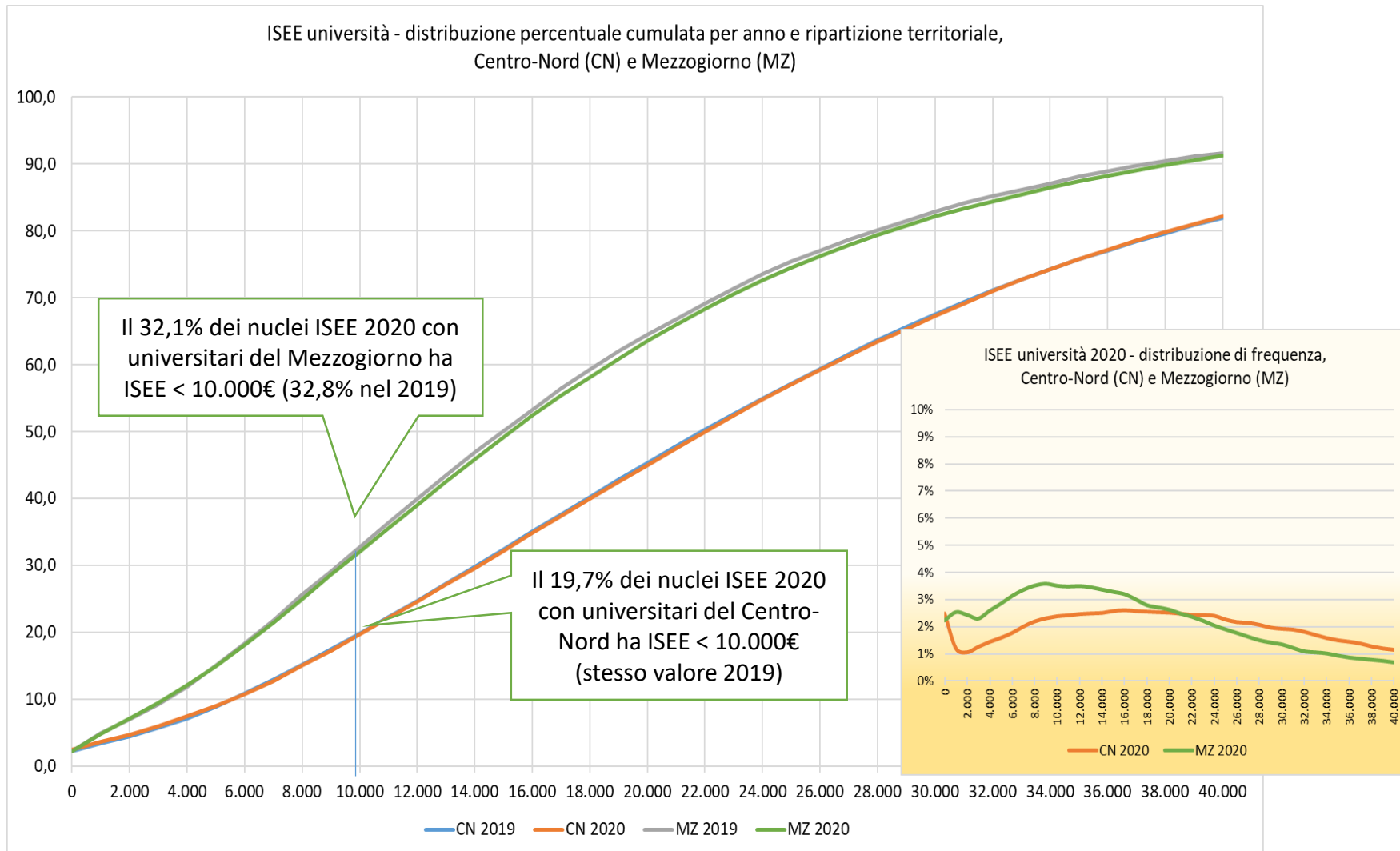
	2019	2020
Nulla	2,3	2,4
0-3.000	5,0	5,2
3.000-6.000	6,9	6,5
6.000-9.000	8,6	8,4
9.000-12.000	8,9	8,7
12.000-15.000	8,8	8,7
15.000-20.000	13,6	13,5
20.000-25.000	11,5	11,5
25.000-30.000	9,1	9,1
30.000-40.000	11,8	12,3
Oltre 40.000	13,6	13,7
Totale	100,0	100,0

	2019	2020
% nulli	2,3	2,4
media (escl. 1% outliers)	20.526	20.626
media (per isee<30.000)	14.178	14.224
1° quartile	9.710	9.889
mediana	18.378	18.672
3° quartile	30.194	30.543

Pur restando ferme le osservazioni precedenti sulla «atipicità» della popolazione degli universitari nell’ambito più generale dei richiedenti prestazioni sociali agevolate, nel confronto tra 2019 e 2020 si segnala, come per la popolazione ISEE nel complesso, anche se di minore entità e partendo da valori più elevati, una polarizzazione della distribuzione. Si osserva infatti, oltre all’aumento degli ISEE nulli o molto bassi (pochi punti percentuali, ma su valori di partenza molto bassi), la riduzione nelle frequenze centrali (tra 9 e 20 mila euro) e la crescita degli ISEE più elevati. Crescono tutti gli indici di posizione, in particolare mediana e terzo quartile (rispettivamente 300 e 350 euro in più).

Permangono nei nuclei con universitari valori molto più alti che complesso della popolazione: la percentuale di ISEE nulli è pari a un quarto di quella generale (2,4% vs 10,0%) la mediana per gli universitari è pari a 18.672 euro, oltre il doppio di quelle generale; la media è di 20.626 euro, il 75% in più di quella complessiva. Particolarmente più alto è il valore del primo quartile: 9.889 euro, oltre il triplo che nella popolazione complessiva. Il terzo quartile, infine, pari a 30.543 euro, è poco meno del doppio del valore calcolato sul totale dei nuclei.

I nuclei con ISEE universitari: le differenze territoriali

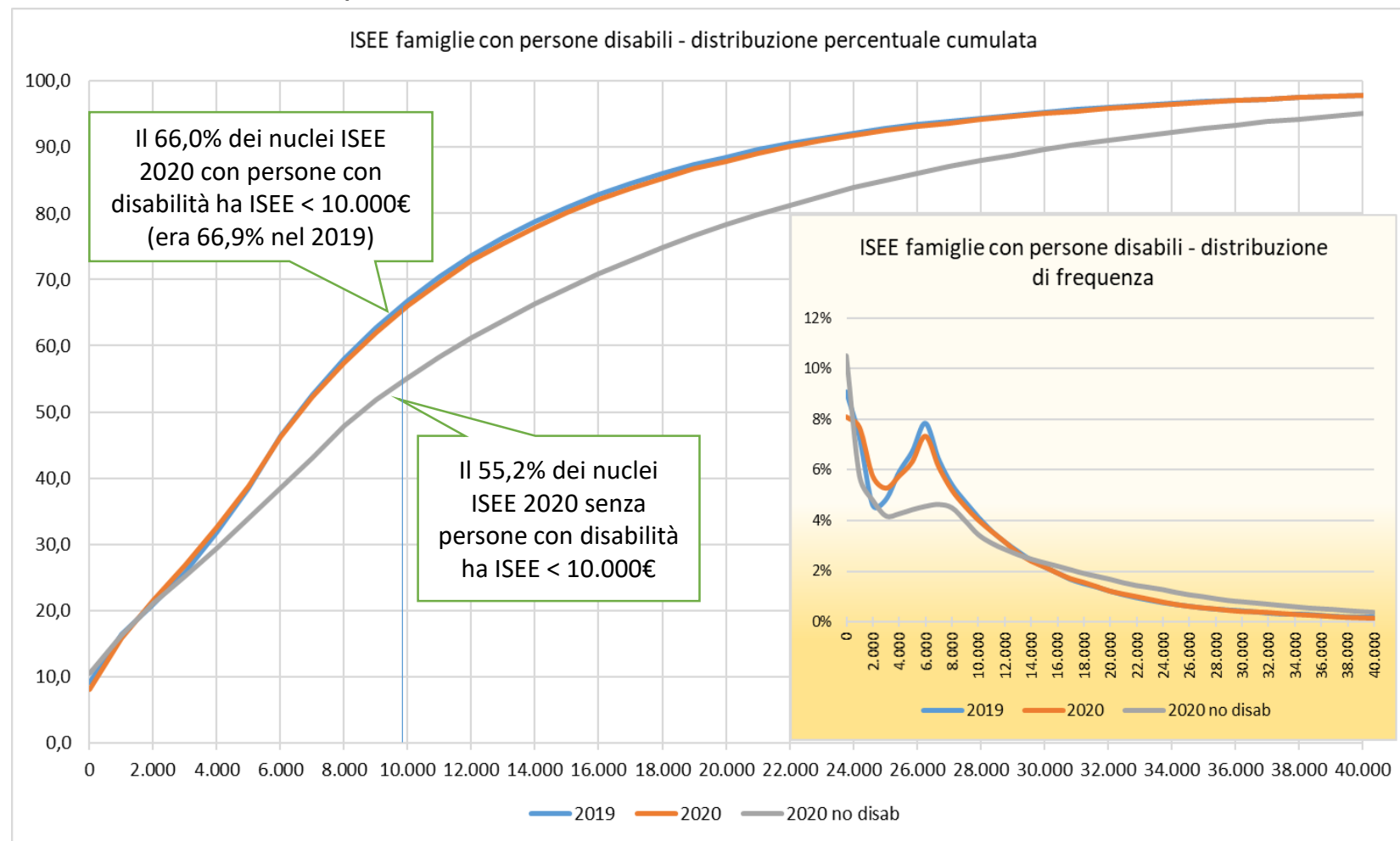


Anche tra gli universitari si osservano notevoli differenze territoriali nella distribuzione degli ISEE, ma sono meno marcate rispetto alle altre sottopopolazioni ISEE, in particolare per bassi valori di ISEE: significativo che l'intersezione con l'asse verticale sia sostanzialmente la medesima, cioè che la quota di ISEE nulli sia la stessa nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, unico caso tra le sottopopolazioni.

Fino a 3.000 euro di ISEE, la differenza tra le due distribuzioni è contenuta, pari a 3,5 punti, mentre tra i minorenni, a quel livello, ci sono oltre 13,5 p.p. di differenza. A 10 mila euro la differenza è di 12,3 punti (tra i minorenni sono 17,5).

Le differenze tornano invece a farsi marcate per valori più alti: in particolare, sotto i 20 mila euro ci sono quasi i due terzi dei nuclei con universitari del Mezzogiorno (63,5%) e meno della metà del Centro-Nord (45,0%), con una differenza di concentrazione della popolazione di 18,5 punti percentuali.

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni

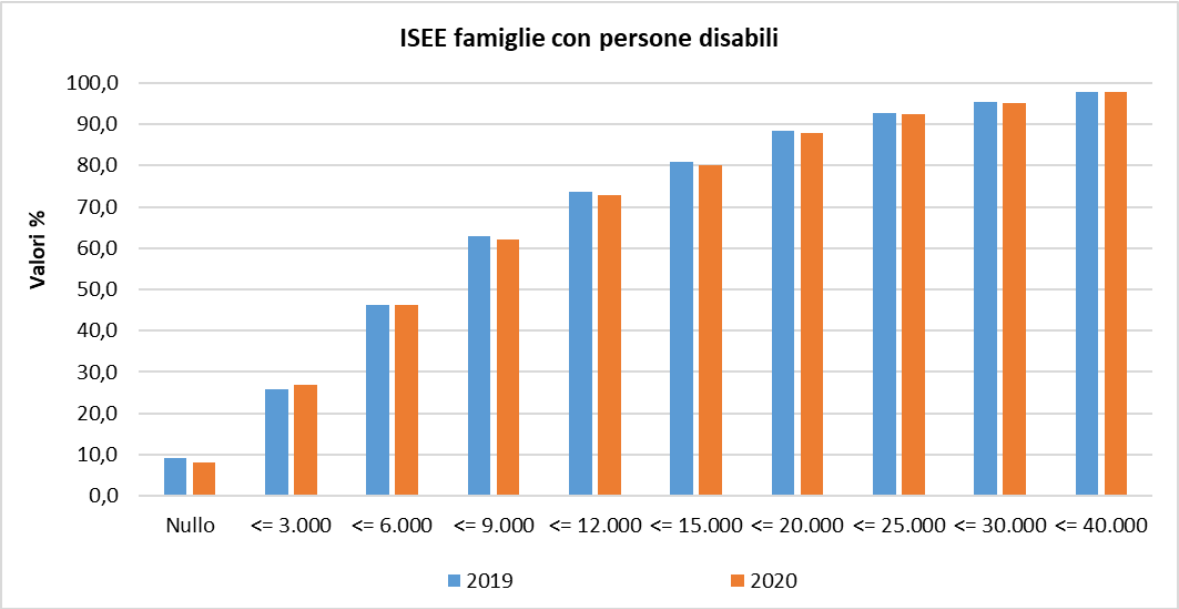


L'ultima sottopopolazione ISEE qui considerata è quella dei nuclei con persone con disabilità. Per queste famiglie la riforma del 2015 aveva previsto, oltre all'inclusione dei trattamenti e dei redditi esenti nella componente reddituale dell'ISEE (regola generale per tutti i nuclei familiari) e all'abolizione delle maggiorazioni della scala di equivalenza (legata al numero di persone con disabilità), l'introduzione, a compensazione di tali modifiche, di una serie di franchigie sui trattamenti percepiti e su altre componenti dell'ISEE, determinando un consistente aumento degli ISEE nulli* tra le famiglie con persone disabili (cfr. Rapporto ISEE 2015). Le sentenze del Consiglio di Stato (Sezione IV, 29 febbraio 2016, n. 838, n. 841 e n. 842) portarono al ripristino della situazione previgente (semplificando: l'esclusione dei trattamenti in ragione della disabilità dall'ISEE, la soppressione delle franchigie commisurate a quei trattamenti, il ripristino della maggiorazione della scala di equivalenza, nella misura di 0,5 punti per ogni persona disabile), determinando la riduzione degli ISEE nulli ed una maggiore concentrazione della distribuzione (cfr. Rapporti ISEE 2016, 2017, 2018-19).

La distribuzione dell'ISEE tra le famiglie con persone disabili presenta una quota di ISEE nulli inferiore a quella generale (8,1% invece che 10,0%), ma con una maggiore frequenza, per effetto delle maggiorazioni della scala di equivalenza, degli ISEE bassi. La «gobba» risulta infatti molto più pronunciata rispetto al resto della popolazione, tanto che tra i 3 e gli 8 mila euro di ISEE si colloca il 30% dei nuclei familiari con persone disabili a fronte del 22% delle restanti famiglie. Nel passaggio tra 2019 e 2020 si osserva una riduzione degli ISEE nulli, più che compensata dalla crescita degli ISEE molto bassi (fino a 3 mila euro) e il calo degli ISEE medio-bassi (tra i 4 e i 10 mila euro) a favore di quelli più elevati.

* In generale l'introduzione di franchigie tende a traslare verso sinistra le distribuzioni di frequenza senza modificarne la forma (e quindi, per chi ha valori bassi, l'effetto è uno schiacciamento sullo 0); viceversa, le maggiorazioni della scala di equivalenza tendono a concentrare la distribuzione (è l'effetto dell'abbattimento – costante in proporzione ma via via crescente in valore assoluto – di redditi e patrimoni).

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni (segue)



Le frequenze per intervalli ed i valori di sintesi della distribuzione ISEE confermano quanto anticipato nella slide precedente.

La polarizzazione delle distribuzioni ISEE osservate tra 2019 e 2020 nel complesso delle famiglie con DSU, assume in questo caso una caratterizzazione specifica per effetto delle maggiorazioni della scala di equivalenza: aumentano gli ISEE molto bassi ma si riducono quelli nulli. Al calo degli ISEE nulli si associa la crescita della media e, tra gli indici di posizione, mediana e terzo quartile; il primo quartile si riduce invece per via della crescita degli ISEE più bassi.

Rispetto al complesso della popolazione ISEE, gli indicatori di sintesi per le famiglie con persone disabili sono sensibilmente più bassi: del 21% nel caso della media (9.272 contro 11.726 euro), del 19% nel caso della mediana (6.625 contro 8.208 euro).

L'effetto della maggiorazione della scala di equivalenza può essere osservato nel confronto col resto della popolazione al crescere dei percentili: il valore del 1° quartile, nel caso dei nuclei con persone con disabilità, è dell'10% inferiore a quello per il complesso della popolazione; la mediana, si è detto del 19% inferiore; il 3° quartile è del 26% più basso.

Nota

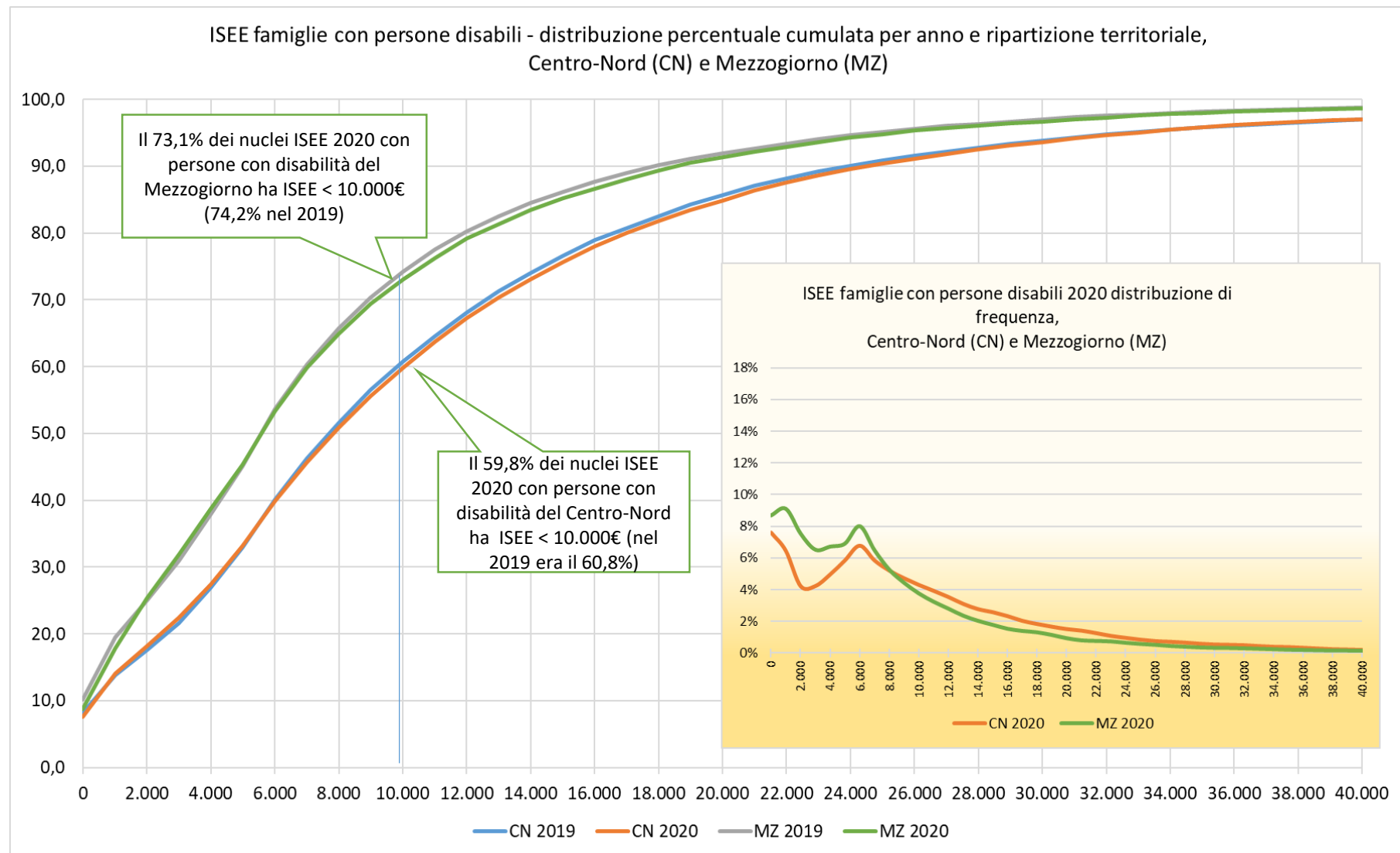
Per le famiglie con persone disabili sono comprese nell'analisi anche le DSU presentate con modello ridotto; si ricorda che le persone con disabilità hanno la possibilità, per le prestazioni socio-sanitarie rivolte a maggiorenni, di fare a nucleo a sé presentando una DSU con «modello ridotto».

Le DSU con modello ridotto costituiscono il 10,2% del totale nel 2020 (stesso valore del 2019, era il 10,9% nel 2018); nel caso in cui siano stati presentati entrambi i modelli (il 5,6% dei nuclei familiari) viene considerato quello che dà luogo all'indicatore ISEE più favorevole.

	2019	2020
Nulla	9,1	8,1
0-3.000	16,7	18,8
3.000-6.000	20,5	19,3
6.000-9.000	16,4	15,8
9.000-12.000	10,8	10,8
12.000-15.000	7,3	7,3
15.000-20.000	7,6	7,8
20.000-25.000	4,3	4,5
25.000-30.000	2,5	2,6
30.000-40.000	2,5	2,7
Oltre 40.000	2,2	2,2
Totale	100,0	100,0

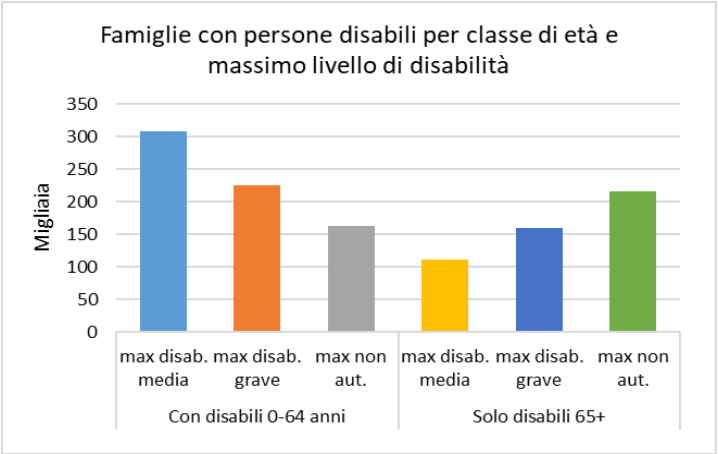
	2019	2020
% nulli	9,1	8,1
media (escl. 1% outliers)	9.150	9.272
media (per isee<30.000)	7.794	7.870
1° quartile	2.834	2.648
mediana	6.587	6.625
3° quartile	12.490	12.812

I nuclei con persone disabili: le differenze territoriali



Quanto alle distribuzioni territoriali, ferme restando le considerazioni già espresse sulla distribuzione nazionale – valide evidentemente anche per le ripartizioni – le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno appaiono meno accentuate che nella popolazione complessiva e in quella dei nuclei con minorenni (ad esempio, sotto la soglia di 10.000 euro ci sono 13,3 punti percentuali di scarto tra Mezzogiorno e Centro-Nord, simile al dato degli universitari (12,3 p.p.), a fronte invece di 17,5 p.p. nel caso dei nuclei con minori.

Nuclei familiari con persone disabili per età e livello di disabilità



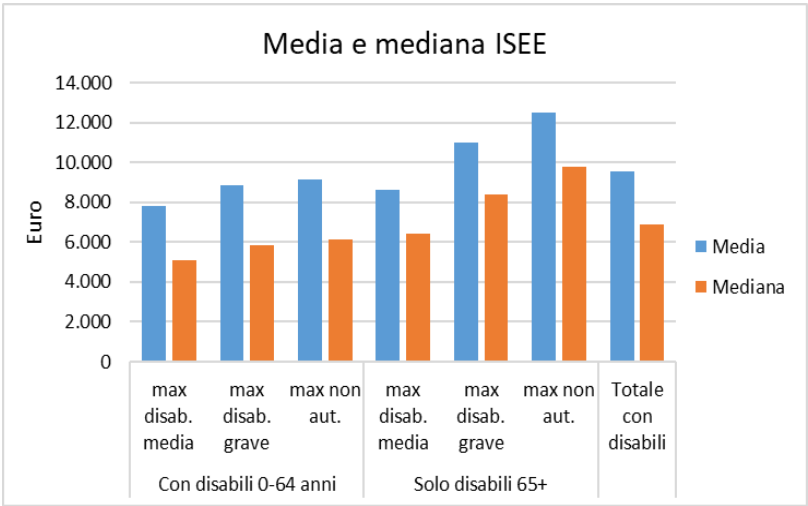
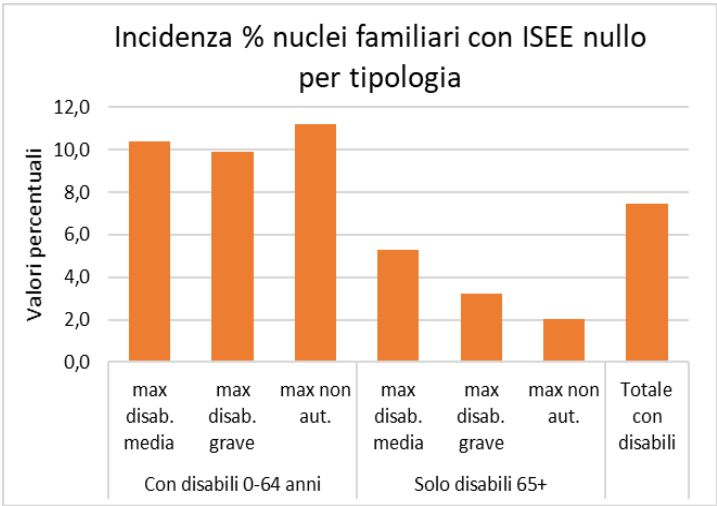
		Nuclei familiari (migliaia)	%	
Con disabili 0-64 anni	max disab. media	308	26,0	58,7
	max disab. grave	225	19,0	
	max non aut.	162	13,7	
Solo disabili 65+	max disab. media	112	9,4	41,3
	max disab. grave	160	13,6	
	max non aut.	216	18,3	
Totale con persone disabili		1.183	100,0	100,0

Come già osservato in sede di analisi socio-economica della popolazione ISEE (sez. III), le famiglie con persone con disabilità hanno caratteristiche affatto peculiari, anche per via della possibilità di poter fare nucleo a sé per le prestazioni socio-sanitarie: in particolare, per memoria, si tratta in oltre un terzo dei casi di single e in quasi un quarto dei casi di coppie; per circa metà di nuclei con anziani; tra i nuclei con persone in età da lavoro, per oltre metà si tratta di nuclei senza nessuno che lavori; marginale la presenza di stranieri.

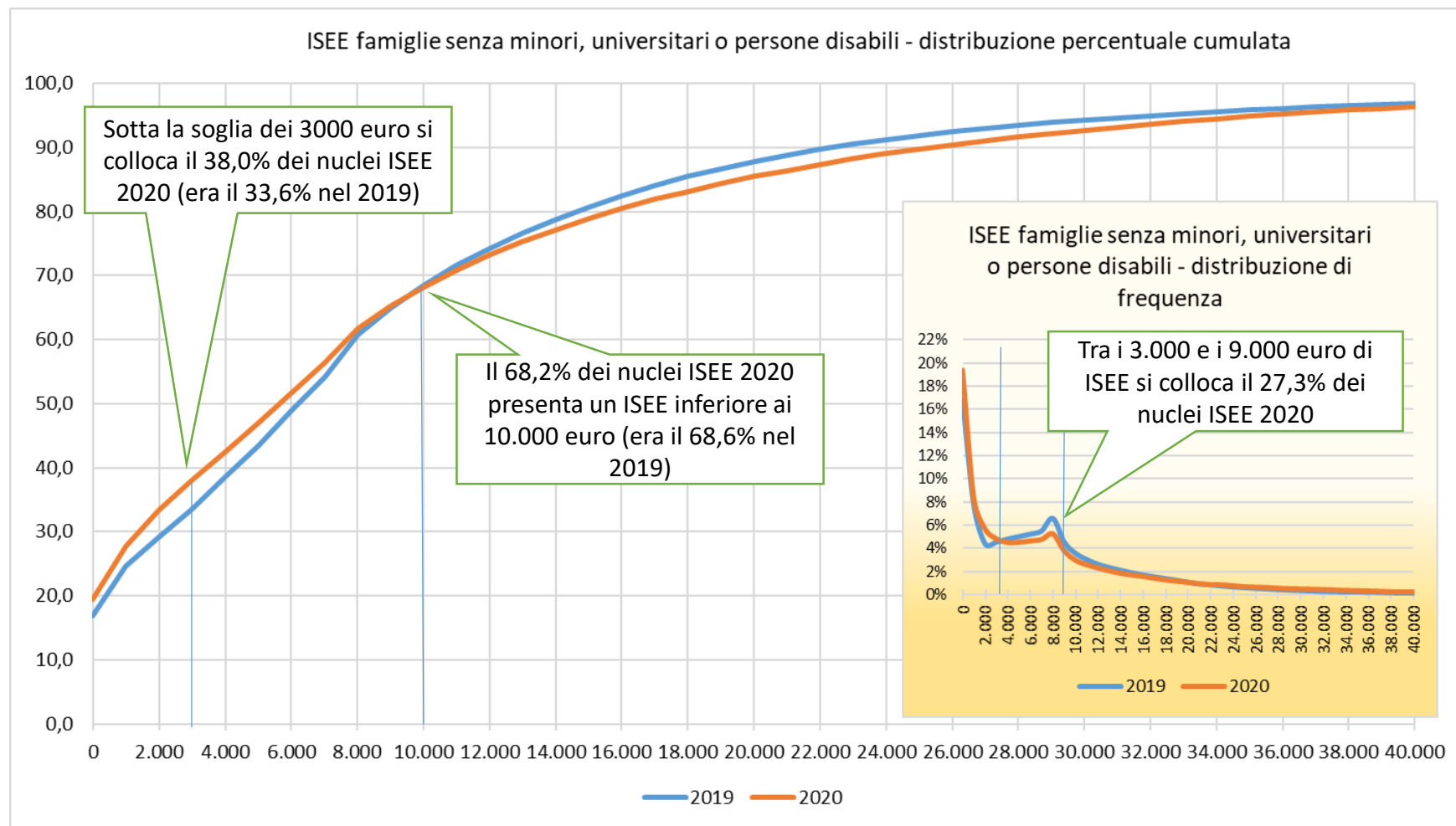
Come nelle precedenti edizioni di questo report, vengono presentate anche le caratteristiche economiche di tali nuclei distinguendo le persone con disabilità per età (più o meno di 65 anni) e per livello di gravità della disabilità (in ISEE si distingue tra disabilità media, grave e non autosufficienza).

E' interessante osservare i profili completamente diversi a seconda dell'età della persona in condizioni di disabilità: nel caso degli anziani, si tratta di nuclei in prevalenza non autosufficienti, con rari casi di ISEE nullo, e con media e mediana crescenti rispetto alla gravità della disabilità: in particolare, la media dell'ISEE delle famiglie con anziani non autosufficienti (12,5 mila euro) è del 30% superiore a quella complessiva dei nuclei con persone con disabilità e la mediana (9,6 mila euro) superiore del 40%.

Viceversa, i nuclei con persone disabili non anziane sono in prevalenza con livello di disabilità medio, con ISEE nulli leggermente superiori alla media (intorno al 10%), e con media e mediana relativamente indipendenti dalla gravità della disabilità, comunque più bassi rispetto al complesso della popolazione ISEE: in particolare, intorno agli 8 mila euro la media, ai 5,5 mila euro la mediana.



Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni

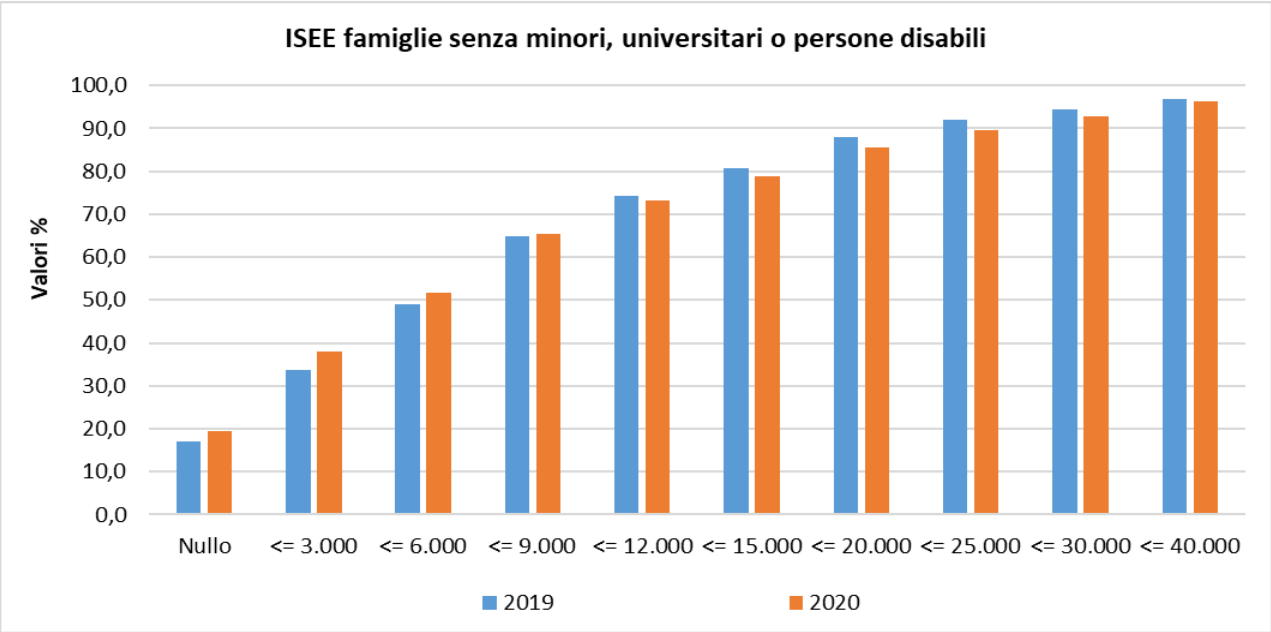


Accanto alle sottopopolazioni fin qui osservate – famiglie con minorenni, con universitari e con persone disabili – che costituiscono specifici target delle politiche sociali, dal 2019 assume un peso rilevante l'insieme delle «altre» famiglie, ossia single, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti. Con una crescita del 57% nel 2019, poi del 33% nel 2020, (per le famiglie con persone disabili la variazione era stata del +18%, per quelle con universitari o con minorenni del +6 e +7%), tali famiglie arrivano nel 2020 a rappresentare quasi un terzo della popolazione ISEE, seconde solo alle famiglie con minorenni.

Una famiglia su cinque ha ISEE nullo (il doppio rispetto al complesso della popolazione ISEE), una su tre si ferma ai 2 mila euro. La «gobba» della distribuzione è poco evidente, si osserva tuttavia un picco tra i 7 ed i 9 mila euro (una famiglia su dieci). Nel passaggio tra 2019 e 2020 la distribuzione si sposta leggermente verso sinistra aumentando sia le percentuali di ISEE nulli che le frequenze degli ISEE più bassi.

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni (segue)



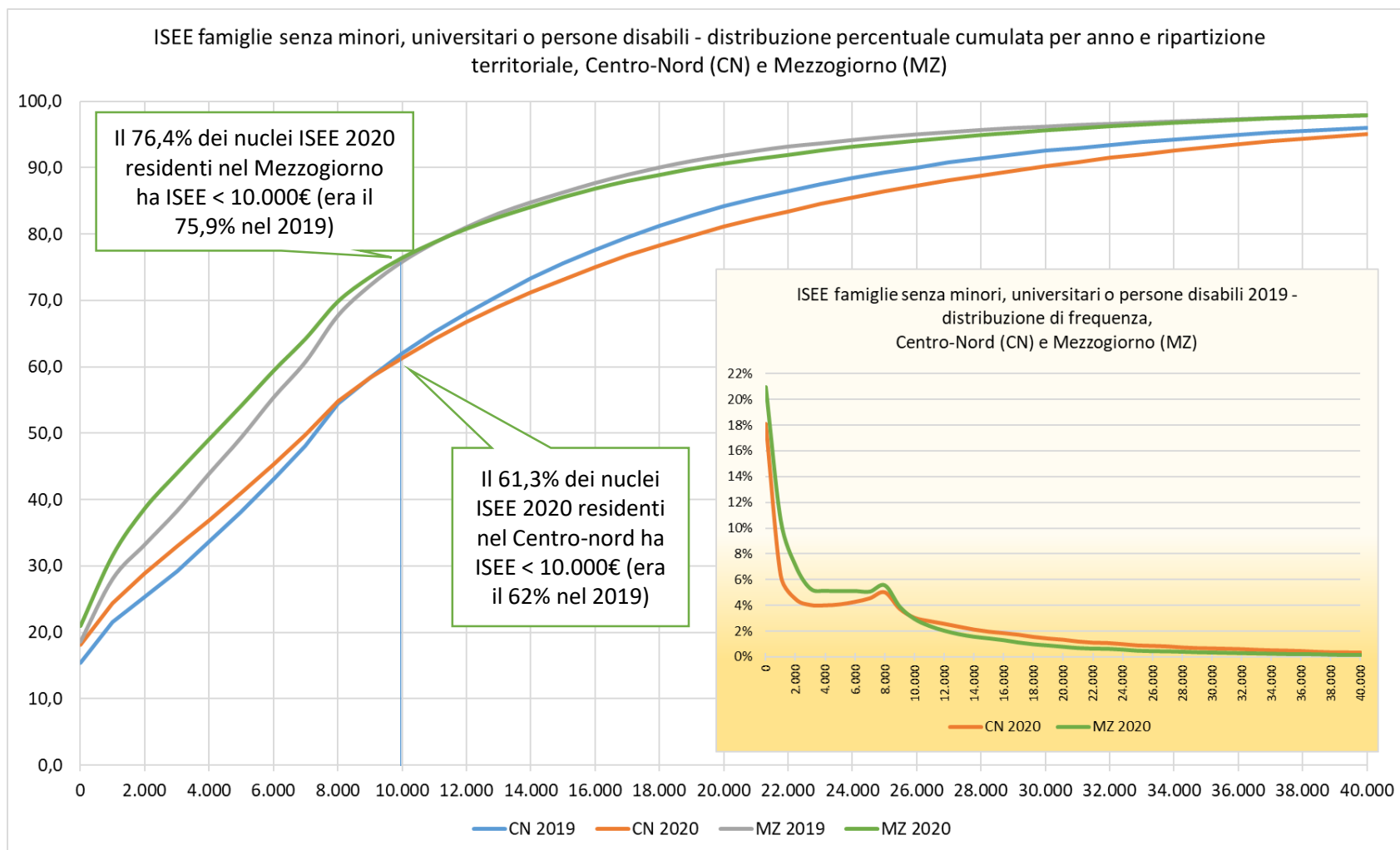
Tra il 2019 ed il 2020, come già osservato, aumenta la quota di nuclei familiari con ISEE nullo o molto basso (rispettivamente +2,5 e +2,0 punti percentuali), a scapito soprattutto degli ISEE medi e bassi (tra 3 e 12 mila euro: -5,5 p.p.), sul lato opposto si osserva comunque una crescita degli ISEE più elevati (+2,2 p.p. oltre i 25 mila euro). La polarizzazione della distribuzione ISEE tra 2019 e 2020, già osservata nelle altre sottopopolazioni ISEE, si caratterizza qui per la predominanza dei movimenti verso i valori più bassi di ISEE, come testimoniata dagli indicatori di posizione. A fronte di un aumento del 5% del terzo quartile (gli ISEE più elevati), la mediana si riduce del 10% ed il primo quartile quasi si dimezza (da mille a 600 euro). Aumenta pertanto la già elevata distanza di questo gruppo di famiglie dal complesso della popolazione ISEE: nel 2020 gli indicatori di sintesi di queste famiglie presentano valori estremamente più bassi rispetto a quelli generali: media e mediana pari a rispettivamente 9 e 5,6 mila euro, a fronte di 11,7 e 8,2 mila.

	2019	2020
Nullo	16,9	19,4
0-3.000	16,6	18,6
3.000-6.000	15,3	13,7
6.000-9.000	16,1	13,6
9.000-12.000	9,2	7,9
12.000-15.000	6,5	5,7
15.000-20.000	7,1	6,7
20.000-25.000	4,0	4,2
25.000-30.000	2,4	3,0
30.000-40.000	2,6	3,6
Oltre 40.000	3,1	3,7
Totale	100,0	100,0

	2019	2020
% nulli	16,9	19,4
media (escl. 1% outliers)	8.752	9.023
media (per isee<30.000)	7.137	6.862
1° quartile	1.084	602
mediana	6.219	5.627
3° quartile	12.327	12.888

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Gli altri nuclei familiari*: le differenze territoriali



La variabilità territoriale è analoga qualitativamente a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è pari al 61,3% nel Centro-Nord, al 76,4% nel Mezzogiorno, la differenza di 15 punti è di poco inferiore a quella riscontrata nella popolazione complessiva, pertanto, si rimanda alle considerazioni già formulate con riferimento a quest'ultima.

Le distribuzioni di frequenza assumono forme simili nelle due ripartizioni geografiche ma con frequenze più elevate sotto i 9 mila di ISEE nel Mezzogiorno, sopra i 10 mila euro viceversa nel Centro-Nord. Gli ISEE nulli sono il 21,0% nel Mezzogiorno, il 18,1% nel Centro-Nord. Rispetto al 2019 si osserva l'aumento di frequenze sotto i 3 mila euro di ISEE, più marcato nel Mezzogiorno (+5,7 punti), che nel Centro-Nord (+3,7 punti).

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

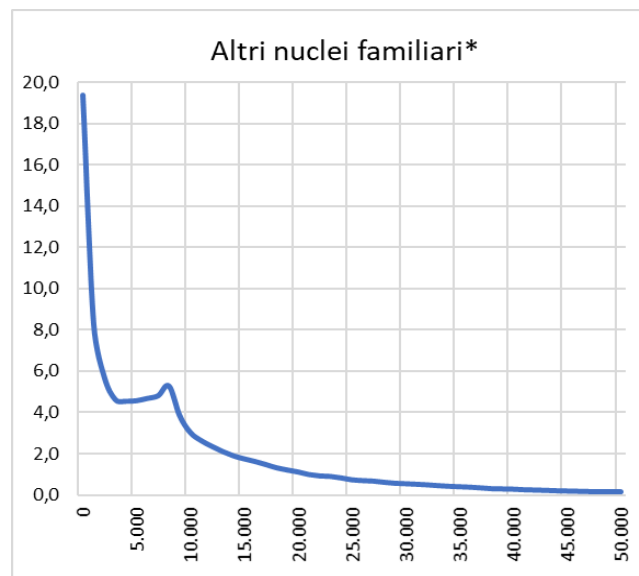
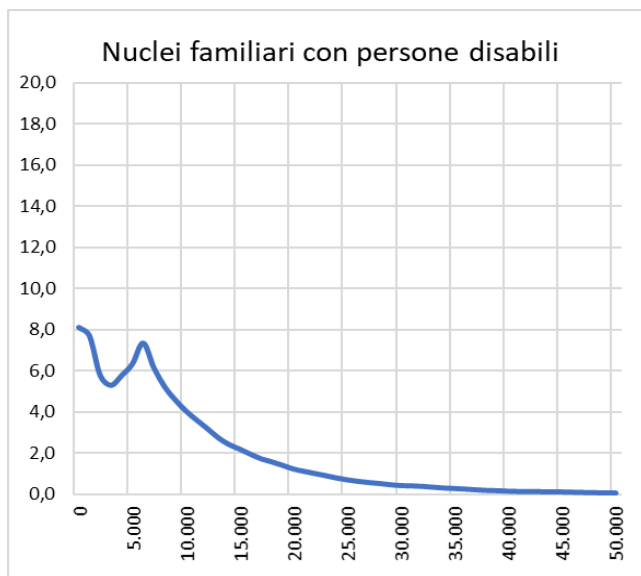
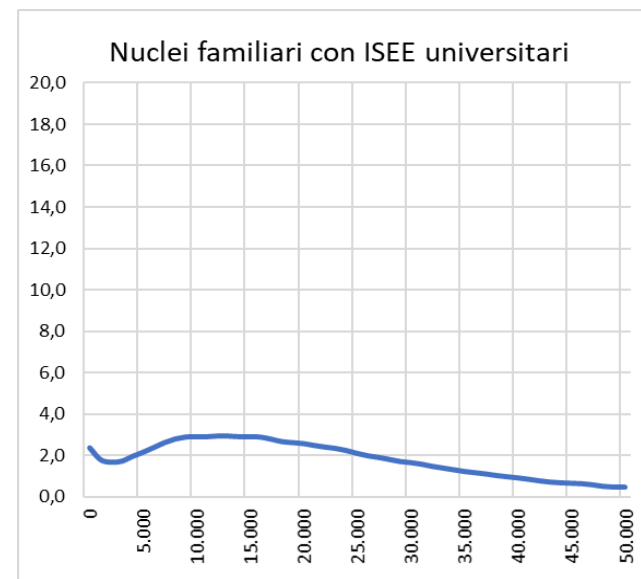
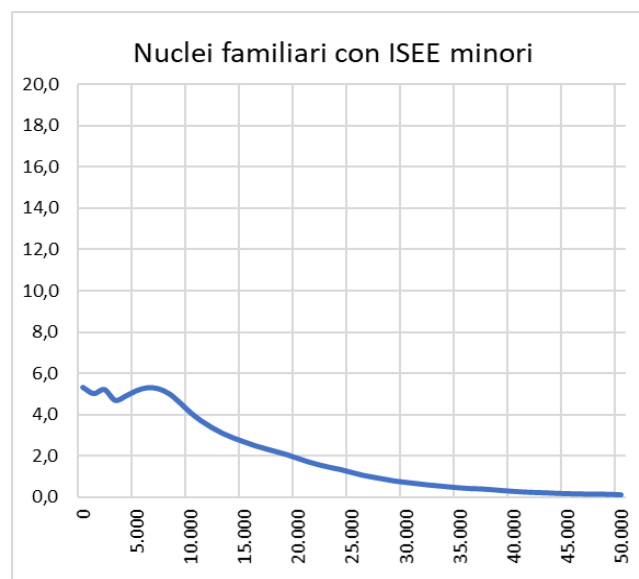
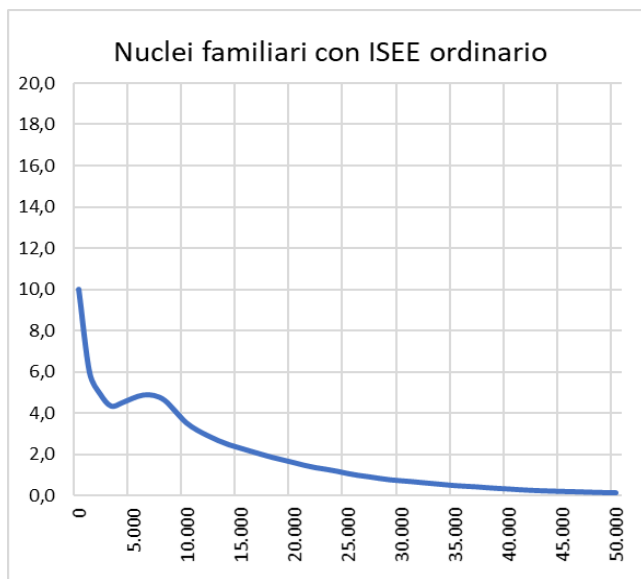
Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia

	Frequenze %									
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Nulla	9,2	10,0	5,8	5,3	2,3	2,4	9,1	8,1	16,9	19,4
0-1.500	8,5	8,5	9,2	7,7	2,6	2,6	9,7	10,9	10,0	11,2
1.500-3.000	6,4	6,8	7,5	7,3	2,5	2,6	7,1	7,9	6,7	7,4
3.000-4.500	7,6	6,8	8,7	7,4	3,2	3,0	9,3	8,8	7,2	6,7
4.500-6.000	8,4	7,4	9,2	8,1	3,8	3,5	11,2	10,5	8,1	7,1
6.000-7.500	8,2	7,2	8,9	7,9	4,2	4,0	9,1	8,7	8,6	7,3
7.500-9.000	7,0	6,4	7,5	7,0	4,4	4,4	7,3	7,1	7,5	6,3
9.000-10.500	5,5	5,2	6,0	6,0	4,4	4,3	5,9	5,9	5,2	4,3
10.500-12.000	4,7	4,5	5,1	5,1	4,5	4,4	4,9	4,9	4,1	3,6
12.000-13.500	4,1	3,9	4,4	4,5	4,5	4,4	4,1	3,8	3,5	3,0
13.500-15.000	3,6	3,6	4,0	4,1	4,3	4,3	3,3	3,5	3,0	2,6
15.000-17.500	5,1	5,2	5,5	6,0	7,0	7,1	4,3	4,4	4,0	3,7
15.000-20.000	4,1	4,3	4,2	5,0	6,6	6,5	3,3	3,4	3,1	2,9
20.000-25.000	5,8	6,4	5,7	7,2	11,5	11,5	4,3	4,5	4,0	4,2
25.000-30.000	3,7	4,3	3,1	4,3	9,1	9,1	2,5	2,6	2,4	3,0
30.000-40.000	4,1	5,1	2,8	4,3	11,8	12,3	2,5	2,7	2,6	3,6
Oltre 40.000	4,3	4,6	2,2	2,7	13,6	13,7	2,2	2,2	3,1	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

	Valori assoluti cumulati (in migliaia)									
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Nulla	572	753	163	181	28	32	104	96	314	479
< 1.500	1.101	1.394	423	441	59	68	214	225	500	757
< 3.000	1.502	1.903	633	689	89	103	294	318	623	939
< 4.500	1.976	2.413	880	941	127	145	400	422	758	1.103
< 6.000	2.503	2.974	1.140	1.215	174	192	528	547	908	1.278
< 7.500	3.013	3.520	1.393	1.484	225	247	631	650	1.067	1.458
< 9.000	3.452	4.002	1.605	1.723	279	306	715	733	1.207	1.613
< 10.500	3.796	4.390	1.776	1.927	332	365	782	803	1.303	1.719
< 12.000	4.087	4.727	1.920	2.102	387	425	838	861	1.379	1.807
< 13.500	4.340	5.021	2.043	2.254	441	485	884	907	1.444	1.882
< 15.000	4.565	5.289	2.156	2.394	494	544	921	948	1.499	1.947
< 17.500	4.882	5.677	2.311	2.596	580	641	971	1.000	1.574	2.040
< 20.000	5.138	6.000	2.431	2.765	660	728	1.008	1.040	1.631	2.112
< 25.000	5.498	6.485	2.593	3.007	799	886	1.057	1.094	1.706	2.216
< 30.000	5.728	6.811	2.681	3.153	910	1.010	1.085	1.125	1.751	2.290
< 40.000	5.982	7.193	2.761	3.301	1.053	1.177	1.114	1.157	1.800	2.380
Totale	6.248	7.537	2.823	3.392	1.219	1.363	1.139	1.183	1.857	2.470

Appendice sezione V: le distribuzioni di frequenze dell'ISEE 2020 per tipologia



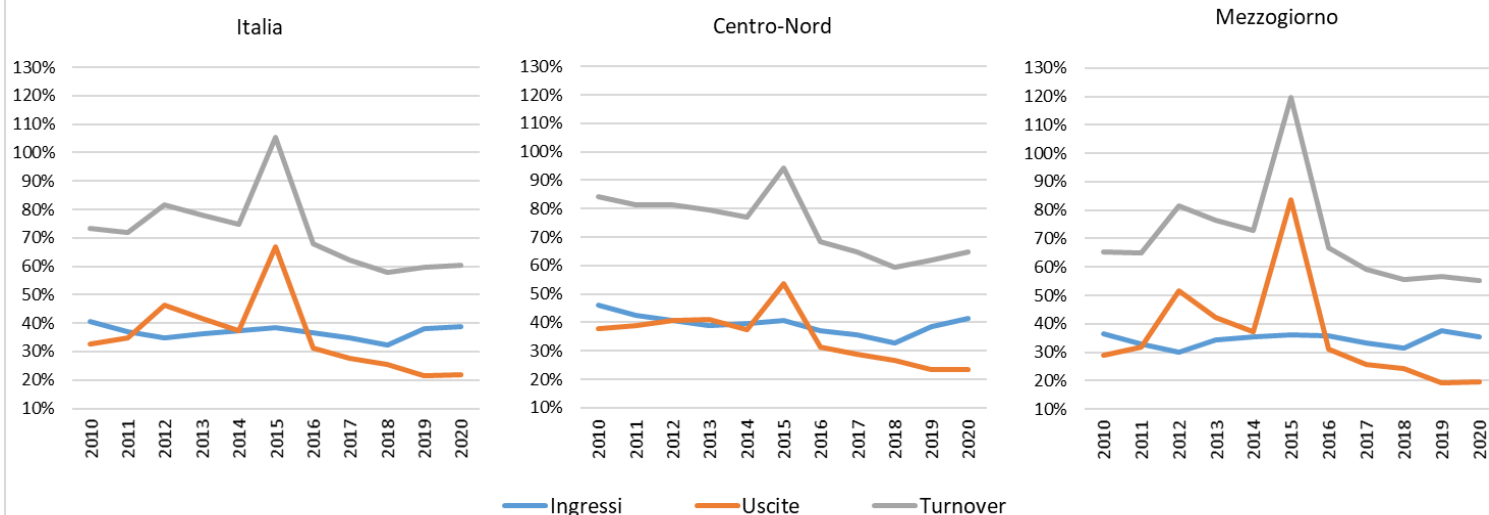
La specificità delle diverse sottopopolazioni di nuclei familiari risulta evidente dal confronto delle rispettive distribuzioni di frequenza dell'ISEE

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE

Il turnover nella popolazione ISEE

Turnover, ingressi e uscite nella popolazione ISEE (per 100 nuclei con DSU nell'anno)



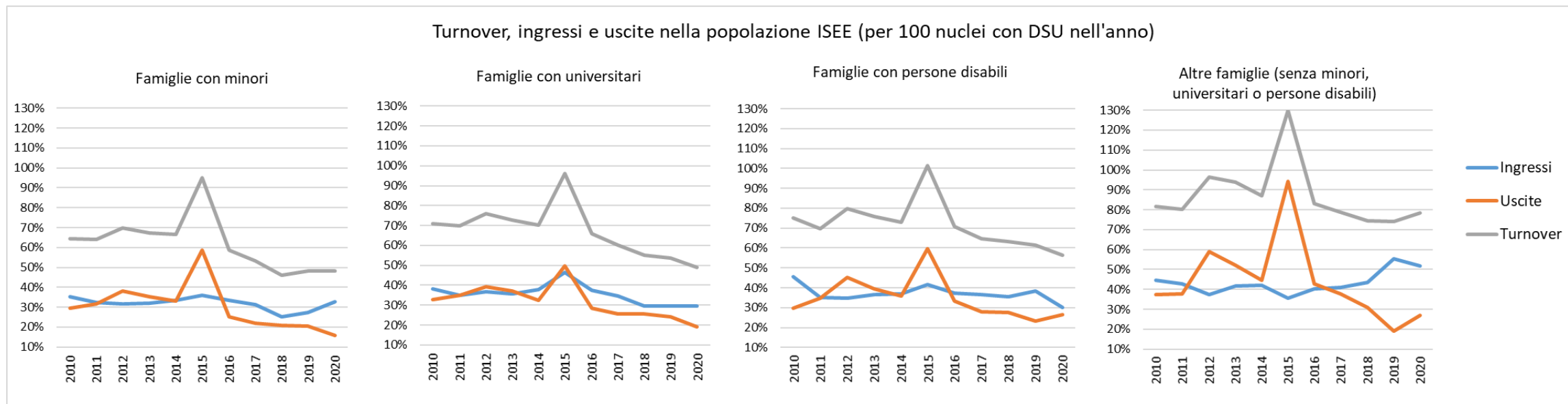
A partire dal rapporto di monitoraggio 2016 è stata avviata una analisi anche di carattere longitudinale della banca dati ISEE. A tal fine le informazioni vengono legate dinamicamente, in modo da seguire nel tempo il medesimo nucleo familiare (con l'avvertenza che il nucleo viene identificato nella figura del dichiarante: ai fini dell'analisi che segue, quindi, il nucleo che ha ripresentato l'ISEE cambiando il dichiarante è classificato come nuovo).

Ogni popolazione evolve dinamicamente sulla base dei flussi in ingresso ed in uscita nell'insieme considerato: ad esempio, la dinamica della popolazione residente è data dai cambiamenti naturali (nascite e morti) e dalle migrazioni nette (immigrati meno emigrati). L'effetto netto produce crescita o decrescita o, nel caso i flussi si compensino, stato stazionario. Ma anche quando una popolazione è stabile (cioè guadagni e perdite sono in ammontare pari), al suo interno possono prodursi notevoli cambiamenti. La dimensione dei flussi è quindi importante non solo per l'effetto netto – che determina la grandezza della popolazione – ma anche per l'effetto lordo – che ne determina la composizione.

La popolazione ISEE è molto dinamica: si è visto nella sezione II, come nello scorso decennio sia passata da 2 milioni di nuclei a oltre 6 milioni per poi calare fino ai 4,3 milioni del 2015 e risalire ai 7,5 del 2020. Ma i cambiamenti nella composizione della popolazione sono di molto superiori a quanto rappresentato dai tassi di crescita. Se consideriamo il cd. turnover – la somma degli ingressi e delle uscite – si ha una dimensione di questi cambiamenti: nel 2020 il turnover è stato del 60% della popolazione ISEE; in altri termini, rispetto al 2019 nell'anno successivo ingressi e uscite hanno interessato 60 nuclei ogni cento presenti (per avere un ordine di grandezza, il turnover della popolazione residente in Italia nello stesso anno è stato di circa il 2,6%). Il turnover, dapprima compreso tra il 70% e l'80%, ha toccato il punto massimo – oltre il 100% - in corrispondenza della riforma del 2015, anno che ha quindi costituito uno spartiacque non solo dal punto di vista normativo, ma anche nella composizione della popolazione ISEE. Negli anni successivi l'indicatore ha proseguito con il trend di decrescita, iniziato nel 2013, fino a toccare il minimo storico nel 2018 (58%). La dinamica dell'indicatore, almeno fino al 2018, è determinata sostanzialmente dai flussi in uscita, mantenendosi invece relativamente stabili i flussi in ingresso. A partire dal 2016 i flussi in entrata superano quelli in uscita, ad indicare una popolazione in crescita ma dalla composizione più stabile. Nell'ultimo biennio la risalita dell'indicatore (60%) è tutta dovuta all'incremento dei flussi in entrata (dal 32% del 2018 a quasi il 40%) che compensano anche l'ulteriore calo delle uscite (dal 26% del 2018 al 22% del 2019-20), a testimonianza della crescita della popolazione ISEE (+20%) sia nel 2019 che nel 2020.

A livello territoriale, con la riforma del 2015 i flussi di uscita hanno toccato l'84% nel Mezzogiorno, a fronte del 54% nel Centro-Nord. Negli anni successivi si osserva una straordinaria convergenza tra Centro-Nord e Mezzogiorno sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita (rispettivamente circa un terzo e un quarto della popolazione), dopo che nel periodo precedente la dinamica nazionale appariva sostanzialmente trainata dal solo Mezzogiorno. Tra 2019 e 2020, a fronte di flussi di uscita stabili nelle due aree (23% nel Centro-Nord e 20% nel Mezzogiorno) si osserva un aumento dei flussi in entrata nel Centro-Nord (+3 p.p.) ed un calo nel Mezzogiorno (-2 p.p.), che si portano rispettivamente al 41% ed al 35%.

Il turnover nella popolazione ISEE (segue)



Osservando il turnover delle sottopopolazioni ISEE prima esaminate si osserva, come già riportato nei precedenti report, che l'impatto della riforma 2015 sui flussi, nello specifico l'incremento delle uscite, è stato particolarmente marcato (pari al 94%, +50 punti rispetto al 2014) tra le famiglie che non includono minorenni, universitari o persone con disabilità, ossia le famiglie che non sono destinatarie di specifiche politiche socio-assistenziali. L'interpretazione già proposta nei precedenti report è che, con la riforma la dichiarazione ISEE venga più spesso sottoscritta solo a fronte di una effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate e molto meno spesso nell'ipotesi che in futuro «possa servire», tale interpretazione spiegherebbe anche l'incremento dei flussi in uscita nel Mezzogiorno, area storicamente caratterizzata da un numero di DSU eccezionalmente superiore al resto d'Italia pur a fronte di un sistema di welfare locale – le cui prestazioni sono il traino principale per la richiesta dell'ISEE – relativamente molto più povero.

Tra 2019 e 2020 il turnover rimane stabile tra le famiglie con minori, ma con flussi di ingresso in crescita. Tra le famiglie con universitari e quelle con persone disabili si osserva una riduzione del turnover, nel primo caso per rallentamento dei flussi in uscita, nel secondo per riduzione di quelli in ingresso. Nel caso delle «altre» famiglie si osserva una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti: un incremento di 8 punti dei flussi in uscita (risalgono al 27%) ed una riduzione di quelli in entrata (-4 p.p.), con un turn-over complessivo che continua a crescere (+4 p.p.) distanziandosi ulteriormente dai valori osservati nelle altre sotto-popolazioni ISEE (almeno 20 punti).